



Galleria d'Arte  
Studio 71 - Palermo

# THE BLACK DAYS

a cura di *Francesco Scorsone*





Desidero ringraziare gli artisti invitati a realizzare un'opera che avesse attinenza al ricordo di queste giornate tristi, che hanno fatto del loro meglio, riuscendo ognuno per loro parte a rappresentare l'angoscia e la preoccupazione di un momento non immaginabile fino a qualche mese prima. Colgo l'occasione attraverso queste pagine per ringraziare anche gli autori degli scritti contenuti in questo volume che vuole costituire il ricordo del nostro vissuto. Grazie davvero, senza retorica.

*Francesco Scorsone*  
Palermo, 2 luglio 2020





Regione Siciliana  
Assessorato  
dei Beni Culturali  
e dell'Identità siciliana



Città Metropolitana  
di Palermo



Galleria d'Arte  
Studio 71 - Palermo



Museo degli Angeli  
Sant'Angelo di Brolo (ME)



Fondazione  
**La Verde La Malfa**  
Parco dell'Arte  
San Giovanni La Punta (CT)



Fondazione Casa  
della Divina Bellezza  
Forza D'Agro (ME)

MOSTRA COLLETTIVA

## The Black Days

a cura di Francesco Scorsone

Galleria d'Arte Studio 71  
Via V. Fuxa, 9 - 90143 Palermo  
ottobre/novembre 2020

PRESENTAZIONE DI  
*Francesco Scorsone*

TESTI

*Gonzalo Álvarez García*

*Paola Caruso*

*Aldo Gerbino*

*Vanni Giuffrè*

*Sandra Guddo*

*Piero Longo*

*Tommaso Romano*

*Salvatore Rondello*

*Vinny Scorsone*

*Ciro Spataro*

RACCONTI

*Gabriella Lupinacci*

*Anna Maria Esposito*

*Vinny Scorsone*

FOTO DI

*Maria Pia Lo Verso*

Archivio degli artisti

ACQUISIZIONE FILE DELLE OPERE

Associazione Culturale Studio 71

Palermo

IMPAGINAZIONE

*Vincenzo Fiore*

REVISIONE TESTI

*Mariella Calvaruso*

Ufficio stampa e p.r.

*Studio 71 - PA*

091 361566 - 333 2737182

info@studio71.it - www.studio71.it

  
Istituzione Francesco Carbone



Sant'Angelo di Brolo (ME)



Isola delle Femmine (PA)



Valledolmo (PA)



★★★★  
Garden Hotel  
San Giovanni La Punta (CT)



Azienda Vitivinicola  
**AL-CANTARA**  
Randazzo (CT)

\*\*\*  
  
IL GATTOPARDO  
sea palace hotel  
Brolo (ME)

  
Cycas  
Castelbuono (PA)





Galleria d'Arte  
Studio 71 - Palermo

# THE BLACK DAYS

a cura di *Francesco Scorsone*



## L'alba di marzo 2020

Quanta angoscia, quanta preoccupazione stiamo vivendo in questi giorni di attesa, nella speranza che tutto finisca, eppure non abbiamo perso la voglia di esserci. A modo nostro, stando in casa, chiusi come in una prigione, “assaporando” il senso della prigionia, cercando di capire cosa provano i nostri simili chiusi all’Ucciardone, dal quale usciranno solo dopo avere scontato la loro pena. Ma allora è una pena anche la nostra? Sì è una prigionia basata da limitazioni e da Decreti Legge imposti dal Governo, ai sensi degli artt. 16 e 32 della Carta Costituzionale, ai fini della sanità pubblica.

Per tutelarci tuona il Governo, imponendo multe e denunce per i trasgressori. La situazione è drammatica sostengono virologi ed epidemiologi “fallibili” annaspando sui numeri che si modificano giorno dopo giorno con contagi e morti da averne paura e preoccupazione, il tutto farcito dalla Protezione Civile che sicuramente non è scienza ma inconsistente praticantato pseudo politico.

Per la prima volta nella mia vita sento parlare di coefficienti  $R_0$ ,  $R_t$  ma che cosa sono? Forse dei tassi, ma allora perché non usare termini affinché le persone normali e comuni possano capire e cioè:  $R_0$  = capacità del contagio e  $R_t$  = propagazione effettiva.

E poi i robusti comitati di tecnici e di scienziati chiamati al “servizio” del Presidente del Consiglio al fine di servirgli pillole di buone e di cattive notizie in relazione ad informazioni prese un pò ovunque.

Per favore lasciatemi lo scetticismo, di cui sono pregno, per ciò che stiamo vivendo, ne ho il diritto di cittadino, privato della sua libertà di movimento.

Ma vogliamo parlare degli ospedali? Si sa, davanti ad una epidemia di questo genere non eravamo preparati. Meglio sarebbe dire che il risparmio operato sugli ospedali, dai governi post *mani pulite*, hanno creato buchi che saranno difficili da nascondere e da coprire.

Il governo si muove per un prestito Europeo (detto MES) per riparare ai risparmi imposti, da governi fai da te, alla nostra sanità nazionale.

Si può uscire, ma solo per comprare la spesa e le medicine fermo restando la prescritta autorizzazione pena sanzioni non indifferenti con possibilità, nei casi più gravi, di denuncia all’autorità giudiziaria.

Si esce da casa pensando di essere come in guerra, bisogna guardarsi dall’untore affinché non possa contagiarcì, fare la fila per ogni cosa. Non ci sono negozi di nessun genere aperti. Bar, ristoranti, pizzerie e generi di prima necessità chiusi. Solo alimentari, panifici e giornali (chissà perché) si possono comprare. La città è una sorta di deserto urbano che mai mi sarei aspettato vedere. Mi sovengono alla mente i racconti di mia madre che visse la *spagnola* e il *secondo conflitto mondiale*.

Rifletto e penso. Ma quale messaggio noi che siamo reclusi potremo dare un giorno, quando tutto sarà finito e forse rimarrà il ricordo statistico delle decine di migliaia di morti che sta causando questa nuova “peste” che si manifesta con crisi respiratorie letali? In Italia, dal suo inizio, ha già causato circa 30.000 morti. Ma il numero è destinato, purtroppo, a salire.

L’idea di una pubblicazione nella quale sono presenti testi e testimonianze artistiche potrebbe essere il nostro contributo sia come galleria d’arte che come associazione culturale. È necessario coinvolgere

artisti di diversa estrazione per realizzare un lavoro ad hoc al fine di costituire futura memoria per le generazioni a venire.

Forse è questo il messaggio che possiamo provare a trasmettere. Ma come fare? Non si può uscire dalla propria abitazione e peraltro non ci si può procurarsi tele e colori per effetto della chiusura dei negozi di belle arti.

Bisognerà aspettare... non ci interessa essere primi, la nostra idea "The black days" viaggia già dall'8 marzo 2020, un giorno elevato a festa per ricordare tutte le donne del pianeta e a pochi giorni del primo decreto legge. Avevamo già intuito che il momento non era da sottovalutare.

Non ci serve riempire le pagine del web con immagini, molto spesso nate dalla noia di stare a casa. Vogliamo fare una cosa più concreta, da leggere con immagini da ricordare per le angosce che rappresentano, per la solitudine, per i silenzi.

Palermo 30.04.2020

*Francesco M. Scorsone*



*Testi di*  
Gonzalo Álvarez García  
Paola Caruso  
Aldo Gerbino  
Vanni Giuffré  
Sandra Guddo  
Piero Longo  
Tommaso Romano  
Salvatore Rondello  
Vinny Scorsone  
Ciro Spataro





## Poesia e Amore

Circa un mese fa, all'inizio della prigionia pandemica, mi telefonò un amico pittore. Uno che da alcuni anni vivacizza con i suoi dipinti le campagne e le piazze di Modica e dintorni. Mi chiedeva un testo su "Amore e Poesia".

Risposi di sì, incautamente: tre o quattro pagine su due parole così intense e pregne sarebbero state cosa facile. Gettai, quindi il secchio nel mio pozzo personale. Fatica vana! lo ritiravo sempre pieno... interessanti, ma informi, non utilizzabili per ciò che l'amico pittore desiderava.

Avevo dimenticato che due parole così apparentemente semplici e alla portata di tutti, sono in realtà indefinibili, come la vita stessa.

Rinunciai a me stesso e mi rivolsi a un amico lontano, il Poeta della mia gioventù Rabindranaz Tagore, il grande bengalese che dal 1944 al 1960 avevo seguito e mi aveva seguito giorno e notte. Tutti voi avrete visto da qualche parte la sua immagine, la sua candida barba lunghissima, patriarcale dalla quale sgorgavano fiumi di serenità, di bellezza, di Poesia e di Amore. Dovunque egli si trovasse, nell'Accademia di Stoccolma, nel Parlamento Inglese o tra gli alunni della sua Scuola di Santiniketan, in Bengala, la sua sola figura sprigionava un non so ché che riempiva l'ambito di Serenità, di Poesia, di Amore. José Ortega y Gasset diceva che non era l'immagine di un uomo ma quella di un "Cristo Ariano".

Gli confessai la mia difficoltà a soddisfare la richiesta dell'amico pittore e mi rispose:

"Parla prima con José. Vi conoscete abbastanza. Poi ci vediamo".

Andai da José, ascoltò la mia difficoltà, tirò fuori da un cassetto alcune pagine dattiloscritte e me le porse: "Leggile; se ti servono sono tue".

Già. José Ortega y Gasset!

Forse molti di voi non sanno chi è stato - chi è - José Ortega y Gasset.

Nel 1936 era, per molti spagnoli continua ad essere, Cattedratico di Metafisica dell'Università Centrale di Madrid. L'epidemia franchista cancellò il suo nome dal registro dei vivi. Molti altri furono assassinati, come Federico Garcia Lorca. Lui riuscì a riparare all'estero e visse lunghi anni da esiliato. Per questo molti uomini di cultura europei non hanno avuto la possibilità di leggerlo.

Nel 1957 la nota pubblicazione parigina "Panorama des Idees contemporanees" lo considerava uno dei "Cento Pensatori che più hanno contribuito allo sviluppo della Cultura Mondiale del Novecento".

Io credo che sia, come Platone, un Maestro. Un Maestro del Passato e del Futuro. Come i Dialoghi di Platone continuerà in mezzo a noi, un secolo dopo l'altro, pronto ad ascoltare le nostre domande e a porci le sue.

Dopo aver letto i testi di Ortega, mi venne il desiderio di tradurli per voi, Artisti.  
Quale sottofondo migliore per un Artista che cerca di raccontarci in un'opera d'arte la tragedia della Pandemia che ci tiene imprigionati?  
In quelle pagine il filosofo spagnolo ci racconta cosa sono la Poesia e l'Amore.  
Ortega pensa che non si possa parlare di grandi tragedie o di grandi felicità se non con un solo linguaggio: quello della Poesia e dell'Amore.  
Ortega scrisse queste pagine come introduzione all'opera di Rabindranath Tagore tradotte in lingua spagnola da Juan Ramon Jimenez - anche egli Premio Nobel - e da sua Moglie Zenobia. Splendida traduzione che non possiede la lingua italiana.  
Ortega y Gasset è convinto che la cultura occidentale sia povera, inceppata in astruse contabilità, più adatta all'A.D. di una Azienda, o al ragioniere che alle donne e agli uomini che vivono, soffrono e sognano.  
Crede che l'avvicinamento dell'artista occidentale all'artista orientale, all'anima della mentalità orientale è indispensabile se vogliamo evitare il collasso, il totale inaridimento della nostra civiltà.

Una volta tradotti, però, mi sono accorto che sono troppo lunghi.  
Proponendovi la lettura come viatico al vostro lavoro, correvo il rischio di distrarvi, di disperdere la vostra ispirazione invece di alimentarla.  
Quindi, ho deciso di dare a Francesco Marcello Scorsone questa prima parte, da pubblicare nel catalogo, rimandando i tre Saggi di Ortega a un prossimo futuro. Grazie.

*Gonzalo Álvarez García*



## The black days

Momento di estrema delicatezza e ricco di colpi di scena, quello vissuto negli ultimi mesi, in cui l'intera umanità è venuta a trovarsi senza neanche avere il tempo di metabolizzare cosa stesse accadendo: come se fosse una sciagurata guerra, ecco che scoppiava e si accresceva a macchia d'olio una terribile pandemia! Sembrava di rivivere scene che solo all'interno dei film potevano apparire. Un mostro silenzioso e invisibile ha costretto il Mondo a fermarsi, improvvisamente. Si è iniziato a parlare in men che non si dica e in modo incessante di CORONAVIRUS, sconosciuto fino a poco tempo prima. Con la stessa carica di un uragano,

imprevedibile e pieno di energia, ha cominciato a mietere vittime, senza riserve. Un virus nuovo, che non ha guardato in faccia nessuno, il suo bottino di guerra prediligeva tutti. Si è assistito anche ad un cambio di terminologia nel nostro vocabolario... parole come lockdown o quarantena, sono diventate comuni, quotidiane... Chi l'avrebbe mai detto? Ci viene imposto di restare a casa. Sentimenti di paura e incertezza hanno preso il sopravvento, a poco a poco. Allora tutti i pensieri hanno iniziato a fluire, senza sosta. Le fobie, le emozioni, ma anche le idee e i sogni di sempre... quanti dubbi e domande scorrevano in modo confusionario dentro la mia testa! Che caos! Mi è venuto però in aiuto il mio motto preferito, a cui ho sempre tenuto fede, quello del Carpe diem (cogli l'attimo). Si tratta di una bellissima locuzione proveniente dal poeta latino Orazio, che ci invita ad apprezzare ciò che abbiamo adesso e a vivere la vita presente al meglio, valorizzandola, arricchendola e non sprecandola. Mi sono detta: approfittare ora del tempo libero in casa per creare, questo il mio primo obiettivo. Uno spazio temporale indeterminato tutto mio, in cui ho avuto la possibilità di fare quello che più nel profondo desiderava l'anima. Bene! Era così giunto l'attimo da cogliere dallo stand-by per portare a termine ciò che avevo procrastinato prima, proprio per mancanza di tempo. Le mie giornate di quarantena le ho così trascorse immersa tra libri che avevo lasciato a metà, finendo di leggerli e tra i pensieri che prendevano sempre più una forma, trasformandosi a poco a poco in scrittura. Io amo comunicare. D'altronde, essendo anche una docente di lettere, come non fare della comunicazione e dell'informazione una missione di vita! La scrittura, potente strumento, veicola ciò che penso e che voglio dire a chiunque mi legge. Mi ha salvato la vita dalla noia che inevitabilmente aveva preso spesso il sopravvento, in quelle buie giornate di lockdown, chiusi tra le mura domestiche, senza più possibilità di contatto visivo con altri esseri umani. (Ah quanto mi mancava la scuola! Gli alunni, i colleghi. Un colpo duro da sopportare. Un vuoto che non si colmava facilmente!) Un periodo davvero pesante, dove inizialmente la prigionia forzata era stata accettata e portata avanti senza troppi problemi, allietata dagli hobbies. Con il passare dei giorni però, devo dire, che cresceva dentro me una strana consapevolezza

e l'insofferenza verso una nuova forma di schiavitù era diventata sempre più presente e ossessiva. Pensavo che la tanto amata e agognata libertà, era venuta a mancare di botto e di conseguenza mi scorreva un brivido freddo tra le vene. Ci sono stati tolti il sole, l'aria, la dignità! Gli uomini sono animali sociali, hanno la necessità di stare con i propri simili perché insieme scambiano preziose energie. Da soli si è più deboli, più tristi! Mi mancavano tutti, non sopportavo più l'idea di non poter andare a lavorare, di non poter stare con gli altri. Però la solitudine talvolta può diventare anche un prezioso alleato se sfruttata bene, un mezzo di introspezione e, se si desidera, anche di crescita personale: imparando a convivere con se stessi allora si è pronti a creare meravigliosi rapporti umani con tutto il resto del Mondo. È quello che ho cercato di fare. Ho intrapreso un profondo dialogo con Paola, a tu per tu, portato avanti ogni giorno, senza sosta: "Allora! Adesso che siamo io e te, arriviamo alla resa dei conti! Sei la persona con la quale trascorrerò necessariamente il resto della mia vita e quindi devo conoscerti a fondo e smascherarti in toto. Non possiamo avere segreti. Non puoi scapparmi! Insieme dobbiamo trasformare il nero in bianco e il bianco in nero. Se ci abbandoniamo proprio ora, cosa ne sarà di noi?". E così ho iniziato a stringere una collaborazione più diretta e concreta con questa Paola, la me stessa che non mi mollava e non potevo mollare. No, infatti. Da te stesso non puoi fuggire, non puoi. Ti è concesso solo di farne un prezioso alleato di viaggio, soprattutto nelle avversità. Un'altra fase attraversata durante questi terribili ma intensi e singolari BLACK DAYS è stata quella in cui mi sono resa conto anche di quanto fosse davvero bella e affascinante la natura senza gli uomini fuori. Avremmo dovuto capirlo molto prima che il bel pianeta Terra ci stava chiedendo un attimo di tregua, ma noi troppo sordi e ciechi, guidati dal materialismo ce ne siamo davvero fregati di lei! Allora la sospensione coatta ha dato più forza e magnetismo al Creato. L'ambiente diventava sempre più sereno e limpido, la primavera imperversava senza sosta, mentre gli esseri umani, evidente elemento di disturbo, erano segregati dentro casa. (Ben ci stava! Quanta sofferenza gratuita abbiamo dato alla natura? Troppa). Un verde dei prati sempre più intenso, l'aria leggera e il sole splendente, gli animali giocavano felici. Quasi un sogno! Ho potuto rendermene conto perché il periodo della quarantena l'ho trascorso nella mia casa di campagna, dove ho avuto la fortuna di ammirare tutto questo miracolo. Dolci i canti degli uccellini che la mattina mi svegliavano. Le rondini sono arrivate puntuali il 21 marzo, come non succedeva ormai da anni. Un po' di respiro bisognava darlo a madre Terra. Se lo meritava. Adesso che cosa abbiamo appreso da tutto questo periodo? No so. Si scriverà di noi nei libri di storia, lo sappiamo già. Come tutte le cose, passato il pericolo si torna alla solita vita di sempre, frenetica, dimenticando il resto, perché non si ha mai tempo per nulla. Ogni tanto però sarebbe bello fermarsi spontaneamente, senza che ci venga imposto da chissà chi o cosa. Sarebbe meraviglioso rallentare per poter assaporare al meglio tutto quello che abbiamo di prezioso e che riempie le giornate: noi stessi, gli altri, la natura. E chi più ne ha più ne metta.

20/05/2020 Sant'Angelo di Brolo (ME)

*Paola Caruso*



## Di malattia, di anime

*aspetto assorbo accetto  
dall'ultimo al primo i Tuoi soprusi.*

[Bartolo Cattafi, da *Libertà*, 1980]

Virginia Woolf, – l'indimenticata autrice della *Stanza di Jacob*, della *Signora Dalloway*, di *Gita al faro*, – lavora, tra il 1926 e il 1930, ad un saggio dedicato alla malattia: *On Being Ill*. Ella mette in evidenza come, in tale condizione, si renda necessario cogliere una opportunità, ricordando in che modo la malattia fornisca «certe verità [affinché] non rimangano escluse dalla conoscenza umana». Tale densa operetta, forse ispirata dall'ammirazione della scrittrice per Charles Lamb, – l'autore del saggio *Il*

*convalescente*, – è un'«esplicita difesa della condizione del malato», l'analisi della sua mortificazione fisica e mentale che assiste alla negligenza della società verso bisogni urgenti e sconosciuti per quell'esser conscio della mancanza di umana compassione. «C'è, confessiamocelo (e la malattia è il gran confessionale)» - afferma - «una franchezza infantile nella malattia; si dicono cose, si sputano verità che il guardingo decoro della salute tiene nascoste. Della compassione, per esempio, possiamo fare a meno.» Un illudersi «di un mondo così formato da echeggiare ogni gemito, di essere umani così legati da bisogni e paure comuni che, se tiri il polso di uno, trascini l'altro, dove, per quanto strane siano le tue esperienze, anche altri le hanno vissute». Di certo «Noi» - aggiunge - «non conosciamo la nostra anima, figuriamoci l'anima degli altri.» Parole eloquenti che ci trasmettono della difficoltà a leggere nell'intimo del nostro prossimo, e, allo stesso tempo, di come, parallelamente alla malattia conclamata, ci sia la paura della malattia, il crescere delle solitudini, l'avvertire come tutto intorno a noi sia segnato dalla fragilità. Ciò che abbiamo vissuto, e che ancora oggi viviamo nei confronti dell'evento pandemico con la devastante zoonosi sostenuta dal coronavirus (SARS-CoV 2) indica, in modo incontrovertibile, come la rottura della simmetria uomo/natura sia condizione generatrice di eventi incontrollati, estremamente perniciosi. Nel corpo e col corpo inequivocabilmente si alimenta conoscenza e comprensione del proprio esistere (*Dasein*), e, per vie parallele quanto oscure, anche dell'altrui esistenza; Woolf avvertirà di un *vulnus* nelle trame della conoscenza, d'una carenza della malattia nel tessuto letterario privando il prodotto creativo della sua implicita azione terapeutica. Emilio Cecchi, nel suo *Corse al trotto* del 1952, annotava come «ci sono cose, che non si capiscono appieno che dentro la propria carne. E le malattie sono tra queste». Una mescolanza – diremmo – tra pensiero creativo e sangue, tra idea trascendente e umana visceralità, consentendo d'immergerci in quella sofferta dimensione dell'usura del corpo, dell'insulto patogeno, e, allo stesso tempo, dell'urgenza di quella spiritualità emersa dalla sofferenza già sperimentata dalla speculazione di María Zambrano, – l'allieva di José Ortega y Gasset, – la quale ben definisce il suo percorso biologico quale «Malattia creativa», per averlo vissuto, in afflizione e timore, nel suo organismo minato dalla tubercolosi. Stessa materia che abbiamo già letto nella vita, nelle febbri e nella conversione di John Henry Newman, testimoniata, con determinazione, nel suo *Illness in Sicily*. Si tratta di accettare nell'alveo dell'anima la stessa forza originaria, dirompente e sanguigna, del corpo: uno

star «piantati», rileva Zambrano in *Filosofia y Poesia* (1939), «nell'esistenza». Così si rende necessario ricostruire un arco che richiami anche tanto materiale poetico capace di fornire non soltanto la descrizione del corpo malato, ma la psicologia d'approccio alla malattia. Una ricognizione che sommariamente possiamo leggere dai rinascimentali ai lirici marinisti, per luci barocche e manieriste (si pensi a Giovan Leone Sempronio ad Antonio Basso; da Ciro De Pers a Vincenzo Zito; dal palermitano Andrea Perrucci a Bartolomeo Dotti), poeti che, in tali circostanze, tingono di porpora la bellezza femminile la quale, dopo il grande filtro fornito da Torquato Tasso, viene finalmente ritratta con accenti antipetrarchisti. Essa, pur nell'abbondanza della decorazione letteraria, in un *ornatus* scintillante di aggettivazioni, fa lievitare (lo ricorda Giovanni Getto) «il mutare della bellezza, o quello del suo corrompersi, o quello ancora della sua assenza». Incomincia a farsi strada, tra «ispirazione moralistica e ispirazione amorosa», il «motivo della bellezza rapita dalla morte. Tema tradizionale, «pedantesco addirittura» (Getto); allora, ad esempio, una morte per vaiolo si traduce nel suo più profondo senso metaforico: dalla violenza della malattia vaiolosa deturpatrice del volto femminile, verrà al fine trafugata lo stesso valore della vita. Nel sonetto del Sempronio si assiste a «una movenza metaforica gentile»: le sue rose «del dolce volto devastate dalla tempesta» chiudono «la risoluzione della donna nell'immagine della rosa» e, allo stesso modo, il «destino della donna nel destino del fiore». Per altre patologie: dalle varie forme infettive alla devastante peste nera e ai recenti quadri epidemici, s'innestano versi ora rivolti sulle ossa incenerite d'un cadavere, ora su d'un aborto o sul *memento mori* d'un teschio, e dalla spumeggiante descrizione della 'dogghia' colica dell'abate Meli, il brioso poeta di Palermo, si giunge alla scapigliata, orrificica e truculenta descrizione della sala anatomica del futurista Manzella Frontini. Ad essi si coniuga, il vicino aspro realismo di Diega Lo Presti Russo, in quell'espressionistico resoconto restituitoci da una degenza ospedaliera, i cui versi sono stati definiti da Leonardo Sciascia «idee... diventate dolente sentimento». Per altro si stende, a piene mani, l'intensità icastica di Bartolo Cattafi lungo quell'operazione maieutica in cui il senso delle cose viene espunto da un corpo a noi spesso ignoto; oppure, attraverso i condotti dell'ironia e del *ludus*, ecco la rutilante 'dissezione' di Edoardo Sanguineti, il suo attingere a quella lontanissima sensuale concretezza di materia e lingua di Eberardo il Germanico (il medievale autore del *Laborintus*), il quale, con medesimo gusto poetico multilingue e arcaico smalto, riesce a suggestionare, a distanza di ben sette secoli, il poeta genovese già nel titolo della sua prima opera, *Laborintus*, del 1956. E, sempre dall'epicentro asiatico, avvertiamo gli innumerevoli testi poetici secreti in Cina dopo l'epidemia della SARS-CoV del 2002-2004, e quella letteratura affiorata timidamente e drammaticamente dalla presenza non debellata dall'Aids-HIV. Una violenza del mondo biologico in tanti versi di paesaggistica umana dispiegata nella musicalità dell'endecasillabo, nei travagli per spigoli, sibili, aghi, fughe cromatiche, abbigliata di realistica grazia lirica vibrante per piccoli toccanti tratti. Su questo, nei giorni del Covid-19, abbiamo posto la nostra riflessione, sconfortata dalla teoria insostenibile delle morti, offesi dalla superficiale ignavia di molta parte del nostro 'prossimo', ma fieramente commossi da tanta italica compassione. «Se tiri il polso di uno, trascini l'altro», avvertiva l'inquieta Woolf; ma è anche accaduto, proprio nell'oggi, che in tale trascinamento si è compiuta la misteriosa, quanto inattesa, conoscenza tra anime.

Aldo Gerbino





## L'amica coscienza

Da tre mesi a questa parte è scesa una nebbia fitta sul sociale. Ci muoviamo a tentoni cercando di non inciampare in qualche ostacolo. Non disponiamo di una torcia abbastanza luminosa per vedere dove andare. Tutto apparentemente tragico, triste, imprevedibile. Ma noi continuiamo ad esistere, a cibarci, a far scorrere il tempo nel migliore dei modi. Ma dopo aver scritto tutto questo ho sentito la mia "coscienza" bussare al mio petto e con mia grande sorpresa ho lasciato che mi dicesse quello che aveva intenzione di dirmi. Ebbene mi ha ricordato che fino adesso, bene o male, ho vissuto. Che ho sofferto, gioito, imprecato, goduto

la vita, maledetto qualcuno. Ma che sono riuscito a vivere anzi a sopravvivere. E si amici miei purtroppo oggi la nostra realtà l'hanno deteriorata, plagiata, impoverita. Non sappiamo stare più soli. Non sappiamo mangiare quello che vogliamo e come vogliamo. Non sappiamo fare all'amore come una volta perché lo stile e i desideri oggi ci sono imposti in modo completamente differente. Allora, mi ha detto sempre la coscienza, dobbiamo ritrovare noi stessi. Quelli che veramente siamo. Soffrire superando la sofferenza e altre cose negative con le nostre forze. Forze che oggi, purtroppo, abbiamo dimenticato di possedere. Tre o quattro mesi di segregazione? Fa niente anzi che ben vengano così abbiamo tutto il tempo per ritrovare noi stessi. Di mandare al macero stili imposti e schiavizzanti. Gusti falsi e insalubri. Paure ereditate e ora incarnate nella nostra vita quotidiana. Volevo che la mia "coscienza" si fermasse a cena da me ma non ha voluto dicendomi "Hai fatto la spesa al supermercato vero?".

Sant'Angelo di Brolo, 14/05/2020

*Vanni Giuffrè*



## Black and White

Una prigionia inquietante, durata oltre due mesi, è quella che siamo stati costretti a vivere nel mondo intero a causa della pandemia Covid-19.

Una prigionia anomala in cui le celle non avevano griglie alle finestre né cancelli sbarrati o secondini di sorveglianza. E così succedeva che la mia prigionia, come per incanto, potesse trasformarsi in un verde prato dove far galoppare a briglie sciolte la fantasia, come un puledro spronato dalla brezza marina.

E il **black day**, a tratti, diventava per me **white shining** mentre venivo trasformata, come per magia, nel Pegaso alato che si rifiuta di indossare il mantello pe-

sante della realtà per volare in alto e vivere giorni speciali. E poter ritrovare dimensioni più autentiche e hegelianamente fondanti per l'ontologia dell'essere. Ciò è stato favorito dalla mia visione cosmologica che non ama stigmatizzare la realtà incasellandola in categorie opposte con nette distinzioni tra bianco o nero, bello o brutto, buono o cattivo. Convinta come sono che ogni aspetto della realtà contenga in sé il suo esatto contrario, pur se in quantità minime! Preferisco perciò parlare sempre in termini di chiaroscuro, di zone d'ombra e di luce, anche se la realtà, proprio in quel momento, era pesantissima, crudele e funesta! Una pandemia, quella del Covid-19, che stava mietendo in molti angoli del mondo le sue vittime a migliaia. Impropriamente, la peste del terzo millennio era stata chiamata anche Corona virus. Che beffa!

Dare un titolo regale a un virus che, silenziosamente e senza farsi annunciare, era entrato nella vita delle persone per annientarle e distruggerle con un'agonia piena di sofferenza e di solitudine. I malati, ricoverati negli ospedali ormai al collasso per l'elevato numero dei ricoveri, erano inavvicinabili dai parenti, costretti alla quarantena. I medici e gli infermieri, d'altro canto, non trovavano tempo per instaurare con il paziente un rapporto di accoglienza e di empatia. C'era troppo da fare!

A stento riuscivano a coprire i turni di lavoro mentre il virus non risparmiava neanche loro. Non arretrava di fronte a nulla e a nessuno, anche se privilegiava le persone più deboli come gli anziani o persone con patologie gravi. Era diventato, nonostante tutti i provvedimenti dispiegati in campo dai governi, sempre più aggressivo e temibile. Lentamente ma inesorabilmente si avvicinava anche ai giovani: le prede più ambite. Con la falce lucente era pronta a mietere vite umane tra le nuove messi coltivate per il futuro. Le città, quasi deserte, sembravano desolati fotogrammi di un film apocalittico mentre le persone circolavano come fantasmi con mascherine protettive sui volti che lasciavano scoperti soltanto gli occhi.

Dietro i vetri della mia stanza segreta, me ne stavo annichilita ad osservare il panorama circostante, fin dove si poteva spingere il mio sguardo. Il parco, sotto casa, appariva in tutta la sua malinconica tristezza senza le voci dei bambini che schiamazzavano lieti, inventandosi giochi all'aria aperta. La scuola che sorge proprio accanto alla mia abitazione era chiusa ormai da tempo e appariva come uno spettrale monumento

svuotato del suo più autentico contenuto: la diffusione della cultura. Aule spente, banchi vuoti, corridoi deserti. Eppure, la signora cultura non si era arresa al corona virus e stava utilizzando la didattica a distanza attraverso l'uso dei tablet, dei p.c. e di ipad, in modo tale che le classi con i loro insegnanti potessero interagire per continuare il dialogo educativo. Anche per molti lavoratori era stato necessario adottare lo stesso metodo: smart working per lavorare efficacemente anche senza recarsi in ufficio.

La regola più importante da osservare era quella di restare a casa e di uscire soltanto per fare la spesa, per motivi sanitari o emergenze che, di volta in volta, dovevano essere dimostrate nel caso in cui la polizia stradale o gli addetti a tale scopo, lo richiedessero. Niente passeggiate amene né spostamenti da un comune ad un altro. Tale si era dimostrata la virulenza e la pericolosità del Covid-19.

Una sera, sempre dietro i vetri della mia finestra, divenuta l'unico osservatorio sul reale circostante, ero rimasta sorpresa nel constatare che tutte le abitazioni del palazzo di fronte al mio, un gigante di dodici piani, erano interamente illuminate, come mai era accaduto prima. Puntini luminosi che parlavano di vita familiare, di quotidianità ritrovata, di dialoghi aperti, di carezze donate e ricevute.

Parlavano il linguaggio intimo di chi ha tempo per guardarsi dentro, di ritrovarsi e di reinventarsi abitando una dimensione più umana e più vera. Interrogarsi sullo stile di vita finora condotto, lacerato da rapporti frettolosi, da incontri banali e da divertimenti da sbalzo. Mentre ciò che diventava veramente stupefacente era il ritrovare l'amore della famiglia e delle persone care. Gli unici valori sopravvissuti nella società globalizzata, invece, erano stati caratterizzati dalla voglia di possedere anche ciò che è superfluo, se non addirittura inutile, per apparire agli occhi degli altri, i migliori, i nuovi yuppies del terzo millennio. Coloro che hanno avuto successo, testimoniato da portafogli gonfi di banconote e da depositi bancari ragguardevoli, dimenticando che magari, nella stessa città nelle sperdute periferie, c'è chi soffre la fame.

**Tutti a casa! Lockdown!** *(da notare, tra l'altro, il proliferare del gergo inglese)*

Non restava altro da fare ma, dopo la prima insofferenza, la maggior parte dei cittadini si era piegata a quella strana condizione di eremitaggio che impediva di uscire consentendo però di ritrovare un tempo speciale da vivere intensamente. Intanto, cresceva il bisogno di comunicare e di socializzare mentre i messaggini su facebook si rincorrevano a migliaia con la speranza di un ritorno veloce alla normalità: "**Ce la faremo**" era il tam - tam quotidiano, disegnato a caratteri cubitali con i colori dell'arcobaleno!

L'epidemia ha avvicinato gli uomini e le donne tra loro nel comune sentire della solidarietà, ha regalato loro il tempo per vivere la quotidianità in modo diverso e più intimo insieme alle persone che si amano. Più autentico verso noi stessi che torneremo a scoprire passioni abbandonate, hobby dimenticati, oppure, potremo inventarci nuovi giochi per rendere la vita più leggera e, in fin dei conti, migliore. Per comprendere fino in fondo la nostra interiorità e far volare la nostra anima più in alto, più del mio cavallo alato.

**Per scoprirsi artisti e poeti che sanno ancora apprezzare la vita e le sue meraviglie, la natura e le sue bellezze, l'infinito e i suoi silenzi.**



## Il silenzio della città

Dall'alto lo spettacolo delle città che le immagini televisive e dei *droni* ci mostrano, è lo svuotamento. È la primavera del coronavirus e il cielo è azzurro l'aria tersa e gli alberi e i prati sembrano indifferenti tra case, palazzi e monumenti. Sembra quasi affascinante questo svuotamento. Dicono che ci sia un silenzio surreale. E invece no, non è surreale è il realissimo silenzio che ci avvolge e stordisce come quando in un treno in corsa, prima di entrare in una galleria oscura, si chiudono i vetri del finestrino e il vocio sfrenato del vento si arresta di colpo. È un silenzio ancora più denso e inquietante quello che mi avvolge se mi affaccio dal

mio balcone al dodicesimo piano di via Leonardo da Vinci in una Palermo che ha perduto quel caos di voci, rumori, stridori di freni e il consueto andirivieni di automobili e persone. Latrano cani nella notte, abbaiano di giorno cani solitari chiedendosi forse dove siano finiti gli abitanti e il loro rumoroso vivere quotidiano. La città silenziosa e immobile, come era impossibile pensarla appena un mese fa, grida da questo vuoto silenzio non più "incantatore" come suonava l'antica melodia napoletana, ma produttivo come una geremiade da cui fioriscono pensieri, propositi e utopie. Questo vuoto si affolla, lo sentiamo pieno, reale come il nostro respiro, come il volo del gabbiano ramingo che cerca invano il cibo là dove prima lo ammassavano gli uomini quando il caos regnava sovrano. Ora invece il vuoto è ricolmo, pieno di silenzio. Un vuoto pieno di silenzio.

La pienezza del vuoto ora non è più solo un ossimoro ma una verità che semplicemente si rivela ai nostri occhi e al nostro udito come anche la scienza ci racconta quando spiega che ciò che noi consideriamo il vuoto interstellare, è invece uno spazio produttivo dal quale altre stelle e altri mondi fioriscono nel cosmo della vita. E così questo silenzio si riempie dei nostri pensieri e soffia sulla nostra coscienza la precarietà dell'essere e delle cose ma anche la loro resistenza. La nostra resilienza.

Ho pensato alla recente conversazione tenuta a Palermo durante la settimana dantesca, dal fisico Guido Tonelli che nel suo libro, *Genesis*, narra l'origine della vita secondo le ultime e più accreditate scoperte scientifiche e ai versi che mi ha ispirato quella sua immagine che oggi mi ritorna osservando dal mio balcone l'orizzonte della Conca d'Oro che si dilata fino all'orizzonte marino seguendo, dal Monte Cuccio al Monte Pellegrino a Capo Zafferano, la trama ineguale di strade, case, palazzi e monumenti che ignorano questo silenzio e i secoli di storia che solo noi uomini possiamo abbracciare nella nostra memoria debole e persistente. Oggi vi è ancora bisogno di questo racconto che partendo dai sette giorni biblici giunge fino ai buchi neri, al vuoto originario che nel suo nulla contiene lo zero, materia e antimateria che fluttuando si ingravidano nel caos che nasconde lo zero e si evolve in catastrofi, in una crescita esponenziale

e incandescente di spazio-tempo nell'energia gravitazionale e nell'attrazione tra protoni ed elettroni che si fanno materia e poi ritornano allo zero e al vuoto da cui rinascono altri universi per ricominciare il corso indefinibile della vita.

Siamo in questa lunga e oscura galleria pandemica e dentro il silenzio improvviso del treno che continua la sua corsa mentre fuori l'aria è tersa e i monumenti parlano diffidando della precaria armonia che i Sapiens sanno creare e disfare cercando il bello che l'universo nasconde nel silenzio del suo presunto vuoto:

L'incubo non inizia è sempre pronto  
a inghiottirti nel gorgo del suo vuoto  
che confonde la vita e la rinnova  
nella morte che danza l'avventura  
del ritorno alla luce e alla silente  
musica in divenire della nota  
inudibile e lieta del respiro  
del tempo che trascina nel suo spazio  
i corpi astrali volti alla gran fuga  
nel desiderio dell'incandescenza  
dove esplose rinasce e si consuma  
ogni attesa al congaudio d'amore  
che si fa stella e insegue altra avventura  
nel grande ventre caos del cosmo.

Palermo, 15 aprile 2020

*Piero Longo*





## Vivere con la follia del virus

Quando si manifestano gli eventi cruciali, si vive in stati dell'essere che sono attraversati e segnati da diversi e complessi momenti che, a volte, riescono a fare riflettere – più o meno a lungo – meglio sulle ragioni e i modi del vivere, la follia che appare, il morire e, al contempo, alla stoltezza del mal vivere e delle cause del morire, improvvisamente.

La pandemia del contagio mondiale come lo è la globalizzazione, ha messo a nudo, nell'uomo del nostro tempo, limiti e certezze, speranze e frustrazioni, attese e sconfitte. A cominciare dalla tragicità della sofferenza, spesso estrema, di migliaia di morti, che hanno evi-

denziato ed evidenziano, anzitutto, che la morte è da pensarsi come ineluttabile realtà della vita, oltre che sua fine certa.

Avere obliato la morte, con l'uso di parole ipocrite come "scomparsa", non l'ha di sicuro debellata, malgrado l'aumento della cosiddetta "attesa di vita". La paura dell'ingiusta morte o sofferenza per virus, ha rinchiuso e quasi sigillato milioni di persone, costrette – volenti o nolenti – al recinto-fortezza domestico, annullando in un sol colpo lavoro, relazioni, espressioni esterne di arte e cultura, impedendo il contatto con lontani affetti familiari e sociali, con uffici e scuole sprangate, svaghi impediti, procedendo a forza di DPCM che annaspano nel buio, di droni e controlli polizieschi perfino su zelanti sacerdoti intenti a celebrare messa. Tutto questo sullo sfondo apocalittico, di morti senza croci che sfilavano ammassati all'interno di camion militari, che resteranno indelebilmente impressi come militi ignoti e incolpevoli di una guerra non dichiarata.

A quel picco di dolore, accompagnati da umana abnegazione unita a smarrimento, si va manifestando, ora, con il notevole calo attuale di morti e di casi infetti, accompagnati tuttavia da dubbi, interrogativi e speranze, che riguardano il futuro prossimo della pandemia.

Non entro nella diagnostica medico-scientifica, nella dinamica dei contagi non è sicuramente il mio campo, esprimo però riprovazione rispetto alla iniziale sottovalutazione del fenomeno ed egualmente delle ormai chiare responsabilità della Cina e la sua ipotetica egemonia che a qualcuno appare come benefica sirena. Ma anche, osservo, il troppo empirico tranciare sentenze di medici, "esperti" e tuttologi, in sovraesposizione immotivata da una corretta e necessaria informazione, giudizi e sentenze, dettate, a volte, da non conoscenza e talaltra da incoscienza, sul come affrontare e curare il virus e dal come rendersi ben conto di ciò che si andava facendo e non facendo, a cominciare dalle autopsie negate per decreto, dal sommare i morti irrazionalmente, infettati sì ma già malati di patologie pregresse gravissime, con un contorno, a volte francamente inquietante, di insipienza istituzionale e di confusione decisionale circa le

opzioni migliori e le relative responsabilità. Tuttavia, alcune considerazioni ulteriori vanno fatte, oltre le tragedie, i drammi e le dolorose cronache.

Gli *stati di emergenza*, sono certamente plausibili nello svolgersi della vita associata delle nazioni, senza però che possano venir meno – anche in momenti estremi – le ragioni prime della libertà, i diritti inalienabili, il rispetto umano, oltre che costituzionale, per ogni individuo. Oltre alle conseguenti considerazioni che riguardano i fattori economici e produttivi, che poi convergono necessariamente, con il primario bisogno della dignitosa sopravvivenza per tutti.

Il miraggio avanzato, a mio avviso, della *decrescita felice*, rende in realtà i popoli e i singoli infelici. Non tanto e non soltanto per smodato consumismo, quanto per l'articolarsi della domanda e dell'offerta, che in nome di un dirigismo statalista, rischiano ora l'approdo all'asfissia, al collasso e, sempre più spesso, al suicidio per indigenza.

Una *visione* politica anche emergenziale, non dovrebbe quindi mai smarrire, la reale consistenza della articolazione e interdipendenza del corpo sociale, a cominciare dai suoi bisogni primari, materiali e spirituali. Altra discutibile pretesa, a mio sommesso avviso, è stata quella di voler determinare i recinti negli affetti, a cominciare dalla daltonica disputa sui congiunti, per la quale un convivente o un "affetto" stabile, si sono quasi considerati "immuni" da contagi, rispetto ad altri rapporti, innegabili, intessuti come affetti e fisici rapporti sessuali, oltre la "moralina", come la chiamava Nietzsche. Non è, infatti un contratto matrimoniale o una certificata (sic) convivenza, né tampoco un rapporto da misurarsi in quantità che danno, infatti, la patente di immunità!

Questo stato generale di crisi e smarrimento è stato alimentato da un clima mediatico indotto, che ha provocato apprensioni, dipendenza e terrore, anche negli accenti estremi proposti a raffica, quasi come un destino, declinando ossessivamente lo *stare a casa*, il distanziamento sociale (in realtà il distanziamento interpersonale!), il contagio dietro l'angolo, la denuncia degli untori sui tetti, progettando la delazione come soluzione *da grande fratello* sovietico-nazista. Che profeta fu Orwell quando scrisse del "Ministero della Verità" e che profeta è Bill Gates...! che cinque anni fa aveva descritto lo scenario odierno. Chi ha sostenuto, fin dagli inizi, la dura necessità – con tutti i rischi e i limiti, pur attenendosi con le adeguate contromisure giuste e prudenti da seguire, anche se non ossessivamente – della "convivenza" con il virus, ha avuto buon gioco con i profeti più o meno interessati di sventure. *Chiudere tutto* può essere una soluzione ma i focolai, le zone, le regioni vanno isolate non certo l'intero sistema paese, l'intera nazione a rischio di morte civile.

Altro elemento umano che, almeno da fine aprile, è stato poco o male valutato – anche dai "soloni" esperti – riguarda i bambini, la necessità della loro socialità per l'equilibrata crescita psico-fisica ma anche, in parallelo, la demonizzazione e ghettizzazione, il confinamento infinito dell'anziano, creduto e rappresentato da media ed "esperti", come potenziale untore o come facile bersaglio, e quindi da evitare. Anche i fenomeni connessi alla fragilità psicologica causati dalla paura, instabilità emotiva, irrazionalità dei comportamenti, disturbi della personalità e della salute mentale sfociati in depressione, insonnia, complessi da recinto invalicabile, sono stati minimizzati come inevitabili fattori ed anzi, amplificando fenomeni quasi folkloristici e/o demenziali e magnificando, fino al parossismo, la didattica a distanza, esaltata come panacea positiva e quasi come modello educativo e culturale.

Non sapremo forse mai se tutto quanto successo è stata ferita permanente o transitoria. Restano però le cicatrici profonde, non solo sull'economia, che risentiremo forti, comunque e negli effetti e nelle tensioni

sociali, nel tempo. Come se non bastasse, è cresciuto l'esibizionismo dei feticci, neonarcisistico, ad esempio di mascherine esibite come una sorta di trofei. Dalla tragedia al delirio farsesco!

Concludendo queste note "scorrette" occorre, secondo chi scrive, riferirsi anzitutto alla persona, al singolo, alla sua responsabilità, per evitare le false solidarietà, la deriva totalitaria e dirigista, il bavaglio al dissenso, sulla vita privata di ognuno e sulle libertà politiche ed economiche come autentica fonte di intrapresa. Crediamo, infine, che non si possa pensare ad una utopistica svolta migliorativa per la società a seguito della pandemia né assegnare alla politica, all'economia e alla sanità ruoli impropri, egemonici e/o pervasivi. Ha giustamente scritto Domenico Fisichella che resta in questo contesto, "un primato regolativo della politica, che però non può assumere un tratto così interventivo dell'esperienza individuale e collettiva fino ad assorbirla ed esaurirla nella politicità. Dunque, non tutto è politica, la politica non è tutto". *Chi ha orecchie per intendere intenda* (Lc.8,4-15).

Semmai bisognerebbe ripartire da *uno*, ripensare ai disequilibri, a cominciare da se stessi, praticare lo stupore e il corretto e non strumentale e demagogico rapporto con la natura che, al contrario (vedasi a proposito la diffusione delle polveri sottili), porta al disastro, che non è solo ambientale.

Il ripensamento etico e antropologico, il primato da rivendicare e affermare della creatività e dell'arte, per tutti e per ognuno, come una necessità interrogante, possono essere validi antidoti, anticorpi di reazione, al pensiero unico, oltre la distruttività dello stesso COVID 19 in grado di coniugare rispetto, libertà, coraggio, capacità critica e responsabilità, annullando ogni artificioso distanziamento, ogni insignificanza dell'esistenza, che merita di essere vissuta fino in fondo.

*Tommaso Romano*



Salvatore Rondello (poeta)

## Quarantena

*Quanta prudenza.  
Untori sospetti,  
Accolti d'inferno,  
Restano confinati  
All'isolamento  
Nelle stanze  
Temute di morte.  
Evitato il contagio,  
Nutrita speranza  
Arriva alla vita.*

Roma, 20 marzo 2020

## Terapia intensiva

*Tocco ferro  
Entrando nel reparto.  
Rimanendo intubato,  
Appeso alla vita,  
Posto in ventilazione,  
Inspiro forzata  
Aria ossigenata.*

*Infettato dal virus,  
Non respiro:  
Tossisco forte  
Emettendo cellule  
Nocive ai vicini.  
Starnuti esiziali  
Invadono l'ambiente.  
Vengono a curarmi  
Angeli coraggiosi.*

Roma, 29 marzo 2020

# Distanziamento

*Diffusori di morte  
Invadono gli spazi.  
Scansiamo insieme  
Temuta causa  
Attentatrice di vita,  
Nutrendo pensieri  
Zelanti di rigore  
Inasprito dalle lunghe  
Attese, con animo  
Mesto e sopito.  
Eccoci ritrovati,  
Nella silente solitudine  
Tollerata da speranze  
Ove arde il cuore.*

Roma, 25 aprile 2020

# Indice di contagio

*Incerti dati  
Nascondono verità  
Dimenticate nel tempo  
Implacabile della realtà.  
Contaminazioni ignote  
Eludono l'onesta*

*Dimensione dell'essere:  
Immagine del mondo*

*Corrotto dall'ignavia  
Oltraggiosa della vita.  
Nocumento finale  
Tormenta l'anima  
Addolorata da tristi  
Gesta, falsamente  
Istoriare nella  
Oscura miseria.*

Roma, 05 maggio 2020



## Il mondo si è fermato ma io non sono scesa

“Fermate il mondo, voglio scendere!” questa è la frase che l’indimenticato (e indimenticabile) Quino, faceva dire, nel secolo scorso, alla sua dolcissima e impertinente Mafalda. Bene, in quest’ultimo periodo, il Mondo si è veramente fermato o almeno ha rallentato di moltissimo la sua corsa. Scusate, ho peccato di presunzione; non il mondo ma noi, razza umana, abbiamo rallentato; già, perché il mondo ha continuato a girare e anzi, si è anche preso un’impercettibile e salutare pausa, da noi uomini, nel suo procedere nel tempo e

nell’universo. Sì perché, forse, spesso ci dimentichiamo di non essere noi il Mondo, al massimo possiamo essere il virus che lo abita e che lentamente lo corrode. In questi ultimi mesi noi virus siamo stati attaccati da un altro virus subdolo almeno quanto lo siamo noi stessi nei confronti del nostro Pianeta. Ci siamo barricati in casa privandoci degli affetti, della libertà e, molti, anche del lavoro. Il corpo è tornato ai ritmi naturali della nostra specie eppure non abbiamo avuto il tempo di abbandonarci all’ozio. Abbiamo imparato a districarci tra smart working, didattica a distanza e autocertificazioni, siamo diventati abili cuochi e straordinari nel fare pulizie, abbiamo riscoperto la lentezza dell’essere umano, ad alzarci senza sveglie, a non guardare continuamente l’orologio e ad ascoltare di più gli altri. Siamo andati in guerra armati di pazienza, mascherine e guanti, mentre medici, infermieri e operatori sanitari combattevano in trincea equipaggiati come i soldati italiani che durante la Seconda Guerra Mondiale furono inviati in Russia con un abbigliamento non proprio adeguato (niente cappotti imbottiti, nessuna calzatura adeguata etc.). E se in Russia i nostri soldati morirono per il gelo e gli stenti, abbandonati da uno Stato troppo impegnato a fare altro, in Italia oggi medici e infermieri muoiono per la mancanza dei presidi di protezione individuali adeguati.

Improvvisamente, i camion militari hanno sfilato per strade taciturne della Lombardia portando, chissà dove, i corpi dei nostri cari e a noi non è rimasto altro che un grosso buco nel petto.

Le città sono diventate silenziose, vuote, perfetto set cinematografico, aperto al pubblico, di un film post-apocalittico, ma senza regista umano. Il regista infatti, si chiama Covid-19 ed è riuscito a stravolgere le nostre vite dando la possibilità alla natura di ritornare ad affacciarsi per le strade cittadine e nelle fabbriche. I nostri polmoni hanno riscoperto un’aria più leggera e le nostre orecchie hanno ricominciato ad ascoltare il cinguettio degli uccelli. Poi... ci siamo stancati e la polvere ha ricominciato a coprire le nostre vite. L’uomo è un essere abitudinario e sociale e guai a minarne la routine, quel gioco ad incastri su cui ha costruito la propria esistenza. Infatti, oggi l’uomo non è più un essere naturale. Egli ha bisogno di lavorare

per poter guadagnare e riuscire a sfamare se stesso e gli altri. In questi ultimi mesi abbiamo imparato a fare a meno di tante cose, anche della libertà ma ci siamo accorti di non poter fare a meno del cibo. Non siamo asceti né santi, bensì uomini e non certo dei migliori e i nostri corpi hanno bisogno di nutrimento immediato e facile da reperire. Ben venga, quindi il supermercato o, ancora meglio, il negoziante sotto casa che ancora riesce a farti credito: al nostro mondo penseremo un'altra volta. Non è colpa di nessuno, siamo abituati così perché così funziona la nostra società, una società creata da noi e che non siamo capaci di modificare.

Il lockdown ci ha insegnato tante cose, purtroppo, però, non ci ha reso migliori, anzi!

Migliaia di microcosmi solitari hanno imparato a diffidare l'uno dell'altro, altri hanno continuato, come se niente fosse, la propria vita o per necessità o per arroganza e inciviltà, altri ancora si sono incattiviti. Sono cambiati solo coloro che volevano cambiare e aspettavano semplicemente la loro occasione la quale si è manifestata sotto forma di pandemia.

La quarantena forzata è stata un'ottima maestra, ma noi siamo allievi distratti e di poca memoria. Presto dimenticheremo tutto quanto e le nostre esistenze riprenderanno la strada abbandonata qualche mese fa. L'Europa e la nostra economia uscirà con le ossa rotte da questo sistema globale che non conosce altra via e noi ritorneremo ad essere muti spettatori di un mondo (spirituale e fisico) che va in frantumi.

Isola delle Femmine, 23 maggio 2020

*Vinny Scorsona*



## 1918-2020 - Corsi e ricorsi storici.

### Quando imperversava la spagnola

L'emergenza sanitaria del Coronavirus, che sta mietendo vittime in tutto il mondo e sta provocando una grave crisi, ci ha portato con la mente al 1918, quando nel settembre-ottobre scoppiò un'epidemia, chiamata 'Spagnola', così contagiosa che soltanto a Marineo in quei due mesi si contarono 131 morti.

L'influenza *spagnola* fu chiamata così perché le prime

notizie di essa furono riportate dai giornali della Spagna, ma il virus contagiò mezzo miliardo di persone sino al 1920, uccidendone circa 50 milioni. Mai, come in questo momento, risulta attuale la famosa massima del filosofo napoletano Giovambattista Vico sui Corsi e ricorsi storici.

Fu la più grande forma di pandemia nella storia dell'umanità. Allora il presidente del Consiglio dei Ministri, il siciliano Vittorio Emanuele Orlando, con un decreto del 3 ottobre 1918, n. 273, inviò ai medici delle province colpite dall'epidemia un appello perché fosse garantita l'ordinaria assistenza sanitaria con personale medico, esercito, Croce Rossa, ma l'emergenza passò in secondo piano per il fatto che tutte le risorse finanziarie, allora, furono impegnate per fronteggiare le esigenze della cosiddetta 'grande guerra' contro l'Austria. Senza ombra di dubbio quella guerra contribuì alla diffusione di quel morbo, dal momento che centinaia di migliaia di soldati vivevano ammassati tutti insieme nelle trincee e gli sforzi erano tutti concentrati sugli eventi bellici, per cui il cosiddetto "assembramento" non veniva allora considerato dalla scienza medica così come è avvenuto oggi.

A Marineo furono coinvolte dall'emergenza sanitaria gran parte delle famiglie perché il virus, pur presentandosi come forma influenzale, attaccava in brevissimo tempo i bronchi con conseguenze letali.

Fra le prime vittime di quell'epidemia ci fu anche il parroco, l'arciprete Silvestre Inghima che, nel momento in cui si propagò la pandemia, si prodigò per portare sollievo ai parrocchiani più bisognosi, come viene evidenziato dall'elogio funebre tenuto ai suoi funerali: *"Si interessava degli umili popolani in tutte le loro difficoltà, consigliandoli e aiutandoli: tutti avevano in Lui un consigliere competente in materia di leggi e disinteressato fino a non volere mai accettare mai ricompense e regali dai poveri popolani abituati a dover pagare e ripagare con ogni sorta di servizi solo un consiglio, non sempre sincero, né sempre giusto, o solo due righe di lettera... Mille episodi eroici si potrebbero raccontare. Ci limiteremo a dire che capitando in un tugurio dove languiva nel fradiciume un vecchietto, lui con una cesta raccoglieva nel vicinato la paglia e gli formava il letto, puliva il tugurio, lavava il malato e poi da casa sua portava pasta, caffè, biscotti, e ogni cosa... Animo ardente, voleva portare nella vita pubblica, sociale e politica la sua dirittura morale e l'interessamento vero per il vantaggio del popolo"*.

Gli ultimi giorni della sua vita furono segnati dall'assistenza prestata a un ammalato che abitava in una misera stamberga nella periferia del paese. Quando ne fu informato, l'Arciprete sollecitamente si portò in quella povera abitazione e, trovando l'anziano in gravissime condizioni, lo aiutò facendo portare del cibo e delle coperte. Il giorno successivo lo trovò già moribondo e, dopo avere impartito l'estrema unzione, restò per tutta la notte al suo fianco sino al decesso dello stesso. Purtroppo, venne anch'egli contagiato e fu preso da una polmonite fulminante con febbre altissima che in soli cinque giorni lo stroncò, dopo aver ricevuto il Viatico. Alla notizia della sua morte, don Giovanni Calabria, fondatore delle congregazioni dei Poveri Servi e delle Povere Serve della Divina Provvidenza, proclamato santo da papa Giovanni Paolo II, con il quale manteneva rapporti di amicizia, disse: *“È morto un santo!”*

Dalla ricerca svolta nell'archivio parrocchiale si evidenzia che, dal 16 settembre al 31 ottobre 1918, a Marineo ci furono 131 decessi di Spagnola. Il virus era talmente contagioso che, cinque giorni dopo la morte del parroco Inghima, moriva, a soli 29 anni, anche il fratello Giovanni Battista. Il picco si ebbe soprattutto nel mese di ottobre 1918, quando si registrarono otto morti il primo del mese, e ben 56 nei giorni dal 5 al 14. Il Consiglio Comunale, a soli sette giorni della scomparsa dell'Arciprete, con deliberazione del 23 settembre 1918, nel corso della commemorazione ufficiale in Municipio, su proposta dei consiglieri Ferdinando Arnone e Antonino Provenzale, deliberò di intitolare la piazza del Popolo, che prima si chiamava Nunzio Nasi, all'Arciprete Silvestre Inghima. Decisione quanto mai opportuna per un uomo che si era sempre dedicato ai poveri e agli ultimi, soccorrendoli in tutte le loro difficoltà. A tal proposito, occorre ricordare che fu tra i fondatori della *Cassa Rurale Cattolica* che ebbe un ruolo essenziale nella Marineo di allora, soprattutto dopo la drammatica vicenda dei Fasci dei Lavoratori, non solo per aiutare con il *'mutuo soccorso'* i contadini poveri, ma anche per debellare l'usura che Franchetti e Sonnino, nella famosa inchiesta del 1876, avevano definito *'il tarlo roditore della società siciliana'*.

Allora come oggi le epidemie diventano lo sfondo di storie profondamente umane e spesso la letteratura ci ha offerto pagine significative che ci aiutano a comprendere come si vive e soprattutto quanto si soffre durante le pandemie.

Personalmente non potrò mai dimenticare le immagini dei camion dell'esercito che, il 18 marzo 2020, portavano via le salme degli “anonimi” morti di COVID a Bergamo; immagini che mi hanno fatto capire come la morte appaia ancora più drammatica quando, nella terribile solitudine del trapasso, nessuno ha potuto sentire una voce o una mano amica se non quelle di qualche medico o infermiere che, pur calati dentro una tuta asettica, si sono prodigati al massimo, da veri eroi del quotidiano, sul fronte dell'emergenza.

*Ciro Spataro*



# GLI ARTISTI

Antonella Affronti

Eugenia Affronti

Luciana Anelli

Enzo Angiuoni

Maria Luce Balsamo

Liana Barbato Taurini

Adriana Bellanca

Om Bosser

Alessandro Bronzini

Sebastiano Caracozzo

Aurelio Caruso

Giorgio Chiesi

Elio Corrao

Lamberto Correggiari

Carlo Cottone

Clara Di Curzio

Rosa Lia Ferreri

Daniela Gargano

Giuseppe Gargano

Luigi Gatto

Ninni Iannazzo

Antonio Iannece

Rodolfo La Torre

Nadia Lolletti

Maria Pia Lo Verso

Gabriella Lupinacci

Rosalia Marchiafava Arnone

Luciana Mascia

Enrico Meo

Franco Nocera

Concetta Palmitesta

Yuri Emiliano Paolini

Rita Piangerelli

Massimo Piazza

Mariella Ramondo

Marisa Sapienza

Filippo Scimeca

Turi Sottile

Rosa Spina

Tina Stati

Enzo Tardia

Gianni Maria Tessari

Diego Valentinuzzi

Tiziana Viola-Massa



ANTONELLA AFFRONTI nasce a Palermo il 15.07.1949. Qui consegue la maturità artistica e l'abilitazione all'insegnamento. Inizia la sua attività nel 1982 alla Galleria "Il Cenacolo" di Palermo curata da Giovanni Cappuzzo. Nello stesso anno viene invitata da Albano Rossi a Erice (TP) per partecipare alla "Salerniana". Nel 1991 viene invitata a Mantova alla "Rassegna di Pittura, Scultura, Grafica e Poesia". Dello stesso anno è la seconda personale alla Galleria "Il Cenacolo" curata da Albano Rossi con un ampio servizio della RAI su TG3. Alla galleria Lupo'Art di Palermo, tra gli anni 1994/95/96 espone le sue opere, in mostre personali denominate: "Trasparenze". Nel 1995 è a Malta, per la "Prima Biennale Internazionale" e a Ravenna per partecipare al "Premio Nazionale di Pittura". Nel 1995 è presente alla I Rassegna d'Arte Fiera di Palermo

con la Galleria Lupo 'Art. Nel 1996 è a Roma per una mostra tripersonale assieme a Marilù Fernandez e Tecla Iraci, alla "Ca D'Oro". Entra a far parte del "Gruppo 2001" di Marsala e dell'U.C.A.I di Palermo. Dal 1999 al 2006 è il ciclo degli "Spiragli, Abissi d'Energia, Pulsioni, Vibranti Policromie", in mostre esposte alla Galleria Studio 71 Palermo, al caffè letterario La Galleria di Cefalù, a Palazzo Chiaramonte Steri di Palermo. Dal 2001, invitata da Fabrizio Costanzo, entra a far parte di "Graffiti & Addaura Art Artisti Contemporanei". Sono del 2003 una sua personale ad Abano Terme e la partecipazione alle fiere d'Arte di Forlì e Cremona. Nel 2005 ha inizio il suo sodalizio artistico e culturale con Antonino G. Perricone e Totò Vitrano. Tra il 2007 e il 2019 vengono acquisite sue opere dalla pinacoteca del Castello di Carini (PA), da Chateau Des Réaux - Chouzè sur Loire (Francia), dalla Fondazione La Verde - La Malfa di San Giovanni La Punta (CT), dal Museo Diocesano di Monreale (PA), dal Museo degli Angeli in Sant'Angelo di Brolo (ME), dall'Associazione "Istituzione Francesco Carbone", Real Casina di Caccia di Ficuzza (PA), dalla pinacoteca Santa Rosalia - chiesa di San Matteo - Palermo, dalle cantine Al- Cantara di Randazzo (Ct), dal Museo Epicentro (Gala di Barcellona - Pozzo di Gotto, Me). Del 2009 è la sua partecipazione al "Graffiti Day" con il totem "Mutazione della pietra" e alla performance alla Fondazione La Verde - La Malfa (CT) con l'opera "Solstizio d'estate" cm 150 x 300 realizzata a sei mani con Antonino G. Perricone e Giuseppa D'Agostino voluta da Marcello Scorsone e donata alla Fondazione. Nel 2011 Nicolò D'Alessandro la include in una rosa di centosettantasei artisti, tutti siciliani, per la mostra *Made in Sicily* curata dallo stesso ed esposta a Catania presso "Le Ciminiere" e a Palermo presso il "Reale Albergo delle Povere". Nel 2015 la sua personale "Diario segreto" e monografia, curata da Francesco Scorsone, presso la Galleria Studio 71 Palermo. È del 2018, per la mostra "Le opere di misericordia", l'acquisizione di "Dar da mangiare agli affamati" dall'Arcivescovo di Palermo. È del 2019 la donazione all'Arma dei Carabinieri di Marineo di "Contro il femminicidio" e nella Iglesia de Los Angeles nella regione di Salta in Argentina. Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero.



*Quarantena*, tecnica mista su tela cm 90 x 80, 2020



EUGENIA AFFRONTI nasce a Palermo dove tutt'ora vive e lavora come pittrice. Frequenta gli studi artistici conseguendo il Diploma di Maestra D'Arte e il diploma di Arte Applicata. Dopo gli studi frequenta diverse botteghe d'arte ed apprende il mestiere di ceramista. In breve tempo apre un proprio laboratorio di arte e di ceramica continuando nel frattempo a coltivare la pittura su tela, sua grande passione sin dai tempi della scuola.

Nel tempo verrà attratta dalla corrente artistica del "Surrealismo". La passione per la sua terra, le sue origini e le sue tradizioni, la portano a sperimentare uno stile pittorico singolare e inconfondibile, fondendo i simboli della Sicilia, quali paladini, cannoli, cassate, pale di ficodindia, in una chiave surrealista, unica e originale allo stesso tempo. Si serve delle

proprie tradizioni facendole divenire portavoce di se stessa.

Inizia a farsi notare tra gli artisti palermitani e non solo, partecipando a numerose collettive di pittura in Sicilia, in Italia e all'estero.

Attualmente opere dell'artista appartengono a collezioni pubbliche e private.

Partecipazione a mostre:

2019: Mostra personale - presso "Pal'Art-Room and suits" - Corso Vittorio Emanuele 256. Palermo; Novembre 1ª classificata al contest "Dipingere parole" - galleria d'arte "Josephine Boni" (con partecipazione alla mostra "Let's art in Prague", Praga), Palermo; Ottobre collettiva d'arte "Sfumature di donna" ex Real Fonderia, Palermo; Luglio presentazione dell'opera "*Cannoli Express*" destinata alla copertina dell'omonimo libro - teatro Massimo, Palermo; Giugno collettiva d'arte "Prima Biennale di Sicilia", Capaci (Pa); Maggio mostra personale - organizzata dall'Università "E-Campus", dal titolo "Siculissima Sono" - mostra che prevede la visita di scolaresche - locali "Al- Karam, Palermo; Marzo mostra personale - "Dicotomia" - ex Real Fonderia, Palermo.

2018: Dicembre mostra personale - manifestazione conclusiva per "Palermo, capitale della cultura 2018", "Real Teatro Santa Cecilia", Palermo; Novembre mostra personale - "Sicilia, tra simboli e surrealismo" - teatro Agrigantus, Palermo; Novembre collettiva d'arte - "Dipingere parole", III edizione - galleria d'arte "Josephine Boni", Palermo; Ottobre collettiva d'arte- "Io-Noi. Insieme contro il tumore al seno" - Casa del Goliardo, Palermo; Agosto collettiva d'arte - "Kiostrart", Carini (Pa); Luglio collettiva d'arte - "La donna tra arte, teatro e poesia" - Sala delle carrozze, Villa Niscemi, Palermo; Giugno collettiva d'arte - "Welcome summer" - galleria d'arte "Josephine Boni", Palermo; Maggio collettiva d'arte - Circolo Ufficiali, Palermo; Marzo collettiva d'arte - "La figura rivelata" - Vestone, lago d'Idro (Cremona).

2017: Novembre mostra bi-personale con la pittrice Cristina Patti - "Motor Village", Palermo; Ottobre mostra personale con l'opera "*La Sicilia è fimmina*", acrilico su tela, 50X70 - l'opera viene scelta come immagine simbolo per il 2° Congresso Medico Congiunto AMD-SID Sicilia; Ottobre mostra bi-personale con il pittore Maurizio Lucchese - "Made in Sicily", Palermo; Luglio collettiva d'arte - "Artisti per Rosalia", Palermo; Giugno collettiva d'arte - Art Shopping - Carrousel du Louvre" - Parigi; Maggio mostra personale - "la mia Sicilia" - galleria d'arte "Josephine Boni", Palermo; Marzo collettiva d'arte - "Una tela per amatrice" con la l'opera pittorica "*L'Hotel Roma*", acrilico su tela, 50X70, Palermo. - La tela è stata poi donata al proprietario del soggetto raffigurato; Marzo 1ª classificata al contest "La donna nella storia e nell'arte" con la sua opera pittorica "*La Sicilia è Fimmina*", acrilico su tela, 50X70 - Galleria d'arte "Josephine Boni".

2016: Ottobre collettiva d'arte - "Progetto Renoir", Orto Botanico, Palermo; Agosto 2ª classificata nell'estemporanea di pittura "La femminilità a colori" presso "Essai Brosse", con la sua opera pittorica "*La Sicilia è Fimmina*", acrilico su tela, 50X70, Palermo; Aprile collettiva d'arte - Biennale d'arte contemporanea italiana VI edizione, Lecce.



*Assemblamento*, acrilico su tela cm 60 x 90, 2020



LUCIANA ANELLI nasce a Catania dove vive e lavora. Diplomata all'Istituto Statale d'Arte di Catania, ha insegnato nello stesso Istituto Progettazione per la Pittura e la Grafica. Inizia nel '60 a partecipare a mostre collettive in Italia e all'estero e ad allestire mostre personali, accompagnate da contributi critici come quelli di Enzo Maganuco, Derna Querel, Dino Villani, Aldo Gerbino, Francesco Gallo, Anna Maria Ruta, Carmelo Strano. Inoltre varie citazioni su "Bollaffi Arte", "Arte", "Arte nel mondo/Celit", "Art Diary 2002 /Flash Art", "Catalogo degli Artisti Siciliani contemporanei 2002". La sua pittura nasce in forma neorealista, segue un'arte di narrazione intimistica. È narrazione la lettura dei muri '80 dove scopre la presenza del linguaggio spontaneo. Seguono la ricerca del segno, l'approfondimento della poesia visiva, le citazioni.

Oggi la sua pittura è una lettura critica ideologica. Sue opere sono in collezioni private e pubbliche.



Giugno 2020, acrilico su tela cm 100 x 100



ENZO ANGIUONI, nato nel 1944 a Contrada (AV), è presente sulla scena artistica nazionale dal 1970.

Nel 2010 compie quarant'anni di carriera artistica svolta con numerose partecipazioni ad importanti rassegne internazionali, mostre personali e collettive.

Produce cultura in prestigiosi spazi pubblici e privati quale consulente scientifico di amministrazioni, aziende turistiche, musei e circoli culturali.

Nel 2007 espone alla cinquantaduesima edizione della Biennale di Venezia nel progetto "Camera 312 - omaggio a Pierre Restany"; nel 2008 nella mostra "Omaggio al Futurismo" a Palazzo Ducale di Genova e successivamente a Sidney presso l'Istituto Italiano della Cultura.

Dal 2008 è il direttore artistico del progetto itinerante "Arts, Arti visive per L'Europa". Nel 2011 le opere di Enzo Angiuoni, stimate da critici e storici dell'arte, sono state pubblicate in un catalogo della Giorgio Mondadori in occasione della mostra internazionale "Artisti contemporanei a Monaco". Dal 2012 a tutto oggi, si occupa di organizzazione di Eventi itineranti in Italia e all'estero con l'Associazione Arteuropa di cui è il presidente.

Di notevole interesse culturale con grande partecipazione di pubblico e addetti ai lavori gli eventi "Che dici Totò?"; con "L'Arte della Pace". In corso di completamento la mostra collettiva "Mare Nostrum".

Vive e lavora ad Avellino. Email: [enzoangiuoni@libero.it](mailto:enzoangiuoni@libero.it)

FB: <https://www.facebook.com/enzoangiuoni.it>

FB: <https://www.facebook.com/associazione.arteuropa/>

"Il Diario di Quarantena" di Enzo Angiuoni è una cronaca lucida e appassionata del tempo oscuro che viviamo. Come le cronache delle antiche "Pale d'Altare", l'artista inventa e dispone, all'interno della tela, un racconto in una serie di nove formelle che diventano un metafora intima e collettiva. Meditazione sul ciclo umano inteso come un evento-viaggio rigenerato da un personalissimo stile e interpretato con profonda compassione. Segni e colori si intersecano sulla superficie in una fitta trama di simboli con cui l'artista compone un messaggio intriso di solidarietà e coraggio attraverso la sapiente cura e qualità della sua arte.

*Lamberto Correggiari*

Titolo: Segni, gesti e colori. Diario di una quarantena.

Una composizione a scacchiera scandisce i giorni di questo TEMPO SOSPESO.

Segni, gesti, frammenti di colore e trame inestricabili affollano la tela per raccontare il dramma di questi giorni. Se la geometria della composizione costringe il gesto pittorico il colore si libera nello spazio come auspicio di libertà e speranza per il futuro.

*Antonio Picardi*

The black days

in questi giorni di esclusione sociale forzata, ho lavorato nel mio studio a casa. Noi Artisti spesso siamo reclusi nel nostro lavorare da soli per ore, per giorni, in una concentrazione che ci allontana dal mondo esterno. Un viaggio intorno al gesto pittorico, al segno e alla ricerca di nuovi percorsi, tutto ciò dà il senso di fare arte.

Da questo mio stare a casa per forza, con diversi fogli e cartoncini a disposizione, nasce un nuovo ciclo di lavori su carta.



*Segni, gesti e colori. Diario di una quarantena, tecnica mista su tela cm 80 x 80, 2020*



MARIA LUCE BALSAMO nasce a Palermo nel 1976. Laureata nel 2014 a Roma in Scienze Politiche ha al suo attivo numerose esperienze internazionali di lavoro sia in ambito universitario sulla gestione d'impresa sia come responsabile commerciale&marketing di alcune aziende italiane ed Enti pubblici.

Attualmente è iscritta al corso di laurea in Scuola delle scienze umane e del patrimonio culturale indirizzo storia dell'arte.

Ha studiato pittura presso lo studio di Pippo Gianbanco a Carini (città nella quale risiede), ma la sua formazione spazia anche in ambito storico e internazionale.

La sua vita è sempre stata segnata dall'arte. Affascinata e interessata al campo della moda, per anni ha firmato i suoi lavori con lo pseudonimo di ArteModa, recentemente, invece, la politica ha pervaso sempre di più il suo lavoro portandola a

cambiare la sua firma in ArtePolitica.

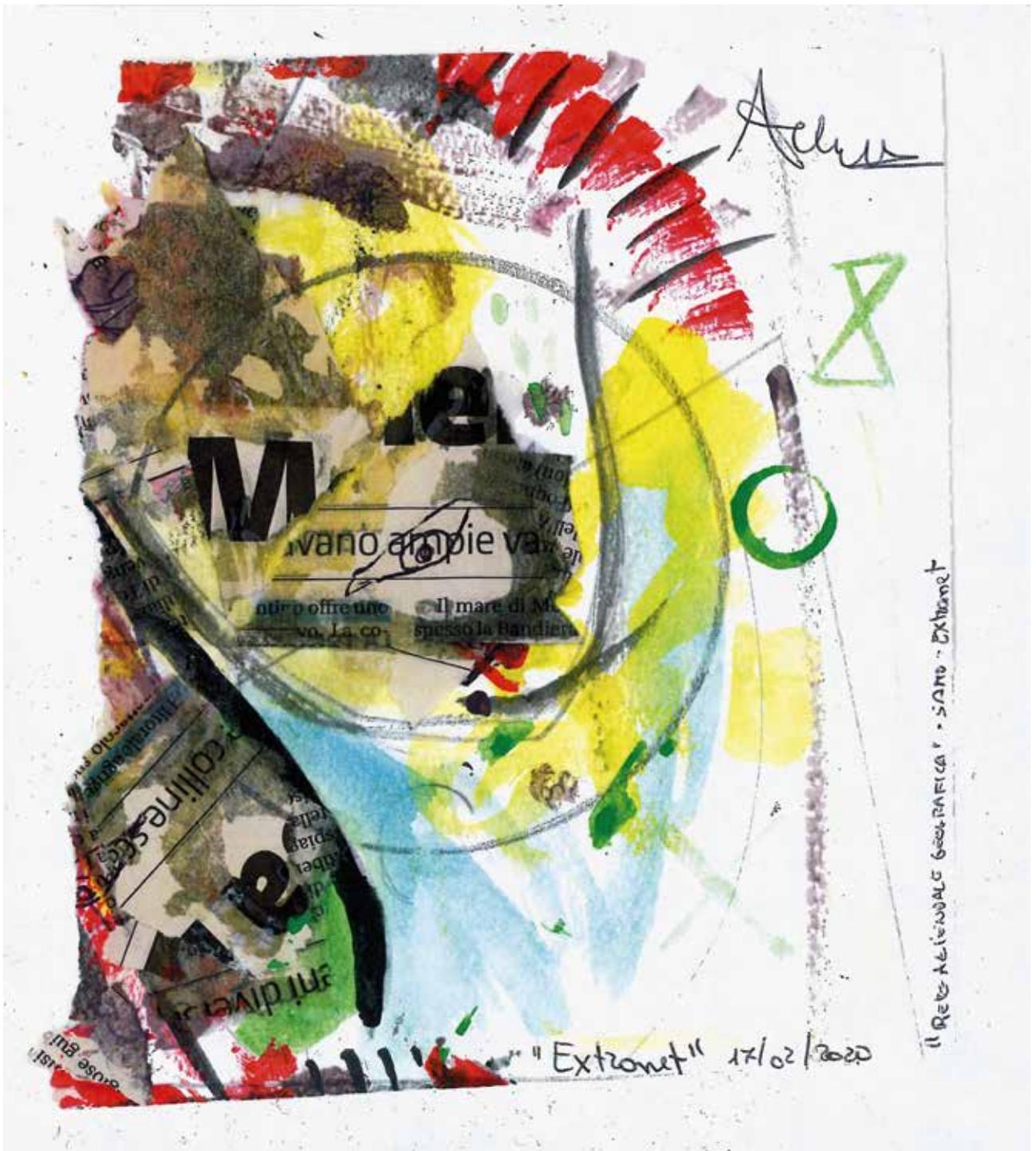
Le opere di Maria Luce Balsamo sono lo specchio dei tempi che stiamo attraversando.

Ogni disegno è una riflessione mai banale sulla nostra epoca, una cronaca, uno studio attento di ciò che accade nel mondo. Nei suoi lavori, c'è spazio per gli aspetti intimi dell'animo umano mescolando temi attuali di politica, economia e sociologia.

Disegnatrice e lettrice, affida al foglio ogni suo pensiero trovando nel gesto grafico il suo medium ottimale.

Lavora tra Milano e Palermo, città nelle quali ha partecipato ad alcune collettive; del suo lavoro si sono occupati diversi critici.

Le sue pagine social sono molto seguite in tutto il mondo.



*Samoextranet*, stampa digitale su tela plastificata cm 90 x 80



LIANA TAURINI BARBATO, è nata a Benevento ma da subito, per ragioni familiari, si trasferisce con i genitori in Africa. Rientrata in Italia dopo la fine della guerra si stabilisce a Sanremo dove compie i suoi studi classici e apprende anche le basi della tecnica pittorica nello studio del noto pittore polacco Roman Bilinski. Poi a Milano dove segue all'Accademia di Brera i corsi dei maestri Achille Funi e Luciano Minguzzi. Ebbe, in quel periodo, modo di frequentare artisti come Gianni Dova, Roberto Crippa, Giò Pomodoro, Lucio Fontana e altri. Dopo avere conseguito il diploma si iscrive all'università laureandosi in giurisprudenza. Insegna per circa 30 anni Diritto ed Economia Politica negli Istituti Commerciali in varie sedi in Italia. Ma la sua passione prevalente rimane la pittura. Allestisce numerose mostre in sedi prestigiose: Palazzo Grassi, Venezia;

Palazzetto dell'Arte, Foggia; Galleria "Trevest", Milano; Galleria "Il Trittico", Roma; Galleria "Studio 71", Palermo; Regia Casina di Caccia di Ficuzza; Castello Beccadelli, Marineo; Museo degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo; Assessorato Al Turismo di Brolo.

La sua è stata sempre una pittura che ha voluto testimoniare gli avvenimenti tra i più significativi ed eclatanti della società. Negli anni Sessanta dedica un ciclo di opere ai pendolari assonnati che, nella fredda nebbia dell'alba, prendono il treno per recarsi al lavoro nell'hinterland milanese. Negli anni Settanta/Ottanta la rivoluzione culturale, il femminismo, ragazzi e donne in lotta sono i protagonisti delle sue opere. Trasferitasi in Puglia racconta, attraverso le sue tele, lo stupore di chi - venendo dal freddo e dalla neve dell'inverno milanese - trova verdi distese di grano nascente, di mandorli in fiore e d'estate, poi, il giallo solare del grano costellato da rossi papaveri.

Realizza una serie di dipinti dedicati ai contadini e alle donne che, dinanzi l'uscio di casa, sono intente a lavorare all'uncinetto o a rimestare la rossa salsa di pomodoro al sole.

Approdata in Sicilia nel 2006 ne racconta le meraviglie naturali e artistiche. Ma sono le migrazioni africane e balcaniche che hanno il sopravvento nella sua pittura. Nasce così il ciclo di opere: "Sulla rotta delle migrazioni" cui segue "Da Daraya ad Aleppo" ed è in preparazione un ciclo di opere dedicate ai "Gitani". Sue opere figurano in numerose collezioni private e pubbliche quali: Museo Civico di Foggia; Museo Diocesano di Monreale; Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo; Comando dei Carabinieri di Terrasini; Provincia Regionale di Palermo; Istituzione Francesco Carbone, Godrano.

Tra i critici d'arte che si sono occupati della sua pittura si citano: Luigi Tallarico, Tony Bonavita, Renato Civello, Franco Miele, Francesco Gallo, Vinny Scorsone ed altri.

Tel. 333 2745792 – [lita33@virgilio.it](mailto:lita33@virgilio.it)  
fb Liana Taurini Barbato

A fianco "Angoscia" dedicato alla pandemia in atto. Nell'opera viene manifestata l'importanza della mascherina quale solidarietà e rispetto delle regole per vincere il terribile male.



*Angoscia*, olio su tela cm 80 x 80



ADRIANA BELLANCA, docente di matematica e scienze neo-pensionata, nasce e vive a Palermo, città nella quale coltiva da autodidatta e con passione le arti della poesia e della pittura.

Nella pittura segue percorsi di osservazione e di rielaborazione delle immagini e di espressione di sensazioni personali, dedicandosi alla rappresentazione di soggetti figurativi.

È stata impegnata in estemporanee di pittura, mostre personali e in numerose mostre collettive, a Palermo e provincia, svoltesi in sedi istituzionali, monumentali, sedi di associazioni culturali, teatri e gallerie d'arte cittadine

È socia dell'UCAI, dell'Associazione culturale Regioniamo Sicilia e dell'Università Popolare UNIPOP di Palermo.

Riguardo alla poesia ha partecipato a Reading poetici, ultimo quello indetto dalla Fuis coordinato dalla scrittrice Sara Fa-

varò e numerose sue poesie sono state pubblicate in antologie e raccolte cartacee e in ebook.

Ha avuto riconoscimenti in entrambi i settori.

È stata premiata al concorso "We are the world" 2017 (sez. Pittura) dall'Accademia degli Artisti di Napoli classificandosi al 3° posto.

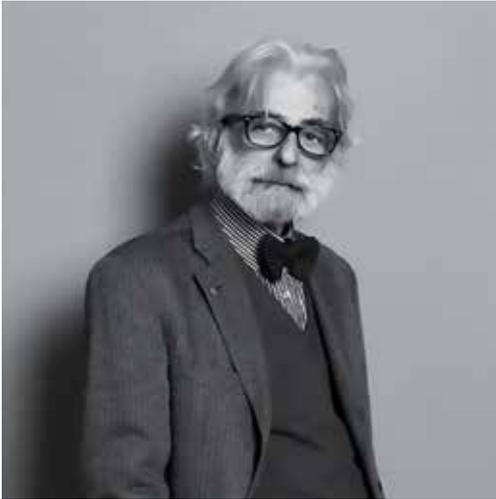
Riguardo alla Poesia è stata premiata al concorso "Geniologia in versi" 2019, dal Comune di Palermo presso Villa Niscemi.

Il dipinto è un omaggio alle vittime della pandemia cui è mancato "l'ultimo" abbraccio, tenero momento di intimità e di conforto.

Bianchi i capelli di chi non ce l'ha fatta, chiusi gli occhi per trattenere in sé l'emozione del momento.



*L'abbraccio*, acrilico su tela cm 80 x 80, 2020



OM BOSSER Omeopata, incisore, pittore, scultore e soffiatore di sax. Cittadino del mondo, rinasce a Torino (Italia, Europa, Terra) nel 1949. Vive e lavora a Torino.

Dal 1965 una serie di viaggi lo portano a percorrere le strade dell’Africa e dell’estremo oriente mettendolo a contatto con realtà mediche popolari che oltre ad essere materiale per la sua tesi di laurea, gli saranno utili nella professione medica. Nel 1968 inizia ad esporre i suoi lavori artistici in esposizioni personali e collettive in diverse città italiane ed estere. Il maggio del 1968 lo vede a Parigi, dove frequenta fra gli altri il filosofo Cioran e lo psicoanalista Lacan. Nel 1980 ospita a Torino nella sede del Centro Studi e Documentazione Omeopatica Dharma (da lui fondato) la prima assemblea annuale plenaria della costituenda Unione Buddhista Europea. Dal 1982 al

1987 è docente di Storia della Medicina ai corsi di formazione post laurea della Fondazione Omeopatica Italiana di Napoli. Nel 1991 lo Majdanek State Museum di Lublin (Polonia) acquisisce una parte della sua produzione grafica. È autore di innumerevoli articoli e redazionali inerenti l’esoterismo, l’orientalismo, l’antipsichiatria e la medicina non convenzionale, l’omeopatia in particolare. Nel 1992 ha sospeso la sua attività clinica di medico omeopata per dedicarsi alla didattica ed alla ricerca nell’ambito omeopatico, alla stesura di testi sulla medicina non convenzionale ed alla sua attività artistica; si trasferisce a Palermo dove vive e lavora sino al 2000. Dal 2000, rientra a Torino, collabora con la Cooperativa Sociale Alice nello Specchio Onlus di Torino nell’ambito della Ospitalità Supportata Eterofamiliare (O.S.e.E) di adulti sofferenti di disturbi psichici.

Nel 2003 ha iniziato ad interessarsi alla realizzazione di video e cortometraggi. Nel 2011 il Museo della Fondazione La Verde La Malfa, di San Giovanni La Punta (CT) e il Museo degli Angeli di Sant’Angelo di Brolo (ME) acquisiscono una sua opera. Viene invitato alla mostra: “Il Mestiere di Vivere. Artisti e legatori vestono di nuovo il diario (1952) di Cesare Pavese” realizza per tale evento il libro d’artista (pezzo unico in cofanetto contenente anche la prima edizione del libro di Pavese) dal titolo “Vivere? Un mestiere. Bosser VS Pavese” che viene acquisito da Franco Vaccaneo per la collezione della Fondazione Cesare Pavese di S. Stefano Belbo.

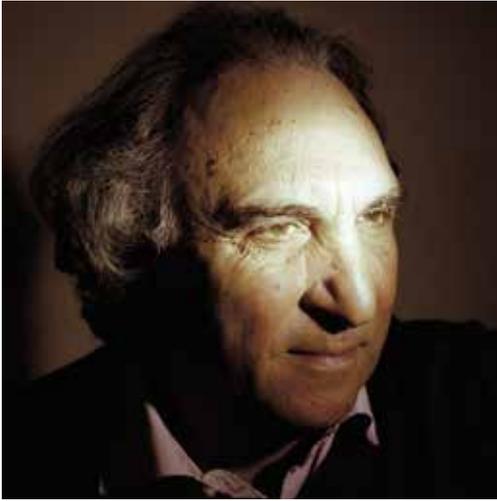
Nel 2013, il Museo a Cielo Aperto di Camo (CN) acquisisce una sua opera.

2020, la personale: “Il desiderio di essere inutile”, alla Libreria Feltrinelli di Torino; e la personale virtuale sul sito di Cristina Palmieri Arte.

*e-mail: [archiviobosser@gmail.com](mailto:archiviobosser@gmail.com)*



*Il commiato del fantasma*, disegno a grafite su tela cm 70 x 100



ALESSANDRO BRONZINI è nato a Palermo il 12 febbraio 1948. Vive ed opera nella stessa città. Ha studiato al liceo artistico. Espone per la prima volta nel 1967 con i compagni di liceo: Candido, Conti, Chisesi, Garraffa... "9 Giovani Pittori" Centro Culturale P.C.I., Palermo. Nel 1970 si impegna attivamente alla realizzazione del Teatro Club "Il Ridotto" dove allestirà le scene per "Atto senza parole" di Samuel Beckett con la regia di Franco Scaldati. Nel 1973 presenta la sua prima mostra personale presso la Galleria "Marino" di Palermo. Nel 1975 espone al Centro d'Arte 99 di Palermo con la presentazione di Francesco Carbone. Nonostante un vissuto fortemente articolato la sua presenza artistica è stata costante; ha illustrato libri, ha esposto in tutta Italia e all'estero, ha curato la realizzazione di importanti eventi e manifestazioni. Nelle

opere più recenti si confronta con il ruolo della politica e della chiesa in una società fortemente iniqua, la questione giustizia "tra utopia e disincanto" in una competizione esasperata tra i poteri dello stato. Diversi sono i cicli pittorici che ha affrontato ponendo in risalto il dramma delle migrazioni tra queste: "Gibellina", "Kosovo", "Mediterraneo", sono un tema molto caro a Bronzini il quale ha sempre posto in evidenza nella sua pittura la contemporaneità degli eventi. Nella sua ultima produzione artistica troviamo l'opera di grande formato dedicata all'opera di Misericordia Corporale "Visitare i carcerati". L'opera assieme ad altre verrà donata al Papa. Importanti mostre personali sono state realizzate dall'artista, tra queste ricordiamo: 2008 a Palermo con una mostra dal titolo "In tutti i modi" seguiranno altre mostre personali quali: 2017 "fughe, ritorni ed altre storie" e le importanti mostre collettive: "10.1 Una serata in ..." del 2017 e "Riscrivere la libertà" realizzata presso la Casa di Reclusione dell'Ucciardone del 2018 e infine recentemente la mostra collettiva "Mediterraneo... oltre l'esodo" attualmente esposta al Castello Beccadelli di Marineo. Hanno scritto di lui: Maria Poma Basile, Franco Grasso, Eduardo Rebullà, Carlo Soresi, Francesco Carbone, Albano Rossi, Giovanni Cappuzzo, Sonia Franchi e Giorgio Falossi per "Il Quadrato", Ninni Lo Menzo, Maria Grazia La Paglia, Lucia Basso, Roberta Messina, Lino Buscemi, Enrico Bellavia, Giancarlo Mirone. Della sua attività artistica si sono interessate testate giornalistiche e televisive: Loredana Mormino per Siciliauno, la RAI, CTS, Giornale di Sicilia, L'Ora, Repubblica, Corriere della Sera.



*Covid 19*, acrilico su tela cm 80 x 80, 2020

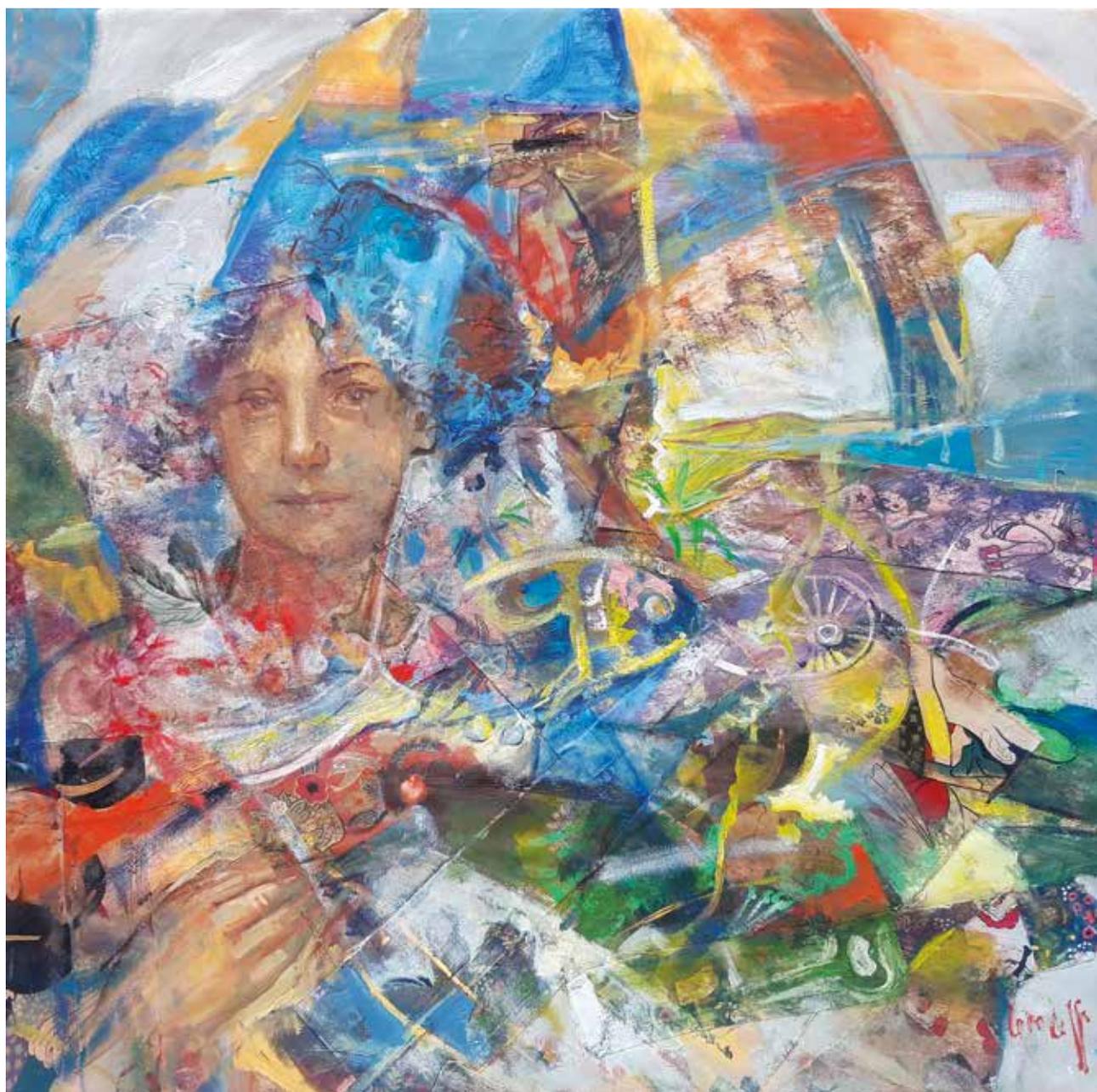


SEBASTIANO CARACOZZO nasce a Mistretta (ME) Vive e opera a Palermo. Prevalentemente pittore. Eclettico, usa da qualche tempo tessuti damascati e broccati per realizzare le sue opere intervenendo e utilizzando il disegno stesso della trama del tessuto. Ha al suo attivo innumerevoli mostre personali e collettive tra cui il Concorso Nazionale di Pittura Città di Fondi, Un'opera per la Via Crucis per il Centro Diocesano di Palermo.

È presente con una sua opera nella collezione permanente del Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo e della Pinacoteca Santa Rosalia di Palermo. Innumerevoli sono le sue mostre personali: "Etnia Sicula", "I colori del Mediterraneo", "Intarsi", "Maria di Nazareth" tra le più recenti.

Le sue opere sono state acquisite da enti pubblici e private collezioni, inoltre del suo lavoro si sono occupati con recensioni di notevole spessore critici d'arte e operatori culturali. È presidente dell'Associazione Culturale Emiro Arte e nel corso della sua attività artistica ha effettuato molteplici donazione a fini benefici.

Tema attuale dove realtà e fantasia si uniscono in una atmosfera irreali. L'artista in quest'opera ha voluto cristallizzare il momento in cui l'incredulità della realtà diventa spensieratezza nella consapevolezza della pericolosità in cui viviamo. L'attimo della mascherina abbassata e non posta nella giusta posizione rischiando la propria salute per ammirare la bellezza paesaggistica attorniata dalle goccioline infette del virus.



*Tempi di coronavirus. La ragazza con la mascherina, olio su tela cm 80 x 80, 2020*

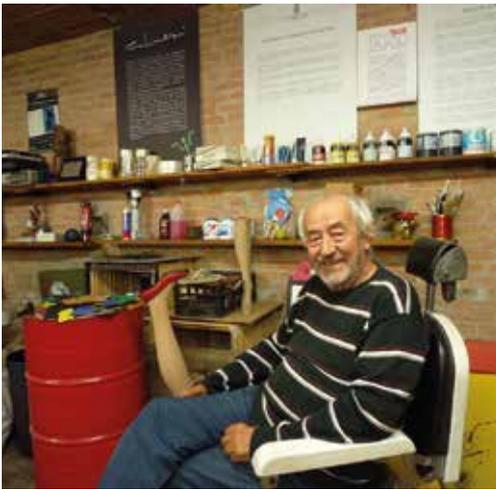


AURELIO CARUSO vive ed opera a Palermo. Conta al suo attivo più di cinquanta mostre personali che sono state organizzate da Gallerie private, Enti pubblici, Università degli Studi ed alcune centinaia di partecipazioni a mostre di gruppo e collettive sia in Italia che all'estero. È presente in parecchi annuari d'arte contemporanea, nell'Archivio dell'Arte Italiana del Novecento "Kunsthistorisches Institut in Florenz" e nell'Archivio della Galleria d'Arte Moderna di Palermo. Sue opere si trovano in diverse collezioni pubbliche (Enti, Musei e Civiche Gallerie d'Arte Moderna) e collezioni private sia in Italia ed all'estero. Della sua attività si è interessata la Rai e la RAI-TV. Di recente ha partecipato a: Mostra collettiva "Matite - metafore della vita" a cura dell'Associazione Culturale La Matita, con esposizione presso la sede dell'Associazione di Valledolmo

(Pa). - Mostra collettiva "Matite, metafore dalla vita" Galleria d'Arte Studio 71 di Palermo e il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo, (Me) - Mostra di gruppo "Sognando Palermo" Palazzo Jung Palermo e Galleria Studio 71, Palermo - Mostra collettiva "Liber Fare", Libri d'Artista della Collezione dell'Accademia di Belle Arti Palermo, palazzo Fernandez, Palermo, Galleria d'Arte Moderna, Palazzo Ziino, Palermo e Officina della Scrittura, Torino - Realizzazione di una pittura di metri 60,00 x 5,50 sul manto stradale di via Cutino, Isola delle Femmine (Pa), Comune di Isola delle Femmine (Pa). "Il Quartiere in mostra" opere d'Arte contemporanea esposte nel quartiere San Cristoforo di Catania a cura di Giovanna Vinciguerra. Mostra "Riscrivere la libertà" c/o casa di reclusione Ucciardone Palermo a cura di F.M. Scorsone. Mostra "Klimt - tra simbolo e archetipo" a cura di Graziella Bellone e Filippo Amara c/o Palazzo Jung Palermo. Mostra "Sul paesaggio..." a cura di F.M. Scorsone c/o Galleria Studio 71 Palermo e Real Casina di Caccia, Ficuzza. Mostra "Mediterraneo... la libertà, la speranza" Museo degli Angeli Sant'Angelo di Brolo (Me). Cartoline d'Arte per la "Settimana dell'Arte Contemporanea" - Lerici (Sp). Mostra "Salvo d'Acquisto - Amò il prossimo suo più di se stesso" a cura di F. Scorsone, Galleria Studio 71 Palermo. Rassegna internazionale d'Arte contemporanea "Mare Nostrum" con esposizioni: Castel dell'Ovo, Napoli; Complesso Aurum, Pescara; Complesso monumentale ex carcere borbonico, Avellino, BIT Milano. Mostra collettiva "Francesco Carbone e il suo tempo", Galleria Studio 71 Palermo. Mostra "Mediterraneo... oltre l'esodo", Castello Beccadelli - Marineo.



*Quando è pandemia è pandemia per tutti, acrilico su tela cm 90 x 80*



GIORGIO CHIESI nasce a Felina, nell'Appennino Emiliano, in provincia di Reggio Emilia. La famiglia si trasferisce a Milano, dove Chiesi completa gli studi. Fino ai primi anni Sessanta svolge varie attività e il lavoro non gli permette di dedicarsi a pieno tempo alla pittura, che già si manifesta come il suo interesse primario. Conosce nel frattempo alcuni artisti e tra questi, in particolare Enzo Vicentini e Gianfranco Ferroni; con il loro incoraggiamento comincia a dedicarsi completamente all'arte, - facendo 80 personali e 80 collettive in tutta Italia in gallerie private e spazi pubblici, tra cui: al Castello di Soncino, al Museo di Rende, Palazzo Dell'Annunziata, Matera, palazzo Venezia Roma -. La ricerca del suo segno e del suo stile, lo studio dei soggetti lo accompagnano fino ad oggi.

Nel 1970 conosce Giuseppe Migneco e ne frequenta assiduamente lo studio approfondendo così i suoi interessi culturali con il mondo dell'arte. Migneco lo presenta a Paolo Marini, gallerista di Firenze che nel 1979 gli organizza la prima personale, con presentazione in catalogo di Renzo Bertoni. Negli anni successivi, il legame con Marini e Bertoni sarà determinante per il proseguimento dell'attività di Chiesi, che terrà mostre personali nelle maggiori città italiane, sostenuto ed incoraggiato da numerosi collezionisti. Il percorso artistico del maestro Giorgio Chiesi parte dal realismo sociale degli anni '60 dove con Gianfranco Ferroni, Vespignani, Cappelli e Sughi già sperimentava nuove tecniche essendo alla continua ricerca di nuove e particolari creazioni. Prosegue poi negli anni '70 con lo studio approfondito di Bacon e Giacometti; rielaborando e metabolizzando queste conoscenze il maestro crea le prime figure che urlano, prevenendo la disperazione dell'umanità, un mondo che appariva già senza futuro ma travolto da un finto benessere, un benessere materiale ed apparente, lo stesso che ci sta distruggendo e annientando oggi tutti. L'urlo prosegue anche negli anni '80, non più con immagini distorte nel dolore ma gridando con la stessa forza utilizzando il colore, dando alle figure quel tono grigio della morte apparente, non del corpo ma dell'anima e della mente. Passando poi negli anni '90 ad una pittura con una sorta di ribellione delle cose, dipingendo gli oggetti e le cose di tutti i giorni e di tutte le ore in un'assolutezza formale: oggetti totemici, nuova civiltà del vedere, una pittura fantastica e ludica. Ecco allora queste grosse teste eseguite nel 2000 con gestualità senza ripensamento, vuote da ogni loro pensiero ed instradate da vari divieti e cartelli che indicano loro, senza il loro volere, la strada da seguire. I soggetti sono poi contornati da auto, cellulari e lampade ossia tutto quello che la tecnologia moderna ci propone, il tutto eseguito da un primitivismo infantile che ci fornisce suggestioni, suggerimenti e materia di pensiero per il nostro futuro. Le figure del maestro Giorgio Chiesi sono infatti il segno più libero della pittura-non pittura, vista e colta sui muri delle città, nelle gallerie della metropolitana e nelle stazioni ferroviarie, che rielaborata poi dal profondo io dell'artista sfocia in un espressionismo gestuale senza ripensamenti. Proseguendo negli anni 2010, con la ricerca ossessiva del solo colore, con segni, graffi materici, collage, per arrivare ad una essenzialità totale, unica e realistica. Nel 2018 dà una nuova, improvvisa, svolta al suo linguaggio pittorico: dopo aver compiuto un'opera (con la maestria che ha sviluppato in decenni di carriera) la brucia fino a distruggerne una parte.

Dice di farlo perché si è annoiato del mondo dell'arte, delle logiche del mercato, e anche della ripetizione di un linguaggio acquisito. Credo che lo faccia perché è un vero artista. Le pareti del cervello non avevano più finestre, ma ora abbiamo capito come aprirne di nuove. Nel 2019, Chiesi irrompe nell'espressionismo astratto ripescando dalla sua precedente pittura, segni, macchie e sciabolate di colore.

Dice di farlo perché si è annoiato del mondo dell'arte, delle logiche del mercato, e anche della ripetizione di un linguaggio acquisito. Credo che lo faccia perché è un vero artista.

Le pareti del cervello non avevano più finestre, ma ora abbiamo capito come aprirne di nuove.

Nel 2019, Chiesi irrompe nell'espressionismo astratto ripescando dalla sua precedente pittura, segni, macchie e sciabolate di colore.



*Virus*, smalti su tela cm 62 x 67



ELIO CORRAO è nato a Palermo, ove vive e opera. Ha compiuto studi artistici.

Già professore ordinario al Liceo Artistico Statale e all'Istituto Statale d'Arte di Palermo, si occupa di ceramica, pittura e grafica.

Ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia e all'estero.

Ha realizzato diverse mostre personali. Gli sono stati assegnati numerosi premi e riconoscimenti, relativi alla sua Arte... Di lui si sono occupati alcuni fra i più importanti critici d'arte Italiani.

Alcune sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Attualmente opera nel suo studio di Palermo, ove si cimenta anche nella scrittura di racconti brevi.

Hanno scritto di lui: Albano Rossi, Alfredo Marsala Di Vita, Francesco Carbone, Giovanni Cappuzzo, Cinzia Bizzarri, Aldo Gerbino, Ciro Lo Monte, Vito Mauro, Delia Parrinello, Tommaso Romano, Antonino Russo, Francesco Marcello Scorsone, Vinny Scorsone, Ciro Spataro.

Il percorso che ti porta alla conoscenza è meno facile ma è quello che, più a lungo, ti tiene lontano dalla morte e ti fa comprendere la complessità e la bellezza della vita.

*Elio Corrao*



*La via della conoscenza*, acrilico su tela cm 80 x 80, 2020



LAMBERTO CORREGGIARI nasce a Pieve di Cento (BO) nel 1941, ottiene la maturità classica a Bologna e consegue la laurea in Architettura presso l'Università di Firenze. Vive e lavora a Milano.

Artista, architetto, designer, ricercatore nell'area dei sistemi di comunicazione, ha sviluppato un'esperienza creativa in varie discipline dalla pittura alla scultura, dalla grafica alla ceramica e all'arredamento. Le sue opere sono presenti in collezioni private e musei italiani e stranieri.

Nel 1966 gli viene assegnato il primo premio per la "Giovane Arte in Italia" dal Comune di Ferrara e nello stesso anno progetta e realizza un negozio di cartapesta a Riccione dove, insieme al fratello Giorgio, col marchio "Pam Pam" crea una moda originale e anticonformista. Esaurita l'esperienza, lascia

l'attività al fratello e si dedica ad un'intensa attività di performance e di installazioni artistiche. Sono di quegli anni i progetti per ridefinire il rapporto tra "arte e pubblico", "individuo e ambiente" nella ricerca di nuovi modelli di comprensione.

Nel 1986 "Antologica", opere 1978-1985, a cura di T. Trini, Galleria Avida Dollars, Milano; nel 1989 è invitato alla Mostra "Dal Nouveau Realisme a oggi" curata da P. Restany; nel 1990 partecipa alla "Triennale Internazionale" di Osaka; nel 1991 realizza la serie di "Lampade Poetiche" per International Lighting Magazine e "Mosaici Mobili", esposti alle Zitelle a Venezia e ad Abitare il Tempo, Verona; nel 1992 "Le Miroir du Palmier" su invito dell'Istituto Italiano di Cultura e dall'Ambasciata d'Italia, Espace Sophonisbe, Cartagine (Tunisia); nello stesso anno "L'Ombra del Sole" a cura di P. Fossati, Galleria Avida Dollars, Milano; nel 1993 è invitato ad "Arte Contemporanea", curatore P. Restany, Palazzo Ruspoli, Roma; nel 1995 è invitato "Cento Artisti per Milano", a cura di R. Bossaglia, Palazzo della Permanente, Milano. Partecipa ad "Arte Contemporanea", Osterreichisches Museum, Vienna e ad "Antagonismo dell'Immagine - Arte Dimensione Europa 95", Palazzo Geremia Castello di Rocca Bruna, Trento. Nel 1996 inizia il Ciclo delle installazioni-performance che hanno come tema "la luce, lo spazio, il tempo", con le quali l'artista si fa nomade. Nel 2006 è stata pubblicata la monografia dell'Artista a cura di Sabrina Arosio (Campanotto Editore) con contributi di Paolo Fossati, Tommaso Trini, Guido Oldani, Stanislao Pacus e Alberto Veca. Mostre recenti:

2017 "L'Arte Brucia" - Opere 1979 - 2010, antologica curata da Claudio Strinati, Fondazione Ducci, Palazzo Cisterna, Roma; "Angeli e Artisti" Villa Reale, Monza; "La Notte di Majakoskij", Galleria City, Milano.  
2018 "Qui siamo nati" Scuderie Palazzo Chigi Albani, Soriano nel Cimino (VT);  
2019 "Marenostrium" Castel dell'Ovo, Napoli; "Eventi" Arte Contemporanea a Sermoneta (LT); "Cristo" Scuderie Palazzo Chigi Albani, Soriano nel Cimino (VT); "Angeli & Artisti" Museo S. Maria della Scala, Siena.  
lambertocorreggiari@gmail.com

Milano 19 Marzo 2020

Carissimi,

ci siamo messi una corda al collo da soli...

Il Modello di Sviluppo non ha reso l'uomo migliore né ha partorito una società migliore ma è una minaccia per il genere umano e l'intero pianeta.

È il momento di resistere e rifondare.

Oggi dalla strada arriva un silenzio palpabile, profondo lo si può quasi toccare.

Se ne sente l'urgenza, la bellezza, la necessità.

È venuto il tempo di "RI-ESISTERE".



*Ci siamo messi una corda al collo da soli...*, acrilico su tela cm 80 x 80



CARLO COTTONE è nato a Napoli, dove è stato docente di discipline artistiche e dove svolge da sempre la sua attività di pittore, scultore, designer, vantando una carriera densa di mostre e partecipazione ad eventi in diversi paesi del mondo. Numerose le personali in prestigiose gallerie italiane e straniere. Tra le più recenti al Circolo della Stampa di Avellino e nel 2016 a Villa Farsetti - Venezia, a settembre, e nella Biblioteca Comunale di Cosenza. Presente al Mitreo Iside di Roma su invito di Giorgio Di Genova e al percorso itinerante per l'Omaggio a Totò, inaugurato a Teora a gennaio 2016 e concluso a Natale a Napoli nella struttura Nalbero; è alla Bene Biennale di Benevento e sempre nel 2016 partecipa a Periscopio sull'Arte Contemporanea, nel Castello di Corigliano Calabro. Nel 2017 espone a Castel dell'Ovo a Napoli per "Che dici

Totò?" promosso da Arteuropa, con catalogo Giorgio Mondadori; poi, espone al Museo Michetti di Francavilla al Mare, al Museo Maca di Acri, e a Napoli, nella Basilica dell'Incoronata a Capodimonte per la Mostra itinerante per don Tonino Bello, con esposizioni in Puglia, a Tiggiano e nel Museo Diocesano di Molfetta. Poi, per La Pace, è presente al Carcere Borbonico di Avellino. Nel 2018 è presente all'Alviks Bibliotec di Stoccolma, alla Casa Museo di Alda Merini a Milano, e, per Il Senso del Sacro, a San Domenico Maggiore a Napoli. Nel 2019 a Villa Farsetti per Arte Espoo e in Finlandia e, poi, per Il Senso del Sacro Seconda Edizione, a San Domenico Maggiore e al Museo Archeologico di Santa Maria Capua Vetere; inoltre, per Artnapoli 2019, a San Severo al Pendino a Napoli, con catalogo Giorgio Mondadori; a ottobre nel Percorso Mare Nostrum a Castel dell'Ovo a Napoli, all'Aurum di Pescara, all'ex Carcere Borbonico di Avellino e, nel 2020 alla BIT 2020 a Milano. Partecipa al 42° e al 46° Premio Sulmona. Recenti le opere della serie Vesuvius. È inserito in Percorsi d'Arte 2015 e 2016, 2017 e 2018 e Panorama dell'Arte Contemporanea in Italia, 2019 editi da Rubbettino. In esposizione permanente sue opere nella Biblioteca Nazionale di Cosenza, nel Museo Limen di Vibo Valentia e, nella Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli il ritratto a Nina Moscati realizzato insieme alla moglie Luciana Mascia. Hanno scritto di lui importanti giornalisti e critici d'arte; sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private in vari paesi del mondo. Info: [lucianama@libero.it](mailto:lucianama@libero.it); Pagina fb: Luciana Mascia e Carlo Cottone

### Claustrofobia

La porta del mio appartamento mi dava sicurezza, la sera quando rientravo a casa e la chiudevo dietro di me lasciando il mondo fuori. È diventata una barriera invalicabile, che mi impedisce di andare in strada e vivere come so e voglio io. Non resisto e continuo a lottare per vincere l'angoscia, mentre lotto ogni nuovo giorno contro la misteriosa mano che mi trattiene con forza, invano. Inquieto, torno a pensare cosa posso fare perché non so aspettare e, intanto, il tempo scorre inesorabile anche se non so più contarla e non so dargli un senso.



*Claustrofobia*, tecnica mista su tela cm 80 x 80



CLARA DI CURZIO nasce a Teramo e vive a Roma dove intraprende studi classici conseguendo la Laurea in Lettere Moderne presso l'Università La Sapienza. Ha insegnato materie letterarie nei licei e nella scuola media, si è formata artisticamente all'Accademia Nazionale di Roma con la pittrice e scultrice Clizia Omarini (allieva di Emilio Greco) e con il Maestro di acquerello Wladimir Khasiev.

Le sue opere sono state premiate nel 2013 e nel 2016 al Premio Città di Firenze a Palazzo Vecchio. È socia della sezione romana dell'UCAI, con cui ha esposto a Roma anche in sedi istituzionali. Tra le numerose mostre a cui ha partecipato, con l'associazione Arteuropa espone in varie sedi prestigiose di Italia in occasione della mostra itinerante "Omaggio a Totò" per i 50 anni dalla morte, con catalogo Mondadori; alla mostra

"Tessere di Pace" omaggio a Don Tonino Bello e alla mostra itinerante "Mare Nostrum" inaugurata a Castel dell'Ovo di Napoli. Sue opere sono presenti presso collezioni private in Veneto, Abruzzo, Lazio, Molise, Toscana, Puglia e Calabria.

Interessata alle problematiche contemporanee cerca nelle sue opere il senso del quotidiano senza indulgere mai nella spettacolarizzazione, cogliendo l'essenza delle emozioni di cui è testimone.

E-mail: [clara.dicurzio@gmail.com](mailto:clara.dicurzio@gmail.com)



*La musica del silenzio*, tecnica mista su tela cm 76 x 76



ROSA LIA FERRERI vive a Martina Franca (TA) e lavora nel campo delle arti visive dal 1970 prediligendo la pittura e la grafica, l'incisione e le tecniche calcografiche.

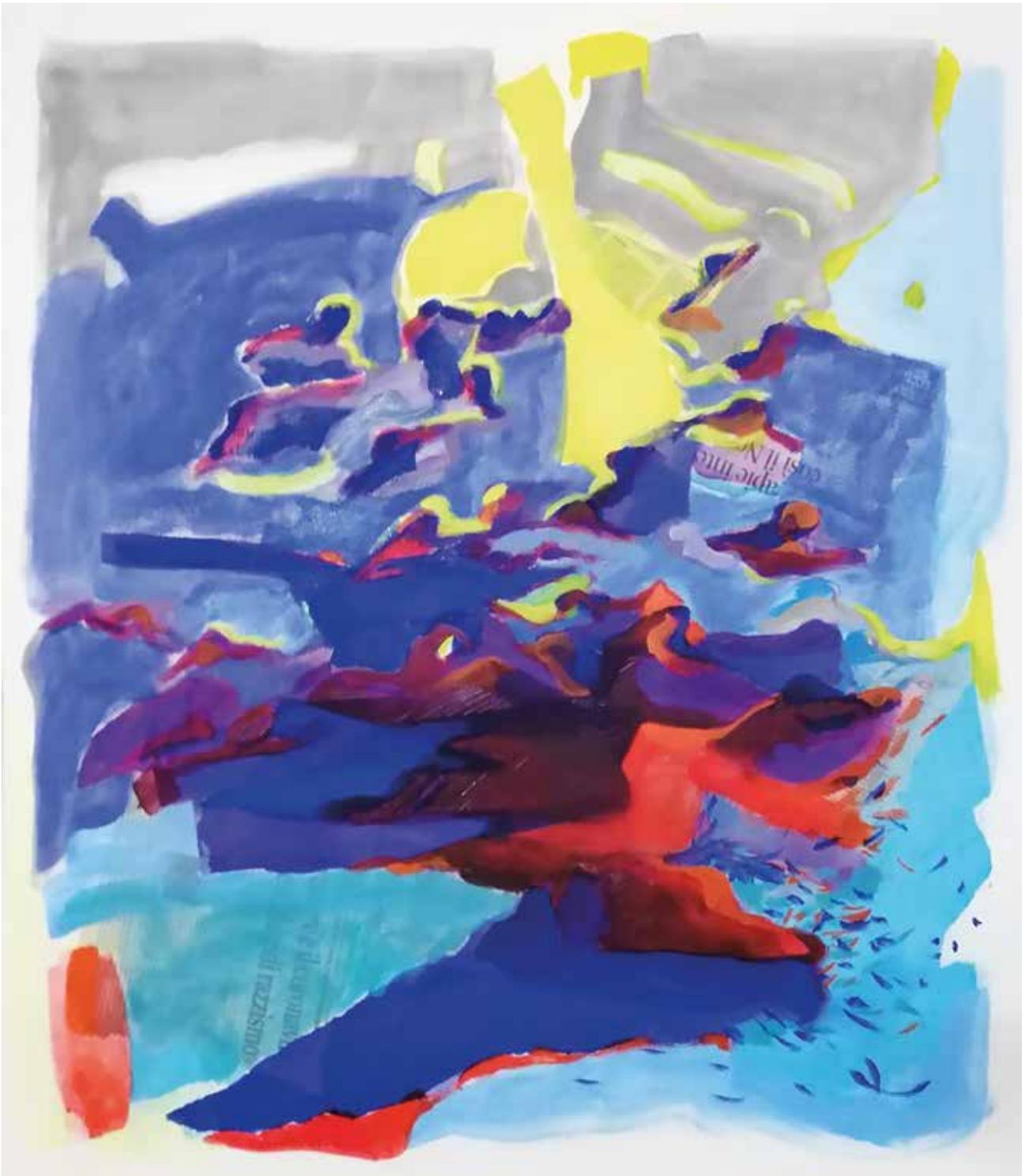
Ha frequentato l'Istituto d'arte di Grottaglie e l'Accademia di Belle Arti di Lecce con i maestri Spizzico, Calabrese e Marino. Ha insegnato Educazione Artistica nella scuola secondaria di primo grado.

Ha ottenuto numerosi premi e riconoscimenti tra i quali il premio Mondadori nel 1991, la menzione alla BeneBiennale - Biennale Internazionale d'arte Contemporanea di Benevento - edizione 2019, la partecipazione alla rassegna internazionale d'arte contemporanea "46° Premio Sulmona", l'inserimento nel Catalogo dell'Arte Moderna Gli artisti italiani dal primo Novecento ad oggi Numero 55 - Edizione Giorgio Mondadori 2019.

Registra al suo attivo l'allestimento di numerose personali e collettive in Italia e all'Estero, tra le più recenti quella al museo Michetti di Francavilla al Mare, e partecipa a simposi ed a progetti con mostre itineranti nazionali ed internazionali, come le mostre d'arte contemporanea itineranti "Omaggio a Totò" nel 2016 e "Tessere di pace: omaggio a Don Tonino Bello" nel 2017 e "Mare Nostrum" nel 2019-2020.

Le sue opere arricchiscono il patrimonio architettonico-culturale di catene di numerosi hotel è inoltre presente in collezioni pubbliche e private.

Delle sue opere pittoriche e grafiche si sono interessati riviste, quotidiani e critici tra i quali A. Altamura, L. Basile, Vittoria Bellomo, L. Dimitri, A. Piccinno, R. Polo, R. Scarpati, M. Viani.



*Tempo sospeso, collage e acrilico su tela cm 80 x 70*



GARGANO DANIELA nasce a Palermo nel 1973 dove vive e opera. Qui consegue la maturità tecnico turistica e frequenta l'Accademia di Belle Arti e la scuola libera del nudo ma anche corsi privati affiancandosi a insegnanti di pittura e maestri del panorama artistico palermitano. La sua grande passione per i viaggi la porta in giro per il mondo alla continua ricerca e conoscenza delle sue bellezze naturali, ambientali, paesaggistiche, ma anche storico-architettoniche dei tanti paesi visitati. Dall'Africa all'Asia alle Americhe all'Oceania viaggia sempre alla ricerca degli aspetti paesaggistici più suggestivi per godere della stupefacente bellezza e trasporta sulle sue tele fissandone il ricordo per sempre.

È mossa da forte curiosità anche per l'aspetto antropologico-culturale delle diverse popolazioni con le quali viene a contatto durante i suoi viaggi e delle quali subisce profondamente il fascino.

Tradizioni, usi e costumi sono elementi di studio e ricerca e da sempre costituiscono fonte d'ispirazione creativa e tutto ciò è chiaramente visibile nella sua produzione artistica.

Passioni che nascono con lei e che coltiva fin da bambina, epoca nella quale si delinea già chiara la sua inclinazione e predisposizione al disegno ed alla pittura. Si è interessata inizialmente al disegno, al carboncino, agli acquerelli, passando poi all'utilizzo di tempere ed acrilici e per finire con la pittura ad olio su tela.

Realizza anche incisioni con la tecnica della "punta secca" e pittura murale. Nel 1988, a soli 15 anni, ha vinto il 1° Premio "Ecologia e Turismo" al concorso indetto dall'Ente Regione Sicilia al fine di promuovere e sensibilizzare in materia di ambiente e turismo naturalistico.

Ha partecipato a diverse mostre collettive e personali, sia in Italia che all'estero. In Germania la sua prima mostra personale presso la Volkshochschule di Heidelberg risale al 1997.

Sue opere fanno parte di collezioni private sia in Italia che all'estero (Germania, Austria, Spagna, Giappone) e collezioni pubbliche. Alcune sono esposte in maniera permanente presso associazioni, presso le sale comunali di Cefalù, all'interno del Castello di Carini, presso la Fondazione Marta Gierut (Lucca) e fanno parte di una collezione pubblica del Comune di Palermo, esposte presso la sala delle Carrozze di Villa Niscemi.

Ha realizzato la copertina del 1° cd musicale del gruppo "Living Core" di musica Pop - casa discografica: Hydra Music

Ha realizzato la copertina del 1° cd musicale del gruppo "Living Core" di musica Pop - casa discografica: Hydra Music



*L'attesa* - omaggio a E. Hopper, olio su tela cm 80 x 80



GIUSEPPE GARGANO è nato a Palermo nel 1947. Ha dedicato al disegno ed alla pittura il suo tempo libero. Dal 1977 dipinge e si è iscritto nel 1999 all'Accademia di Belle Arti di Palermo frequentando per quattro anni il Corso Libero del Nudo per studiare disegno e pittura sotto la guida di Ninni Sacco ed incisione sotto la guida di Sergio Amato e Sergio Aquila. Ha anche frequentato un laboratorio di pittura tenuto dal maestro Aurelio Caruso.

Ha partecipato a numerose rassegne, mostre collettive e concorsi, riscuotendo premi e riconoscimenti. Alcune sue opere figurano in collezioni pubbliche e private.

È presente in diverse riviste e cataloghi.

Giuseppe Gargano è un artista figurativo moderno, trasparente nei suoi dipinti il momento in cui la figura umana si trasfor-

ma in un universo di forme e colori creando una sorta di "astratto", rivelandone il valore psicologico e l'energia.

Egli ha dipinto le sue donne, velate da una ricca astrazione, nei vari toni del colore, opere realizzate su fogli di zinco e alluminio, scomponendo e ricomponendo le immagini.



*Virus nello spazio*, acrilico su tela cm 80 x 80



LUGI GATTO (Pisciotta - SA), vive ed opera nel Parco Nazionale del Cilento, "Patrimonio dell'Umanità". È da sempre attratto dall'arte, divulgatrice di bellezza e, non da meno, dalla pittura realista a tematica sociale.

Animatore culturale di lungo corso, in stretta collaborazione con il maestro Enzo Angiuoni, da poco tempo è approdato alla poesia visiva "per guardarsi dentro".

Ha favorito l'incontro del mondo del turismo (da cui proviene) con l'arte, organizzando nel 2019 l'esposizione di 'Omaggio a Totò' a Milano nei padiglioni della Borsa Internazionale del Turismo ed a Napoli alla Borsa Mediterranea del Turismo, nel 2020 l'esposizione di 'Mare Nostrum' alla BIT Milano.

Ha preso parte, con sue opere, alle mostre itineranti: "L'Arte della Pace" e "Mare Nostrum", con tappe a Napoli-Pescara-

Avellino-Milano. È membro dell'Associazione Arteuropa e promotore del gruppo "Cilento Cultura in Movimento", con il quale nel 2018 ha realizzato il corto "Terra Cilentana", ottenendo lusinghieri risultati. Ha collaborato attivamente alla mostra "The black days". Le due poesie visive sono state realizzate nel corso di questo periodo di lockdown per sottolineare la fragilità del pianeta Terra e dei suoi abitanti.

FB: Cilento Cultura in Movimento [gatto.luigi@tiscali.it](mailto:gatto.luigi@tiscali.it)

# LOCKDOWN

9 Marzo 14 Marzo 17 Marzo 22 Marzo 23 Marzo

"Colui che niente ignora mi creò. E io reco in me ogni misura: sia quelle del cielo, sia quelle della terra, sia quelle degli inferi. E chi comprende se stesso ha nella sua mente moltissime cose, e ha nella sua mente il libro degli angeli e della natura" *Mariano Di Jacopo*

\* Rimandato a Settembre / failures / rejeté / abgelehnt

# COVID TIME

2020

**FINE**



**PRIMO TEMPO**

**N  
T  
E  
R  
V  
A  
L  
L  
O**

2021

**SECONDO TEMPO**

*Cambiare tutto per cambiare tutto*

*Papa Francesco, 17/04/2020*  
*"È il tempo propizio per trovare il coraggio di una nuova immaginazione del possibile, con il realismo che solo il Vangelo può offrirci... fare nuove tutte le cose" (Mt 13/43)*



**NAZIONI UNITE**  
Goals

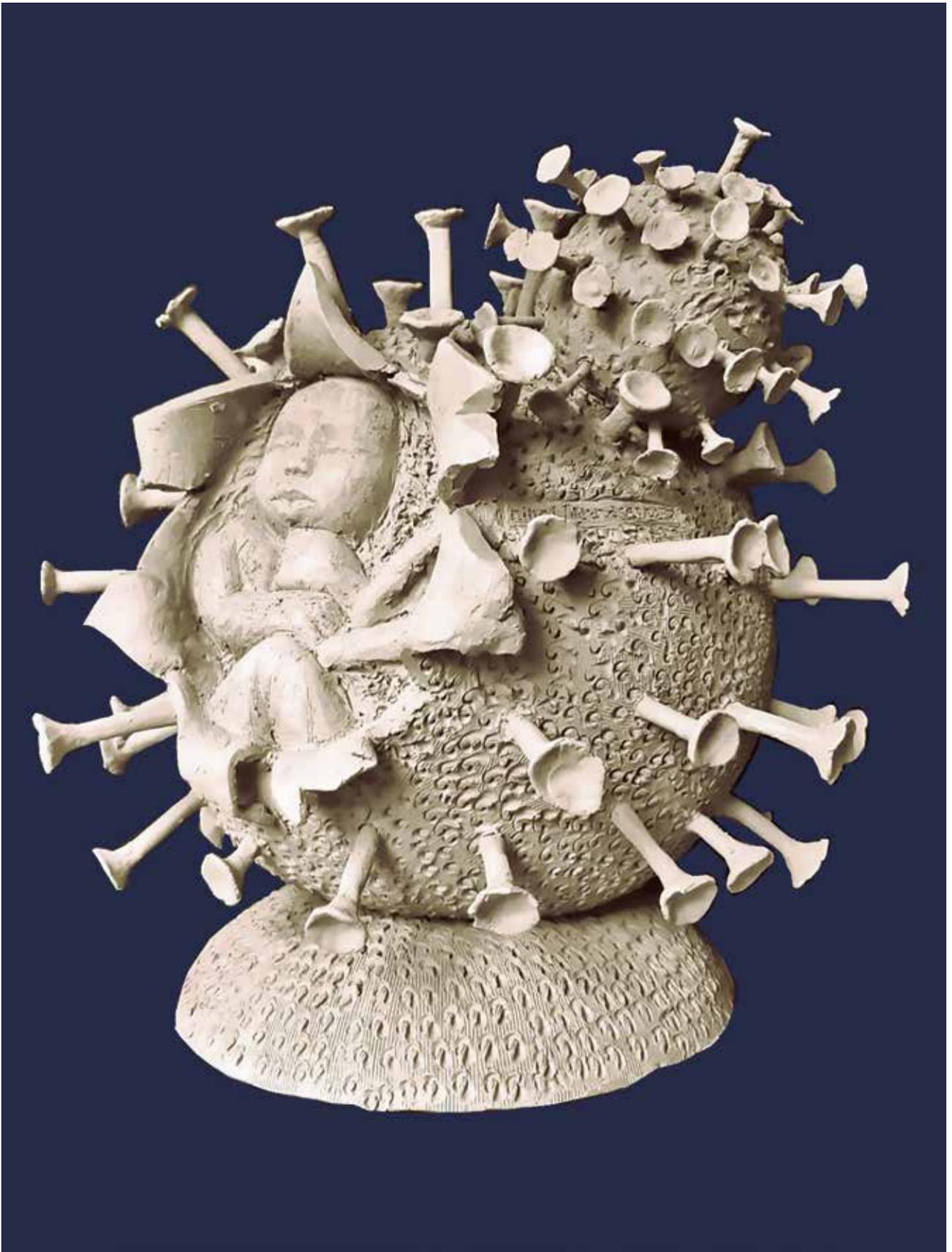
Lockdown e Covid Time, stampe su forex, cm 80 x 80, 2020



ANTONINO IANNAZZO, in arte Ninni Iannazzo, nasce a Palermo il 15 Giugno 1947, vive a Brolo, in provincia di Messina. Il cammino artistico di Ninni inizia in tenera età, manipolando materiali diversi, sperimentando e plasmando la materia. Coltivando questa passione si avvicina al disegno iscrivendosi e poi diplomandosi presso l'Istituto d'Arte di Palermo. Qui inoltre, frequenta il biennio di specializzazione da Magistero d'arte dal 1963 al 1968. Il suo cammino di formazione giunge a compimento nel 1970, anno in cui consegue l'abilitazione di disegno e Storia dell'arte. Il suo amore per l'arte lo porterà ad insegnare Progettazione, dal 1974 al 1991, presso l'Istituto Regionale d'Arte di Enna. Scultore, grafico e designer si occupa anche di ceramica ha lavorato e realizzato progetti di sue opere per il comune di Isola delle Femmine .

La sua attività espositiva è abbastanza recente. Sue partecipazioni sono presenti in gallerie pubbliche di Brolo, Sant'Agata di Militello, Sant'Angelo di Brolo, Ciminna, Capo d'Orlando mentre sue mostre personali sono state realizzate al Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo con la mostra: "Rinascenza" a cura di Vinny Scorsone nel 2015; si tratta di un gruppo di opere in pietra bianca di Noto dedicate alla famiglia con riferimenti particolari alla donna e alle sue molteplici attitudini e capacità. Donna nel suo momento sublime del parto ma anche donna nella quale la famiglia si rispecchia e prende valori e consistenza; a Brolo presso il Centro Turistico "Sala Rita Atria" in occasione della mostra "10.1" a cura di Francesco Scorsone.

Nel corso del 2019 in occasione della mostra collettiva sull'arte del riciclaggio dal titolo "Riutilizzando l'utilizzato" presso il nuovo porto di Capo D'Orlando è stata presentata una sua produzione di opere. Sue opere sono in permanenza presso il Museo degli Angeli di Sant'Angelo di Brolo, al Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto, presso il carcere dell'Ucciardone di Palermo e altre collezioni pubbliche e private.



*Cloe*, terracotta Ø cm 45 x h cm 45, 2020



ANTONIO IANNECE, nato ad Avellino il 12/5/1957, ha frequentato il liceo classico F. De Sanctis di Lacedonia (Av) e la facoltà di Architettura presso l'Università Federico II di Napoli. Svolge nel proprio studio tecnico dal 1984 la professione di architetto in Irpinia e dal 1993 insegna Storia dell'Arte nei licei in provincia di Avellino.

Ha sempre coltivato l'interesse e la passione per l'arte e per il bello, ha realizzato da giovane alcuni lavori di pittura, ma ha ripreso ad esprimersi in questo ambito dal 2017 su invito di alcuni amici pittori del gruppo ArtEuropa.

Come architetto ha realizzato diverse opere pubbliche, edifici per uffici integrati da biblioteche; aule consiliari, spazi polivalenti. Sempre in ambito di opere pubbliche ha realizzato progetti di riqualificazione di piazze e spazi urbani, percorsi

viari di alcuni tipici borghi storici dell'Alta Irpinia (Calitri, Lacedonia, Aquilonia vecchia, Sant'Andrea di Conza); curando l'arredo urbano e la sistemazione del verde ha provveduto alla collocazione di elementi scultorei di artisti irpini.

L'interscambio più intenso tra le tre discipline dell'arte è avvenuto nei numerosi interventi di ristrutturazione di immobili abitativi, coniugando le peculiarità architettoniche e funzionali, con elementi pittorici e scultorei.

Da team leader ha partecipato a concorsi di progettazione nazionali ed internazionali, da professionista ed insegnante è costantemente impegnato a promuovere la conoscenza e la valorizzazione del patrimonio diffuso di Beni culturali irpini, attraverso ricerche, articoli, studi, attività didattica e marketing territoriale. Dal 2017 le esperienze pittoriche sono riprese con la partecipazione su invito a mostre, esprimendo in tal modo il proprio punto di vista estetico sulle contraddizioni del nostro tempo con un linguaggio rievocativo e concettuale.

Web-site: [www.antonioiannece.it](http://www.antonioiannece.it)

E-mail: [architetto@antonioiannece.it](mailto:architetto@antonioiannece.it)

Annotazioni relative al mio dipinto per The Black Days

Trattasi di un lavoro che si richiama alla Conceptual art ed affronta in maniera sostanziale, dal punto di vista della compiutezza dell'idea estetica e sul piano logico, la drammatica esperienza vissuta a causa della pandemia ex Covid19.

La composizione presenta ai margini quattro limiti cromatici e simbolici nella cromia: il rosso del dramma, il blu della speranza, il bianco della purezza, il grigio del linguaggio della politica.

Al centro della tela insiste una stella viva e radiosa i cui raggi traducono dalla luce i colori dell'iride ed anche quelli della bandiera italiana.

In tale modo l'insieme degli elementi dissacra e contrasta il buio del fondo che risulta compromesso ed inizia ineludibilmente a diradarsi.



*Star t*, sabbia delle grotte naturali in tufo di Calitri e acrilici su telo ipotermico, cm 80 x 80, 2020



RODOLFO LA TORRE, nasce ad Enna nel 1949, si diploma Maestro d'arte, presso l'Istituto d'arte della stessa città nel 1968. Scultore grafico e pittore.

Trasferitosi a Catania, partecipa a numerose collettive.

Si occupa di lui per la prima volta il Prof. Vincenzo Di Maria, scrittore letterato e critico d'arte operante a Catania, che allestisce la sua prima mostra curandone la presentazione.

Negli anni '80 si trasferisce a Ragusa dove vive ed opera. Presente su FB.



*Ad ognuno la propria luna, acrilico su tela cm 80 x 80*



NADIA LOLLETTI, pittrice, scultrice, ceramista, è nata a Sulmona AQ. Si è formata artisticamente all'Istituto d'Arte della sua città natale, per poi conseguire il Diploma all'Accademia delle Belle Arti dell'Aquila. Ha insegnato al Liceo Artistico di Vicenza oggi docente di discipline plastiche presso il Liceo Artistico di Vasto CH. Particolarmente apprezzata per la sua attività nel campo dell'acquerello e della ceramica, il suo percorso artistico inoltre si è arricchito di un'intensa sperimentazione nel campo dell'informale con sorprendenti risultati. Ha tenuto numerose personali collettive e concorsi in location prestigiose, Vittoriano a Roma, la Reggia di Caserta, Musei, Castelli e Palazzi italiani, conseguendo vari primi premi fra cui anche la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica, la targa d'argento 2016 del prestigioso Premio Sulmona su

invito di Gaetano Pallozzi invitata più volte. Ha preso parte a vari Simposi di Arte Contemporanea. Le sue opere sono presenti in Pinacoteche, Hotels e collezioni pubbliche e private in Italia e all'estero. Alcuni suoi quadri sono pubblicati su copertine di testi di pedagogia e omaggio a Bruno Munari con l'opera "La felicità in testa" da StreetLib. Ha dipinto in diretta Tv su Raidue. Recensita su quotidiani e cataloghi locali e nazionali. Figura nel volume dell'Arte Moderna Editore Giorgio Mondadori su Avanguardie Artistiche Palermo e Centovoci Edimond di Città di Castello. Hanno parlato di lei, B. Campi, P. Della Peruta, G. Desiderio, L. Strozzi, M. Pasqualone, R. Pinto, F.S. Fiore, C. R. Sciascia, A. Sciacovelli, R. Giannantonio, A. Cutilli, E. Splendore, E. Barcone, P. Tirone, L. Basile, G. Zavarella, E. De Virgiliis, L. Ciatto, R. Pengo, D. Marasà, C. Piscionieri

nadiapittrice@libero.it - <http://lollettinadia.altervista.org>



*Identità sospese*, tecnica mista su tela cm 80 x 80, 2020



MARIA PIA LO VERSO, nata a Palermo, vive e opera nella stessa città. Amante dell'arte sotto tutti i suoi aspetti, fin da bambina frequenta, perché amica delle figlie, l'artista Edgardo Natoli e anche Alfonso Amorelli. Per anni giocava normalmente con i pastelli e gli acquarelli, si cimentava anche con il modellato. Dall'adolescenza si è appassionata alla fotografia che alternava con la pittura. Suoi scatti fotografici sono apparsi su quotidiani, cataloghi e riviste d'arte. Ha curato servizi fotografici in occasione di mostre ed eventi culturali. Sue foto si trovano in Fondazioni, Musei e presso la Compagnia Carabinieri -ANC di Carini – Ha al suo attivo diverse mostre personali ed ha partecipato anche a molte mostre collettive.

Nel 2006 con Melo Minnella e Nino Giaramidaro ha realizzato la mostra "Icone siciliane" esposta prima a Palermo e dopo

alla Fondazione Giuseppe Mazzullo a Taormina. Nel 2009 ha esposto assieme ad altri fotografi tra cui Elsa Mezzano e Malena Mazza nella collettiva dal titolo "I luoghi, il sogno".

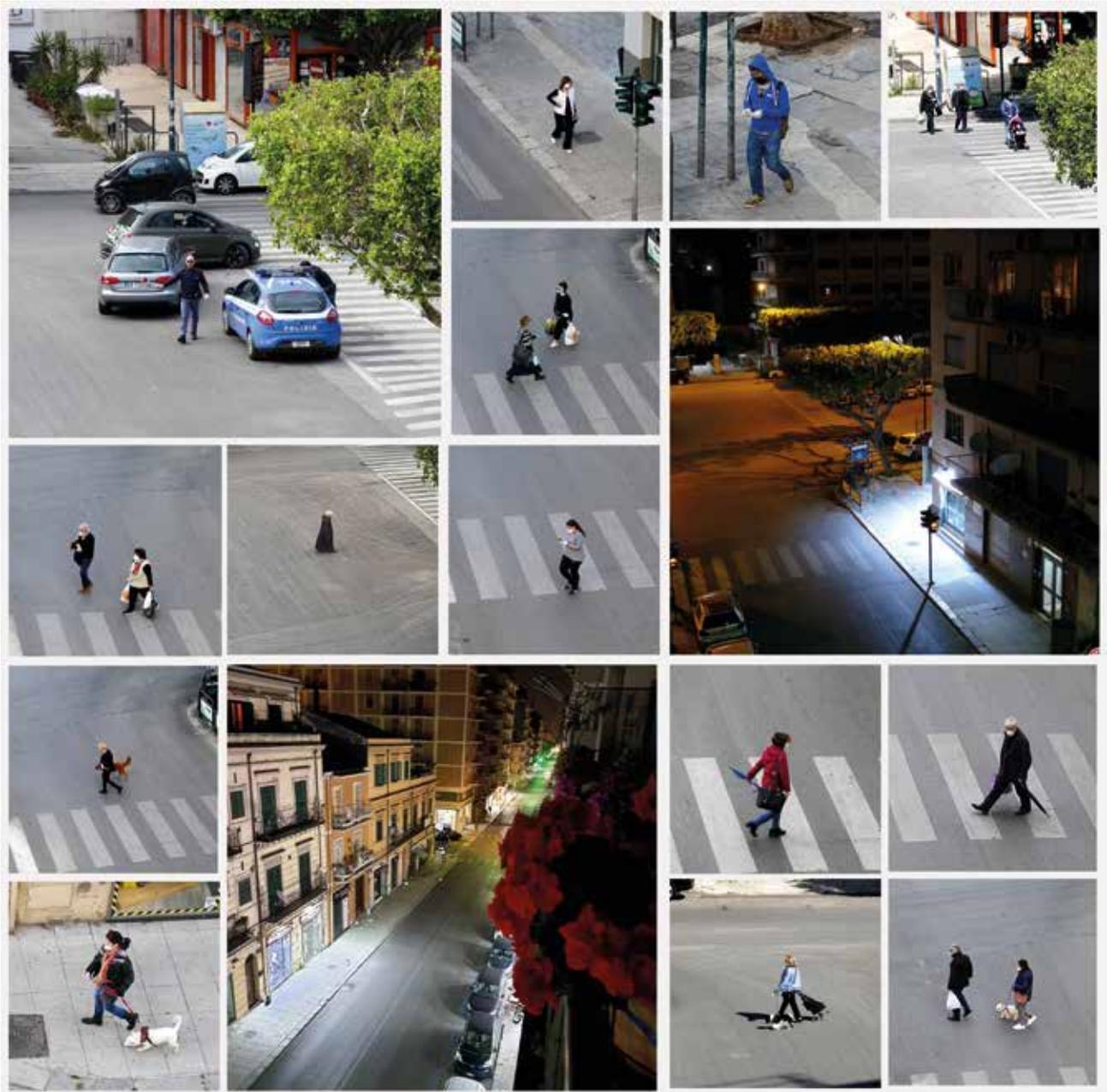
Mostre personali: Nel 2005 ha presentato la mostra "Una questione di fumo - luoghi e fumatori di tabacco in Sicilia" prima esposta alla galleria d'Arte Studio 71 a Palermo e, successivamente, al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari di Roma.

Nel 2006, nell'ambito di Provincia in festa, al Loggiato San Bartolomeo di Palermo, ha esposto la mostra "Il giardino degli Angeli" e successivamente anche a Taormina. Nel 2008 la mostra "Sicilia da una sponda all'altra" alla Galleria Studio 71. Nel 2010 al Museo degli Angeli a Sant'Angelo di Brolo (ME) la mostra "Angeli Silenziosi". Nel 2012 alla "Libreria del mare" a Palermo, la mostra "Obiettivo sul mare" e nel 2013, nuovamente alla Libreria del mare, espone una ricca collezione di ritratti fotografici di personaggi del mondo dell'arte e della cultura dal titolo "Istantanee".

Segue una lunga serie di partecipazioni a molte mostre collettive. Fra le ultime si citano: nel 2014 mostra itinerante "Aspetti architettonici e paesaggistici siciliani". Nel 2016, 2017, 2018 e 2019 su invito dell'UCAI di Palermo espone alla Chiesa di San Giorgio dei Genovesi a Palermo e alla Villa Lanterna - Acquasanta a Palermo.

Nel 2016 mostra Cherchez la femme alla Galleria Studio 71 - Palermo e per l'Azienda Al-Cantara anche nel 2016, mostra Stappiamo l'Arte a Randazzo nella "Valle dell'Alcantàra".

Nel 2018, Palermo Capitale della Cultura per la mostra collettiva "Sognando Palermo" espone tre opere a Palazzo Jung. Palermo. Nello stesso anno partecipa nell'ambito de "Le Vie dei Tesori" all'insolita mostra "Riscrivere la Libertà" presso il carcere dell'Ucciardone di Palermo.



*I giorni del coronavirus a Palermo, dal mio "punto" di vista, foto digitale su tela cm 80 x 80*



GABRIELLA LUPINACCI dal 1970 ha sempre vissuto per l'arte e ogni giorno continua a ricercare un equilibrio tra realtà ed astrazione, scoprendo che visioni ed emozioni spesso predominano sulla ragione, come un fiume inarrestabile che scorre in libertà. Attraverso il suo percorso, ha messo in atto lo spirito dell'arte di vivere, un modo di essere artista che gli è stato trasmesso dai suoi maestri di pittura, scultura ed architettura: Guttuso, Dixit, Rizzo, Giambecchina, Baragli, Bonanno, Bellafiore, Gregotti, Pollini, Castronovo, Catalano, Mollica, Riccobono, Piraino, Panepinto, ricevendo da tutti preziosi tributi per la sua crescita artistica. Ha insegnato materie artistiche e Storia dell'Arte. Ha lavorato come dirigente tecnico architetto, presso la Soprintendenza ai Beni Culturali di Palermo e l'Assessorato al Turismo e Spettacolo, immersa nella valorizzazione e tutela dei beni culturali ed

ambientali, nella progettazione di interventi di restauro conservativo nei monumenti, nella salvaguardia dei paesaggi, promozione e diffusione di nuovi itinerari e progetti turistici sul territorio siciliano. Molte le mostre da lei realizzate in Italia e all'estero, soprattutto a Palermo, Bologna, Ravenna, Roma, Venezia, Firenze, Torino, Forlì, Parigi, Buenos Aires, New York e Miami. Negli ultimi anni, ha esposto ai Cantieri culturali della Zisa e al Castello Sforzesco di Milano, partecipando anche ad Expò di Milano e Bologna. Ha preso parte alla BIAS - Biennale internazionale di Arte sacra e delle Religioni e presentato i suoi dipinti in mostre collettive itineranti, organizzate dalla Galleria d'Arte Studio 71 di Palermo: "Femme Female; Riscrivere la libertà; Sul Paesaggio; Francesco Carbone e il suo tempo".

È stata in giurie artistiche di concorsi e progetti universitari, nonché membro di commissione per la Storia dell'arte negli esami abilitanti per guide turistiche nazionali. Ha ricevuto la nomina di responsabile del settore cultura dall'associazione FuturLab e ha diretto i tirocini delle guide straniere in Sicilia. In passato ha realizzato per editori e scrittori svariate copertine e illustrazioni di libri e riviste specialistiche. Si divide tra i suoi atelier di Palermo e Bologna, studiando e sperimentando per i suoi collezionisti d'arte, la composizione particellare di materiali eterogenei per una rappresentazione polimaterica sempre più innovativa e creativa.

In questi mesi di forzata permanenza a casa, ha riflettuto molto sul mistero della vita e della morte, sul valore della salute e del rispetto per il pianeta. Ha ottimizzato il tempo leggendo, scrivendo, dipingendo e trovando il coraggio di esplorare all'interno di se stessa, rielaborando con i colori, le emozioni del presente e del passato riemerse dal caos della pandemia che ha portato via, a Milano, il suo primo docente di composizione architettonica: il decano Maestro Vittorio Gregotti.

Le sue opere figurano in collezioni pubbliche e private, sono recensite sugli annuari dell'Arte Contemporanea e sul Bolaffi già dal 1989. Nel 2020 si contano i suoi 50 anni di lavoro attivo e di continua sperimentazione pittorica.

[www.gabriellalupinacci.com](http://www.gabriellalupinacci.com)

L'Urlo Virale. Il Covid 19, individuato nell'indagine epidemiologica, è un virus killer che colpisce indiscriminatamente gli esseri umani di tutto il mondo. Il virus soffoca e l'urlo virale di una donna cinese beceramente intrappolata, come in un cappio, risucchiata nel buco nero della morte, scatena la paura, mentre pipistrelli impazziti, urlano anch'essi tra i capelli. Per superarla, Il pensiero va alla bellezza della vita, della natura, adesso lontana e limpida, raffigurata su un quadro con una rassicurante coppia amorosa di fenicotteri rosa atterrati a migliaia a Mumbai durante il lockdown.



*L'urlo virale*, tecnica mista su tela, cm 80 x 90, 2020



ROSALIA MARCHIAFAVA ARNONE ha frequentato l'Istituto Statale d'Arte di Palermo diplomandosi in Maestro d'Arte e Magistero d'Arte. Pittrice, scultrice su litotipi diversi (calcarenite, alabastro, legno, ecc.) ed è autrice di incisioni (xilografie, linoleografie, acqueforti, acquetinte, ecc.).

Partecipa alle collettive d'arte già durante gli studi artistici, ed allestisce la sua prima personale all'età di 18 anni a Cammarata, suo paese di origine.

Ha insegnato nelle scuole statali, arricchendo le lezioni teoriche con lezioni pratiche di materiali e tecniche diversi. Continua i suoi studi presso l'Accademia Di Belle Arti iscrivendosi al Corso Libero del Nudo, seguendo prevalentemente le materie incisorie e conseguirà anche la specializzazione in scultura su creta. È stata docente di disegno, scultura, ceramica,

bricolage, stencil, cartapesta per 15 anni nei corsi professionali per disabili.

Partecipa a mostre collettive nazionali e internazionali. Il suo lavoro e la sua esperienza lavorativa non la distolgono dalla sua Arte, anzi ne esce sempre più arricchita, così prepara negli anni le sue tante personali, tra cui si enucleano soltanto le ultime più significative:

Nel 2008, negli spazi espositivi del Complesso Monumentale Guglielmo II di Monreale monta una personale antologica: "I viaggi dell'anima", con lavori dal 1972 al 2008: sculture, incisioni, oli. Ripercorrendo il tema sul rapporto tra la Natura e l'Uomo, l'Artista tiene nel 2013 una personale al "Caffè Letterario Galleria Mandralisca" di Cefalù dal titolo "Metamorfosi" dove presenta una numerosa collezione di incisioni. Sempre nel 2013 realizza per la sala convegni della Facoltà Teologica Siciliana di Palermo un tondo polimaterico raffigurante l'aquila, simbolo di San Giovanni Evangelista, che costituisce il Logo della stessa Facoltà Teologica. Altra personale di incisioni, olii e sculture - "De rerum natura" - viene allestita negli spazi del Tepidarium dell'Orto Botanico di Palermo, durante la Settimana delle Culture nel novembre del 2014. Al Palazzo Alliata di Villafranca a Palermo, presenta la personale "Eruzioni" dall'8 al 17 Maggio 2015, in occasione della Settimana delle Culture.

Nella chiesa di San Domenico di Cammarata nel 2015 la personale "Laudato Si" con riferimento all'Enciclica di Papa Francesco.

Nel 2018 viene selezionata alla BIAS - Biennale Internazionale d'Arte Sacra - che aveva come titolo "La Porta" ed espone un sua opera: "Oltre".

Nel Settembre 2018 nelle sale dei Padri Redentoristi di via Badia a Palermo, una personale durante la 24° Settimana Alfonsiana, con lo stesso tema conduttore della Settimana di riflessioni "Beato chi non si scandalizza di me".

A dicembre 2018 presenta la mostra "Dall'eterno al tempo della storia" alla Galleria Giuffrida di Misterbianco (CT).

Nel maggio del 2019 il suo collage "Lo sguardo", viene selezionato da Vittorio Sgarbi per la Prima edizione nazionale I mille di Sgarbi svoltasi a Cervia, 31 maggio - 9 giugno 2019.

Dal 12 al 22 giugno 2019, porta la Personale "Dall'eterno al tempo della storia" alla Galleria Civica di San Giovanni Gemini (AG).

Hanno scritto di lei Gemma Salvo Barcellona, Lucia Palumbo, Vincenzo Romito, Maria Antonietta Spadaro, Stefano Lo Cicero, Anna Santoro, Carmela Zuccarello, Maria Luisa Barresi.



*Insieme*, acrilico su tela cm 80 x 80



LUCIANA MASCIA, artista napoletana, educatrice impegnata nel sociale, socio fondatore dell'U.C.A.I. di Napoli. Dagli anni '70 sulla scena dell'arte, contribuisce alla vita culturale della sua città. Naturalista, ritrattista e poeta partecipa a numerose mostre ed eventi. Di maggiore rilievo una personale nell'81 alla G59 e nell'84 a AcomeArte, prestigiose gallerie di Napoli, nel 2016 a Villa Farsetti- Venezia per la VI biennale. Recenti presenze: 2009, Cina, mostra internazionale, 2012 Fortino di Sant'Antonio di Bari, 2013 Cantalupo nel Sannio (IS), 2016 Biennale di Benevento, Corigliano Calabro- per Periscopio sull'Arte. Dal 2004, per maggio dei Monumenti, apre all'arte contemporanea l'Istituto Alfonso Casanova, che ha diretto per 25 anni. Partecipa al percorso itinerante Omaggio a Totò, da Teora, a gennaio 2016, presentando alcuni

eventi e curando la chiusura a Nalbero con un suo articolo nel catalogo. Partecipa alla Bene Biennale di Benevento 2016, alla Rassegna Periscopio sull'Arte Contemporanea, nel Castello di Corigliano Calabro. Per Arteuropa cura nel 2017 "Che dici Toto?" a Castel dell'Ovo, con catalogo Giorgio Mondadori, e, poi, Tessere di Pace per don Tonino Bello nella Basilica dell'Incoronata, e in Puglia, a Tiggiano e nel Museo Diocesano di Molfetta. Partecipa al Percorso Itinerante per La Pace concluso nel Carcere Borbonico di Avellino, poi, espone al Museo Michetti di Francavilla al Mare, al Museo Maca di Acri e, per La Curia di Napoli, cura le edizioni 2018, 2019 de Il senso del Sacro in occasione delle festività di San Gennaro, a San Domenico Maggiore. Nel 2018 espone all'Alviks Bibliotec di Stoccolma, alla Casa Museo di Alda Merini a Milano, e, per Il senso del Sacro, a San Domenico Maggiore a Napoli. Nel 2019 a Villa Farsetti per Arte Espoo e in Finlandia e, poi, per Il senso del Sacro, seconda edizione, a San Domenico Maggiore e al Museo Archeologico di Santa Maria Capuavetere; inoltre, per Artnapoli 2019, a San Severo al pendino a Napoli, con catalogo Giorgio Mondadori. Partecipa al 42° e al 46° Premio Sulmona. È inserita nella pubblicazione Percorsi d'Arte 2015 e 2016, 2017 e 2018 e Panorama dell'Arte Contemporanea in Italia, 2019 editi da Rubbettino. Nella Chiesa del Gesù Nuovo a Napoli è in esposizione permanente il ritratto a Nina Moscati realizzato insieme al marito Carlo Cottone.

lucianama@libero.it - pag.fb: Luciana mascia e carlo cottone

La vita in streaming

Da quella prigione che è stato il mio appartamento sono riuscita a evadere in qualunque ora di giorni difficili, pieni di silenzi tutto intorno, sentendomi ancora viva grazie alla voce costante della televisione, grazie al computer e al telefono. Una vita tra schermi blu e immagini sfocate che stenti a riconoscere: se so adattarmi alla nuova dimensione dello spazio e al tempo, che scandisco diversamente, anelo alla normalità, cui mi riporta solo la luce della speranza, nel rito, in streaming da Santa Marta, dell'adorazione eucaristica. Quella luce ogni mattina mi ha dato forza per ricominciare a vivere un altro giorno.



*La vita in streaming*, acrilico su tela cm 80 x 80

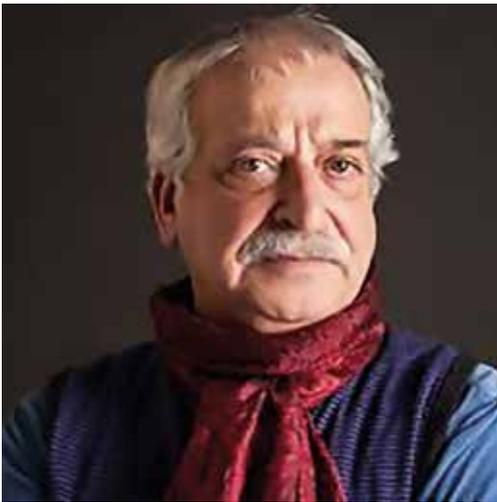


ENRICO MEO nasce a Grottaglie (Ta) il 20 aprile 1943. Vive a Reggio Calabria, dove si è trasferito terminata la carriera di Docente di Discipline Pittoriche presso il Liceo Artistico di Cosenza. Ricerca, sperimenta e realizza i suoi lavori nello studio privato a Gallico Marina (RC). Ha studiato all'ISDA di Grottaglie, dove contemporaneamente ha arricchito la sua formazione frequentando sin da ragazzo le Botteghe D'arte Ceramica. Ha seguito i Corsi di incisione a Urbino, di Arte Contemporanea ad Anacapri con il Maestro Joe Tilton e il Corso di Arte Concettuale alla Sommerakademie di Salisburgo sotto la guida del Maestro Roman Opalka. Artista impegnato nel sociale ha collaborato con vari Enti e Comuni alla realizzazione di Monumenti, Murales, Installazioni e Performance. Dal 1965 espone in Italia e all'estero, partecipa

a rassegne come Artissima a Torino, Miart a Milano, Expo a Bar! Realizza e prende parte a Eventi d'Arte organizzati da vari Enti del territorio nazionale e internazionale; scrive poesie, crea illustrazioni grafiche e collabora con vari editori. Buona parte dei suoi lavori sono pensieri liberati dalle azioni. Cerca sostanzialmente di rivelare la relazione ultrasensoriale tra lui e le cose e si muove su un territorio misterioso della vita dalla quale estrae l'immagine di quei contenuti esistenziali che vanno al di là dei confini del contingente. "La sua arte spazia in vasti repertori figurativi rivelatori di una poetica tesa alla speculazione e alla ricerca mistica sui temi esistenziali dell'uomo, rivelati attraverso immagini o forme archetipe, e composizioni di sapore surrealista. Una moltitudine di figure, uomini, donne, angeli, demoni, ominidi, acefali, esseri leggendari, costella il suo immaginario figurativo; esse si muovono solitarie o dialogano all'interno di scenari naturali estremi, quasi primitivi, o in ambienti metafisici sinteticamente evocati, che sembrano affiorare alla memoria da una dimensione inconscia. Tutto nella sua pittura si rivela attraverso un repertorio iconografico polisemantico, simbolico, al quale non è estranea la profonda conoscenza della figurazione bizantina, sia nella qualità del colore sia nella stesura per campiture, sia nelle immagini, declinate secondo tipologie "ortodosse", come la serie dei ritratti-icone, o nelle geometrie compositive con l'impiego del ribaltamento dei piani o nell'alterazione delle proporzioni. Le opere in mostra appartengono a varie fasi della sua produzione, ma in tutte si riconosce una costante poetica-espressiva, una tensione spirituale tesa alla ricerca dell'origine, al mistero dell'esistenza. L'umanità, quindi, nella sua essenza di materia-spirito, e nel suo libero determinismo tra bene-male, è l'elemento distintivo dell'immaginario creativo del maestro che polemizza contro la vanità, la violenza, l'ottusità, il male, e la superficialità della società contemporanea" (R. Filardi).



*Resilienza*, acrilico su tela cm 80 x 80, 2020



FRANCO NOCERA è nato a Monreale il 29 novembre 1948. Vive e opera nella stessa città. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti Sezione Pittura, sotto la direzione di Alberto Ziveri, Michele Dixit Domino, Totò Bonanno, Lina Gorgone, con Gino Morici per l'affresco, per la calcografia Pippo Gambino. Ha insegnato disegno e storia dell'arte negli Istituti tecnici, assistente di figura al Liceo Artistico di Vicenza, è stato docente di Pittura all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Fondatore del Corso sperimentale di Arte Sacra Contemporanea nella stessa Accademia. Ha 'insegnato' Pittura in Argentina nelle seguenti città: Buenos Aires (Escuela de Bellas Artes); Cordoba (Museo Carraia); Salta (Escuela de Pittura). Giovanissimo ha operato nel campo del mosaico con Michele Dixit ed ha partecipato ai restauri dei mosaici del Duomo di Monreale

nel 1964. Dal 1962 espone in numerose mostre personali in Italia e all'estero conoscendo e collaborando con grandi maestri. È stato invitato alle più importanti rassegne d'arte nazionali quali la "Theotokos" di Tindari, la "Lux Mundi" di Palermo, la XXXI Biennale Nazionale d'Arte di Milano. Sue opere sono presenti in pubbliche collezioni e recentemente parte della sua produzione è stata donata alla Civica Galleria "Giuseppe Sciortino" di Monreale. Nel 2010 una sua mostra antologica, a cura della Regione Siciliana, è stata allestita presso la Sala Duca di Montalto a Palermo. Ha realizzato le seguenti vetrate: 1999 vetrate per il Santuario di Tindari; 2003/2004 quattro vetrate e un grande trittico nella nuova Chiesa San Paolo di Librizzi 2005 vetrate nella Chiesa Madre di Militello Rosmarino - 2005 2006 vetrate nella Chiesa del Santissimo Salvatore in Sant'Angelo di Brolo - 2006 2007 rosone della Basilica Cattedrale di Patti - 2007 2007 vetrata nella Chiesa del Rosario a Piraino - 2007 2008 una vetrata nella Chiesa Madre di San Marco d'Alunzio - 2008 2009 disegni preparatori per le vetrate della nuova chiesa di Oliveri - 2009 2012 Basilica Cattedrale "San Bartolomeo" di Patti - 2012. Partecipa attivamente a mostre collettive di grande rilievo in gran parte d'Italia. Della sua attività artistica si sono interessate riviste nazionali specializzate del settore, nonché la stampa e la televisione nazionale.



*Originale*, inchiostri su carta cm 70 x 50, 2020



CONCETTA PALMITESTA vive a Miglianico CH. Frequenta e si diploma presso l'Istituto Statale D'Arte di Chieti, di seguito si è abilitata all'insegnamento del disegno in tutte le scuole medie inferiori e superiori. A distanza di tempo trasferendosi a Milano ha colto l'opportunità di iscriversi all'Accademia di Belle Arti di Brera (MI). Ha insegnato Disegno Tecnico come docente di ruolo presso l'ITIS di Lodi. Scultrice e pittrice, ha allestito numerose esposizioni personali e collettive di pittura e scultura ottenendo ampi consensi di critica e di pubblico, premi e riconoscimenti. Le sue opere fanno parte di collezioni private, pubbliche e museali.

Tra gli eventi più significativi:

- la personale di scultura in pietra, ritratti e disegni presso Ancis Arte (PE);

1991- la mostra personale di scultura - ritratti, pitture e disegni presso il Centro Culturale 'Giorgio la Pira' di Pioltello (MI);

1998- la personale di scultura in pietra della Maiella: "Il Sentimento nella Materia" presso il Municipio di Francavilla al Mare (CH);

1998- personale di scultura in pietra della Maiella, Miglianico;

2001 Riceve l'incarico dell'Amministrazione Comunale per la realizzazione della "Sacra Famiglia" scultura in pietra della Maiella per il Presepe di Rivisondoli;

2001 Riceve l'incarico dal Comune di Miglianico per la realizzazione di un Monumento Commemorativo in pietra della Maiella;

2002- Rose's Choice è stata invitata a far parte della rassegna di opere d'Arte per il Museo Internazionale della Donna nell'Arte M.I.D.A. di Scontrone (AQ), opere in permanenza.

2001 al 2005 le sono stati conferiti una serie di 5 primi premi ed un secondo premio per la scultura, "Concorso Internazionale di Pittura e Scultura Gabriele D'Annunzio" Pescara;

2007 è stata premiata per l'Opera Pittorica per un Concorso Pubblico indetto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti - Provveditorato interregionale OO.PP. Toscana- Umbria (Perugia), per la nuova sede dei Vigili del Fuoco di Foligno;

2009 - collettiva di solidarietà "Arte della pace" presso il Palazzo della Provincia di Chieti, con acquisizione dell'opera "L'Adolescente" da parte della direzione del Museo d'Arte Costantino Barbella di Chieti;

2009 su invito del Sindaco di Francavilla al Mare ha allestito una mostra personale di Pittura, Scultura e Installazioni, nella Sala dei Marmi di Francavilla al Mare (CH);

Ha ricevuto l'incarico dall'Assessore alla Cultura del Comune di Francavilla al Mare. per la realizzazione di un ritratto di Francesco Paolo Michetti, busto in bronzo, che è stato collocato nella Sala Consiliare.

Fa parte dell'Associazione ArtEuropa di Enzo Angiuoni, ha partecipato a molteplici mostre itineranti ed eventi d'Arte Contemporanea di simposi di pittura e scultura e di LAND ART, evento sul Fiume Pescara "Liberare il Fiume - Pescarariverday", nell'occasione è stato consegnato un premio (scultura in pietra della Maiella ad Antonio Presti di Fiumara d'Arte. Ha partecipato molti anni alla "Giornata del Contemporaneo" A.M.A.C.I. Un'opera è in permanenza nel Museo C. Barbella di Chieti. Si sono occupati della sua produzione artistica: La Gazzetta Ufficiale, Il Centro, Il Messaggero, Il Tempo, Il Giorno, Flash Art, Artisti Italiani del '900, Il Sannio, Ottopagine Quotidiano dell'Irpinia, Catalogo dell'Arte Moderna Mondadori - Gli Artisti italiani dal primo '900 ad oggi, ecc. Testi Critici di: Leo Strozzi, Giorgio di Cintio, Carlo Marcantonio, Valerio Tommaso Baldassarre, Maurizio Vitiello, Maurizio Adezio, Antonello Antonelli, Maurizio Di Palma Francesca Del Boccio, ecc. I temi trattati da Concetta Palmitesta riguardano prevalentemente: la natura, l'ambiente, la religione e la pace.

[www.concettapalmitesta.it](http://www.concettapalmitesta.it)



*Ogni Dove*, acrilico su tela cm 80 x 80, 2020



EMILIANO YURI PAOLINI è un artista già quotato nel settore delle nuove ricerche pittoriche. All'età di 13 anni viene invitato a dipingere in diretta Rai 2 per la trasmissione "ho bisogno di te" e per il Teatro Comunale di Torino realizza la scenografia de: L'opera da Tre Soldi di Bertold Brecht. Nel 1994 è autore del dipinto-simbolo della Scuola Media Salvo D'Acquisto di Roma con un riconoscimento ufficiale del sindaco del tempo. La prima personale è del 1997 con la serie pittorica "Altalenanti" tenutasi presso la ex galleria "Interno Uno" di Roma e curata da Stefano Valente. Si diploma nel 2002 all'Accademia di Belle Arti di Roma. Del 2005 è la grande mostra personale al Museo di Palazzo dei Capitani di Ascoli Piceno intitolata "L'Orca dell'oro" nella quale presenta la seconda serie pittorica a Carbone intitolata: Cose & Non Cose".

Nel 2009 vince il Premio Internazionale di pittura "Pandosa". Nello stesso anno è il Progetto Artistico-Solidale "Un Sorriso dall'Africa" Patrocinato e Finanziato dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio ed esposto presso "Mitreo Arte Contemporanea" di Roma.

Nel 2010 espone a Shanghai in occasione dell'Expo Internazionale di Shanghai. Nel 2011 realizza la grande mostra personale "Cose & Non cose" al Museo d'Arte Contemporanea di Briançon in Francia. La propone lo stesso anno in occasione per i 150 dell'Unità d'Italia propone l'installazione interattiva "OPS" opera per il 150 anni dell'Unità d'Italia con un evento pubblico inauguratosi presso lo spazio "Opera Unica". Nel 2013 con l'installazione scultorea: "L'eco dei nostri antenati" vince il concorso per partecipare all'evento "In viaggio con Calvino".

"L'eco dei nostri antenati" diventa opera pubblica permanente della piazza del Comune di Sal Venanzio in Umbria. Nel 2015 in occasione del festival "Mysterium - Opera Intermediale per un suono Povero" curata da Michele Bianchi e Stefano Valente, espone una selezione di opere del progetto "Un Sorriso dall'Africa" alla Galleria della Loggia e alla Cattedrale di San Rufino in Assisi.

Finalista al Premio Internazionale "Arte Laguna 2015 con l'opera interattiva "Sopra il cappotto dei sogni" già esposta all'Accademia di Spagna ed esposta per l'occasione all'Arsenale di Venezia nel 2017 ed ora pubblicata.

Nel 2017 è tra i 100 finalisti per il premio internazionale "Arte" di Cairo Editore con l'installazione: "Un lato del tempo non ha numeri" esposta nel 2013, alla Sala Consiliare del Comune di Assisi.

L'artista è socio fondatore ed è stato Presidente dell'Associazione Culturale "Terra d'Arte".

Nel 2019 vince il premio internazionale "Romart" nella sezione pittura. Le opere dell'artista in questione dispongono di quotazione ufficiale.



*Nucleo sospeso, evasi lente - cornice carbone e spalto su tela cm 71 x 100, 2020*



RITA PIANGERELLI, nata a Loreto (AN), vive ad Ariccia. (RM) Scopre la propria vocazione artistica fin da adolescente, formandosi da autodidatta. Sono gli anni settanta quando inizia a dipingere nature morte, paesaggi, ritratti, in uno stile caratterizzato da forti valori cromatici. Le frequentazioni con gli artisti marchigiani (Capozucca, Cartechini, Mariani, Piras, Traietti), gli eventi e l'ambiente culturale della terra natale la spingono ad approfondire la sua predisposizione. Dal 1971 al 1978 è stata segretaria della Sezione Lauretana dell'Archeoclub d'Italia collaborando alle manifestazioni culturali come organizzatrice e consulente artistica. Intorno agli anni 80 si trasferisce ai Castelli Romani ove attualmente risiede e lavora come insegnante nell'Istituto Comprensivo di Cecchina-Albano.

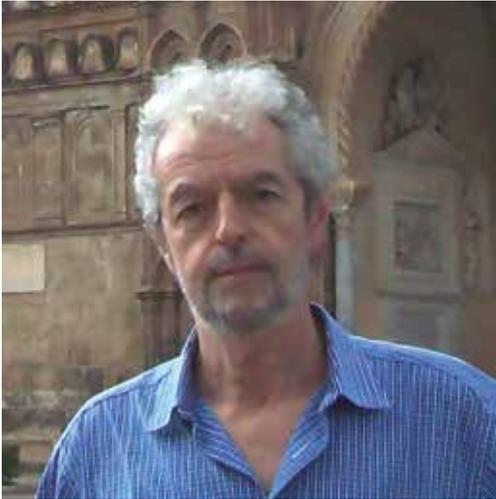
Il contatto con il mondo culturale della capitale la porta ad una ricerca verso altri linguaggi, tra i quali anche il mosaico.

Contemporaneamente al linguaggio pittorico si dedica a quello poetico pubblicando nel 1979 la prima silloge poetica "Immagini da un interno" a cui seguiranno "Attimi vitali" del 1994 e "La seta dell'illusione" del 1996 pubblicata con la casa editrice Sovera con la quale ha collaborato come illustratrice di copertine di testi di narrativa, saggistica e poesia.

Ha partecipato ad esposizioni collettive in Italia e all'estero ed effettuato mostre personali sin dal 1980. Svolge attività di critica letteraria presso circoli culturali romani e dei Castelli.



*Black days*, tecnica mista su tela Ø cm 84



MASSIMO PIAZZA artista degli anni quaranta, vive e lavora a Milano. Diploma liceo artistico di Brera; biennio di architettura a Milano. Insegna Disegno e lavora come Creativo per la comunicazione visiva.

Nei primi anni ottanta ha inizio la sua attività artistica come pittore.

Nel 1989 è presente alla XXXI Biennale Città di Milano. Da questo momento inizia un'intensa partecipazione, su invito, ad esposizioni personali e collettive anche all'estero.

97/98 è docente di disegno nel corso di formazione dell'artigianato artistico presso la Società Umanitaria di Milano.

1999: l'Ambasciata Italiana prepara una sua mostra personale a Seoul. Qualche mese dopo è invitato alla rassegna Ave Crux, nel Santuario di Tindari. 2002: a Buenos Aires, viene alle-

stita l'esposizione personale "Itinerarios 2001" presso il Centro Culturale Borges. 2003: a "Europe Art Languages", per Europa Cultura 2000, è fra coloro che rappresentano l'Italia a Praga, Madrid e Milano. 2005: partecipa alla rassegna "Compagni di strada" a Palazzo Isimbardi, Milano. Nello stesso anno è invitato alla 1° Biennale di Ankara (1° premio ex-aequo). 2006: tiene un corso di tecniche pittoriche presso la scuola d'Arte del Castello di Milano. In aprile 2007 è a San Paolo del Brasile dove il Consolato Generale d'Italia organizza una sua mostra personale al Museo brasileiro de Escultura. È inoltre invitato a tenere la conferenza "Il segno creativo". 2008: partecipa a "Una presenza costruttiva" per Italcementi Group a Palermo 2009: una sua opera viene acquisita e collocata in permanenza nel Salone d'Onore del Comando interregionale della Guardia di Finanza a Milano. In questo anno viene inoltre invitato a partecipare alla rassegna "Omaggio a Lucio Piccolo" a Capo d'Orlando. 2010: è presente alla "1° Biennale d'Arte Sportiva" al Museo del Ciclismo Madonna del Ghisallo. 2011, L'opera "Tricolore" viene acquisita dall'Esercito Italiano e utilizzata come logo per il 150° anniversario. Personale alla Extrafid Art a Lugano e Galleria Studio 71 a Palermo. 2019: "Salvo D'Acquisto" a Palermo. Partecipa a "Io e Leonardo" al Museo della Permanente di Milano.

Critici, fra i più accreditati, hanno scritto sull'opera di Massimo Piazza. Il suo lavoro pittorico è stato richiesto, in vari anni, da aziende nazionali e multinazionali: Ipacri, Hoechst Marion Russel, Formenti, Sanofi Aventis, Schwarz Pharma, Swarovski Italia, Edizioni Paoline, Cooperativa Est Ticino.

Il grande silenzio e il tempo dilatato.

In questo deserto metropolitano, in questo tempo sospeso, incredibilmente nostro, c'è modo di pensare, c'è modo di guardarsi dentro.

Mi pongo davanti allo specchio come in un riflesso condizionato e non vedo i miei soliti connotati. Scorgo solo una figura bianca, trasparente, quasi evanescente, tutta da ridisegnare, da rimettere a fuoco, da reinventare.

Mi accorgo che, osservando bene, posso scorgere qualcosa della mia immaginazione, come in un sogno, o del mio ricordo, come in una realtà remota. Segni che riportano al mio passato... o al mio futuro?

C'è anche un libro... già letto? o da leggere. O sono le pagine di un diario dove segnare il tempo che scorre.

Lo chiudo e ritorno a meditare.



*Covid 19 look inside*, olio su tavola cm 80 x 80



MARIELLA RAMONDO, nata a Bompietro (Pa) il 27 gennaio 1953 vive ed opera a Palermo.

Ha partecipato a diverse mostre personali e collettive, estemporanee di pittura, riscuotendo riconoscimenti e premi. Presso l'Accademia di Belle Arti di Palermo approfondisce la pittura del nudo e la tecnica dell'incisione. Ha inoltre partecipato al corso d'icona presso la scuola Archeosofica (Palermo, Maggio 2004) ed al Workshop "Incisione sostenibile e introduzione del film fotopolimero" presso accademia delle belle arti di Palermo dalla Prof.ssa Eva Figueras Ferrer docente dell'Accademia di Belle Arti di Barcellona (Maggio 2008).

Di lei hanno parlato: Giuseppe Virgadamo, Alberto Forti, Giuseppe Fumia, Maria Luigia Dia, Maria Luisa Petronio, Francesca Mezzatesta, M. Caterina Castronovo, Maria

Fontana, Vinny Scorsone, Pino Schifano, Giovanni Avanti, Francesca Biondolillo, Loredana Mormino, Salvatore Autovino,

«È una pittrice carica di vitalità, di fantasia, di "religiosa" intuizione artistica». (Virgadamo)

«Versatile e creativa ama realizzare le proprie opere in diverse tecniche: olio, pastello, grafica, ecc. Personalità complessa e sognante nei concetti, porta avanti da anni un discorso estetico affascinante, sostenuto da una notevole esperienza tecnica. La sua è una pittura completa in cui la visione esalta il bello al di fuori degli schemi convenzionali» (A. Forti).

«Essi - scrive M.L. Dia - sono carichi di allusioni, sono architetture dipinte, paesaggi naturali, ridotti a pura forma, desumibili dal disegno sinuoso di un corpo disteso, decodificabili dalle pennellate pastose alla Munch, ove il disagio esistenziale si impossessa anche del fruitore».

«È un violento ronzio quello che si percepisce vedendo le nuove opere di Mariella Ramondo. In questo nuovo ciclo pittorico, i battiti delle ali sono veloci come la parola e la parola è Verbo e il verbo è Dio. Leggera e penetrante l'ape della Ramondo si insinua e gioca, ora lieve ora minacciosa, con la vita dell'artista. Scava nella sua anima facendo affiorare ansie e gioie, sugge il nettare della conoscenza e produce il miele, la pittura. (V. Scorsone).

La lastra radiografica è "Un supporto privilegiato per dare enfasi ad un espressionismo maturo che esalta le forme femminili in "forma" psichica. (P. Schifano)

"Mi ritrovo incantato dal tuo notevole classicismo, ovvero dalla luce che trasuda dalle tue opere" (F. Federico).

I suoi quadri si trovano: pinacoteca di Monreale e Castello di Carini, Santuario A. Milicia, Chiesa S. Mamiliano, Museo degli Angeli-Brolo (ME), sede A.G.S.A.S, Studi Siciliauno, Chiesa S. Onofrio, Museo delle acciughe, Aspra (PA), Saveurs et savoirs du sud, Tunisi, Salon Carbonari, Romania, Associazione carte d'arte, Taormina, Galleria Diego Donati, PG, Palazzo Cesi, Roma, Mini-print-internacional de Cadaquès, Barcellona e Spagna, Real Casina di Caccia, Ficuzza (PA), Palazzo Comunale, Polignano a Mare (BA), la Corte delle Stelle, Cefalù (PA), Bottiglia d'Arte - Alcantara - (CT), Centro Fieristico Le Ciminiere, Catania, Ass. Maredolce, Chiesa SS. Crocifisso di Ciaculli, Fonderia Orotea - PA, Ass. LILT-PA, Chiesa padre G. Messina - PA, Libreria Bocca -Milano, Fondazione Giambecchina - Gangi (PA), Museo del disegno - PA di N. D'Alessandro, Diocesi Monreale, Ospedale S. Chiara di Pisa, Chiesa Regina Pacis (PA), Chiesa S. Gaetano - Brancaccio, Ass. ALAB, Ass. Raggio di Sole, Biagio Conte, Istituto superiore sanità - Roma, Museo del carabiniere - PA, Pinacoteca Chiara Modica Donà Dalle Rose - Venezia.

È stata selezionata dall'UCAI di Ortona per la mostra artistica dei 150 anni per l'Unità d'Italia.



*Frantumati*, tecnica mista su tela cm 80 x 80



MARISA SAPIENZA, vive a Catania, inizia a disegnare e a dipingere a otto anni. Condivide questa passione con la musica - diplomandosi a vent'anni in pianoforte presso il Conservatorio di Palermo - e con la letteratura. Laureatasi anche in lettere, ha insegnato nei licei.

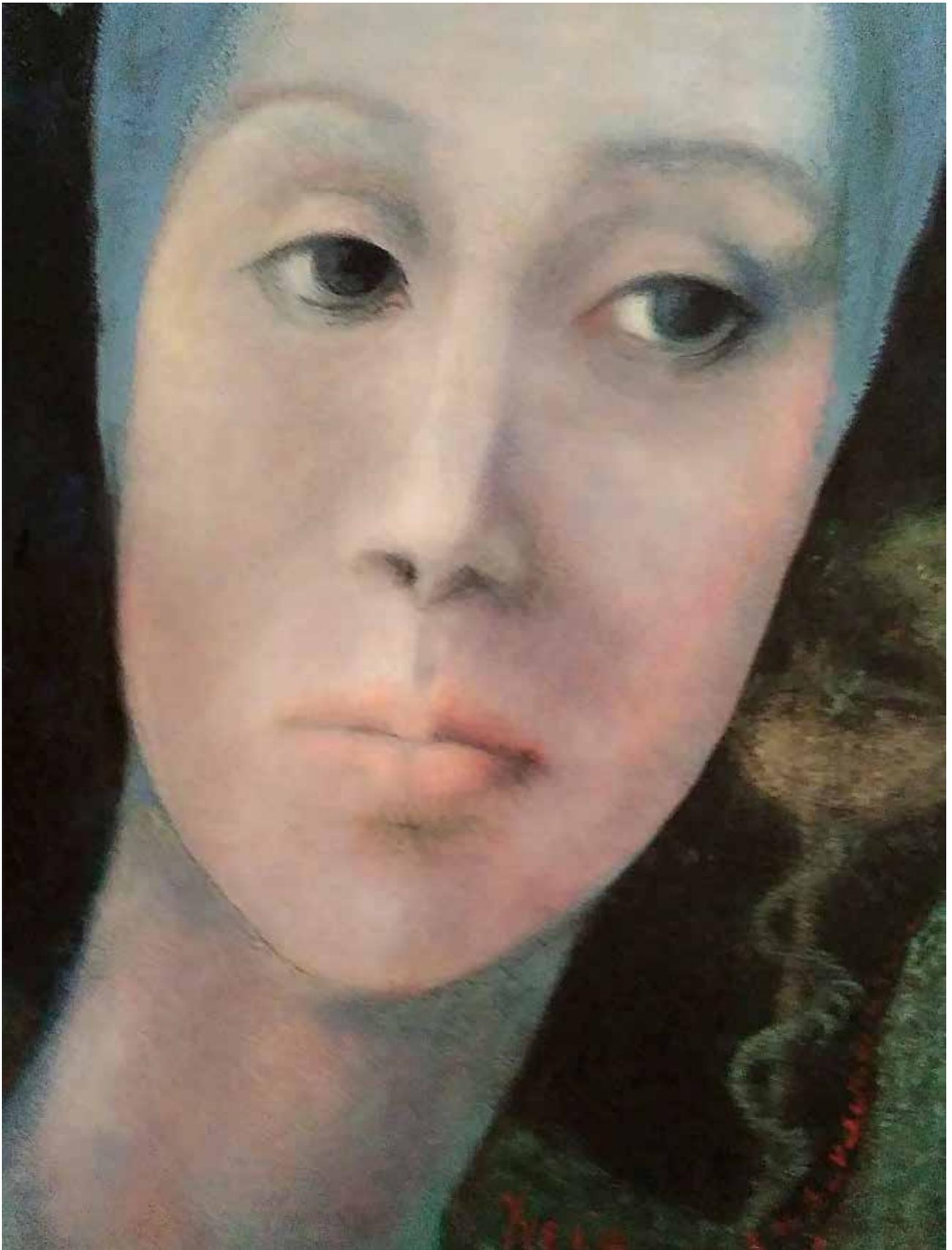
La pittura resta così - per dirla con Svevo - il "vizio segreto", il linguaggio primario nel quale trasfondere i suoi interessi. Il suo percorso pittorico la porta a studiare incisione con Gaetano Signorelli, scultura con Dino Cunsolo, pittura con Piero Zuccaro, Giuseppe Puglisi, Dina Viglianisi.

In consonanza con le idee del filosofo Alain de Botton sull'arte, lavora da qualche anno su temi legati al paesaggio trasformato dal lavoro dell'uomo, sulla fascinazione delle aree industriali dei porti e degli stabilimenti in costruzione, convinta

che occorra ampliare in tal senso un concetto di bellezza ormai stereotipato e bucolico in favore di uno sguardo più ampio ed inclusivo, capace di emozionarsi ed emozionare dinanzi a ciò che veramente dà un senso alla vita dell'uomo. Nascono così i "tralicci" ed i "cantieri", i "cargo" e le "petroliere", i "porti" e le "centrali elettriche" e "nucleari", infine le "entropie" in cui tutto si assume entro al grande tema dell'energia creatrice e dell'eterna trasformazione e, da ultimo, le "Etne" celebranti la forza primigenia ed eterna del tutto.

Igea, figlia di Asclepio, era la dea greca e poi romana della buona salute, dell'igiene e dello stato generale di benessere dell'individuo. Invocata anche coi nomi di Salus o Valetudo, era raffigurata come una donna giovane e bella, di florido aspetto, assisa in trono, reggente spesso un'asta e una patera nell'altra mano, nell'atto di dissetare un serpente, evidente simbolo del morbo.

Nel Mito affondano le nostre più ancestrali paure, come quelle ridestate in noi dalla recente pandemia. Paura, come sempre, di ciò che è ignoto, di ciò per cui non abbiamo difese psicologiche consolidate, di ciò che ci riporta alla nostra finitezza, alla fragilità della condizione umana. Nel Mito troviamo però anche i rimedi che leniscono la paura, che porgono l'antidoto, come Igea che nutrendo il serpente lo allontana sconfiggendolo. Collocare nella storia gli eventi ci aiuta in definitiva a riconnetterci alle nostre radici culturali.



*Igea*, olio su carta Fabriano cm 76 x 56, 2020



FILIPPO SCIMECA è nato in Sicilia, a Baucina (Pa) nel 1945. Ha studiato al liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Palermo. Dal 1968 al 1995 ha insegnato Scultura e Decorazione presso Accademia di Belle Arti di Palermo, dal 1995 al 1997 Scultura nell'Accademia di Belle Arti "Albertina" di Torino e dal 1997 Scultura all'Accademia di Belle Arti di "Brera" di Milano. Dal 1967 ha realizzato molte mostre personali ed ha partecipato a numerose mostre collettive in Italia ed all'estero. Ha collocato parecchi monumenti pubblici e sue opere sono presenti in molti musei e collezioni private in Italia ed all'estero. Ha scritto di lui Francesco Carbone: "Strutturalmente il referente della sua comunicazione plastica e pittorica muove quasi sempre da un nucleo-struttura geometrico reale o virtuale (tondo, sferico, ellittico, sinusoidale, ecc.) sino a prevedere, sia concettualmente che manifestamente, tutto un campo di riduttività endometriche, tali da postulare un tempo e uno spazio extra-empirici, propri delle determinazioni e delle indeterminazioni sia mentali che latitudinali, entro cui spazia e si libera ciò che per lui costituisce il fattore estetico della percezione, l'impulso verso un migliore equilibrio. Ma è proprio al di là di questa corporeità e della sua fisicità che la fervida immaginosità di Scimeca vuole spingersi nel tentativo, perfino malioso e struggente, di superare l'impatto fisiologico con i cinque sensi, con i loro confini divenuti ora, secondo lo stesso Scimeca, limitati e insufficienti. Tra concetto speculativo ed ipotesi estetica, (dentro questa suggestiva contraddizione), Scimeca richiama i postulati di uno spazio indipendente ed assoluto, all'interno del quale la materializzazione delle forme, appunto perché enunciate e fuggevoli nella loro sintesi formali, non sono contenute. Partendo dall'autonomia della ricerca e dalla autenticità del suo risultato, egli in altri termini conquista strumenti e valori per poter condizionare a sua volta il dato mondano, con sensibilità attuale. In questo senso la sua ricerca costituisce un processo che è garanzia, tra l'altro, della connaturata propensione dell'uomo verso l'inedito e l'autentico."

Ultime monografie: Francesco Carbone, *"Filippo Scimeca"*, Edizione Giada, Palermo 1988; Filippo Scimeca, *"Il divenire del tempo"*, Edizione Ila Palma, Palermo 1994; Filippo Scimeca, *"Palermo-Milano ed oltre"*, Arianna Sartori Editore, Mantova 2003; Filippo Scimeca, *"Il Senso della Forma"*, Arianna Sartori Editore, Mantova 2006; Filippo Scimeca, *"Forma Spazio Tempo"*, Arianna Sartori Editore, Mantova 2007; Rolando Bellini, *"Scimeca"*, Palazzo della Permanente, Milano 2010

Oltre a numerose pubblicazioni nazionali ed internazionali è presente anche nei seguenti volumi: Giovanni Bonanno, *"Novecento in Sicilia"*, Edizione Serpotta; Giorgio Di Genova, *"Storia dell'arte italiana del '900"*, Edizione Bora; *"Catalogo degli scultori italiani 2009-2010"*, Giorgio Mondadori editore; Eugenio Rizzo e Maria Cristina Sirchia, *"Scultori Siciliani del XIX e XX secolo"*, Dario Flaccovio Editore

Sulla sua opera hanno anche scritto: Francesco Paolo Abbate - Claudio Alessandri - Maria Rosaria Alessi - Adriano Antolini - Paola Artoni - Giorgio Auneddu - Filippo Azzarello - Rolando Bellini - Massimo Bellomo - Massimo Bignardi - Giovanni Bonanno - Giuseppe Bonini - Mario Borgese - Liana Bortolon - Milly Bracciante - Valentina Brandani - Pietro Cagnazzo - Angelo Calabrese - Luciano Caramel - Francesco Carbone - Claudio Cerritelli - Marcello Colusso - Silvestre Cuffaro - Luigi D'Agostino - Nicolò D'Alessandro - Raffaele De Grada - Giusy Diana - Giorgio D Genova - Roberto Di Liberti - Gianna Di Piazza - Luigi Erba - Pietro Errante - Dora Favatella - Michela Fragale - Aldo Gerbino - Paolo Giansiracusa - Cristina Giudice - Lorella Giudici - Franco Grasso - Antonina Greco - Rosetta Ingrao - Giuseppe La Monica - Giuseppe Lo Bianco - Giorgio Lodetti - Piero Melati - Pino Mantovano - Giuseppe Maniscalco - Alfredo Marsala - Francesco Mazzola - Franco Migliaccio - Francesco Modica - Laura Oddo - Francesco Ortugno - Gianni Ottaviani - Fabrizio Parachini - Francesca Pensa - Barbara Pietrasanta - Calogero Antonio Pinnavaia - Remo Alessandro Piperno - Roberto Presicci - Giacomo Purpura - Eugenio Rizzo - Albano Rossi - Lia Russo - Gemma Salvo Barcellona - Giuseppe Sciabica - Fiammetta Sciacca - Giuseppe Servello - Giorgio Seveso - Gaspare Signorello - Cristina Sirchia - Enrico Somma - Francesco Marcello Scorsone - Vinny Scorsone - Toni Toniato - Disma tumminello - Alberto Veca.

Vive ed opera a Milano.



*È il tempo che vince*, olio e acrilico su tela cm 80 x 90, 2019/2020



TURI SOTTILE, apprende i primi rudimenti dell'arte intorno ai 9 anni nella bottega di un vecchio pittore, Giuseppe Bellavista, di estrazione impressionista, che lo inizia alla pittura figurativa. Frequenta gli studi classici e comincia a studiare i grandi maestri del passato. Dal '52 si dedica esclusivamente alla pittura cominciando a partecipare a diverse mostre collettive. La sua prima mostra personale si realizza a Messina nel '58. Intorno agli anni Sessanta si inserisce nella corrente della nuova figurazione. Negli anni Settanta, stanco del clima stagnante culturale italiano inizia così il periodo dei grandi viaggi culturali e non, che lo portano, ad intervalli, in Tanzania, Kenia, Venezuela, Uruguay, Perù, Cile, Brasile, Messico ma anche in Cina, Giappone, Australia per ritornare prima in America del Nord: Canada e Stati Uniti e poi di nuovo nell'America del Sud, in Argentina. Negli anni 79/80 è in Russia a Kiev, Korgopol, Novgorod, Tuer etc. per apprendere

la tecnica per l'elaborazione delle icone. Le sue opere sono presenti nelle più prestigiose gallerie d'arte internazionali del mondo.

#### *Autobiografia*

- Ho 86 anni.
- Sono nato ad Acireale il 21-2-1934, pesci con ascendente acquario
- Ho studiato poco ma bene al liceo classico
- In arte ho fatto tutto e di più
- Nella mia vita artistica mi perseguita un pessimo senso di tempismo, arrivo sempre due anni prima
- L'Arte mi serve per non morire di realtà
- Tutti hanno scritto della mia vita e della mia arte anche se molti non l'hanno capita
- Invitato, non ho voluto partecipare alla Biennale di Venezia del 2011
- Finché dipingo la morte è lontana.



*Pandemia 2020 - pussa via*, acrilico su tela cm 80 x 80, 2020



ROSA SPINA, artista esponente della Factory Minotauro Fine Art Gallery di Palazzolo Sull'Oglio (Brescia), direttore artistico Antonio Falbo, alterna il suo lavoro tra lo Studio d'Arte di Catanzaro e quello di Cividale del Friuli. Ha al suo attivo diverse aggiudicazioni nelle Case d'Aste tutte documentate su [www.artprice.com](http://www.artprice.com).

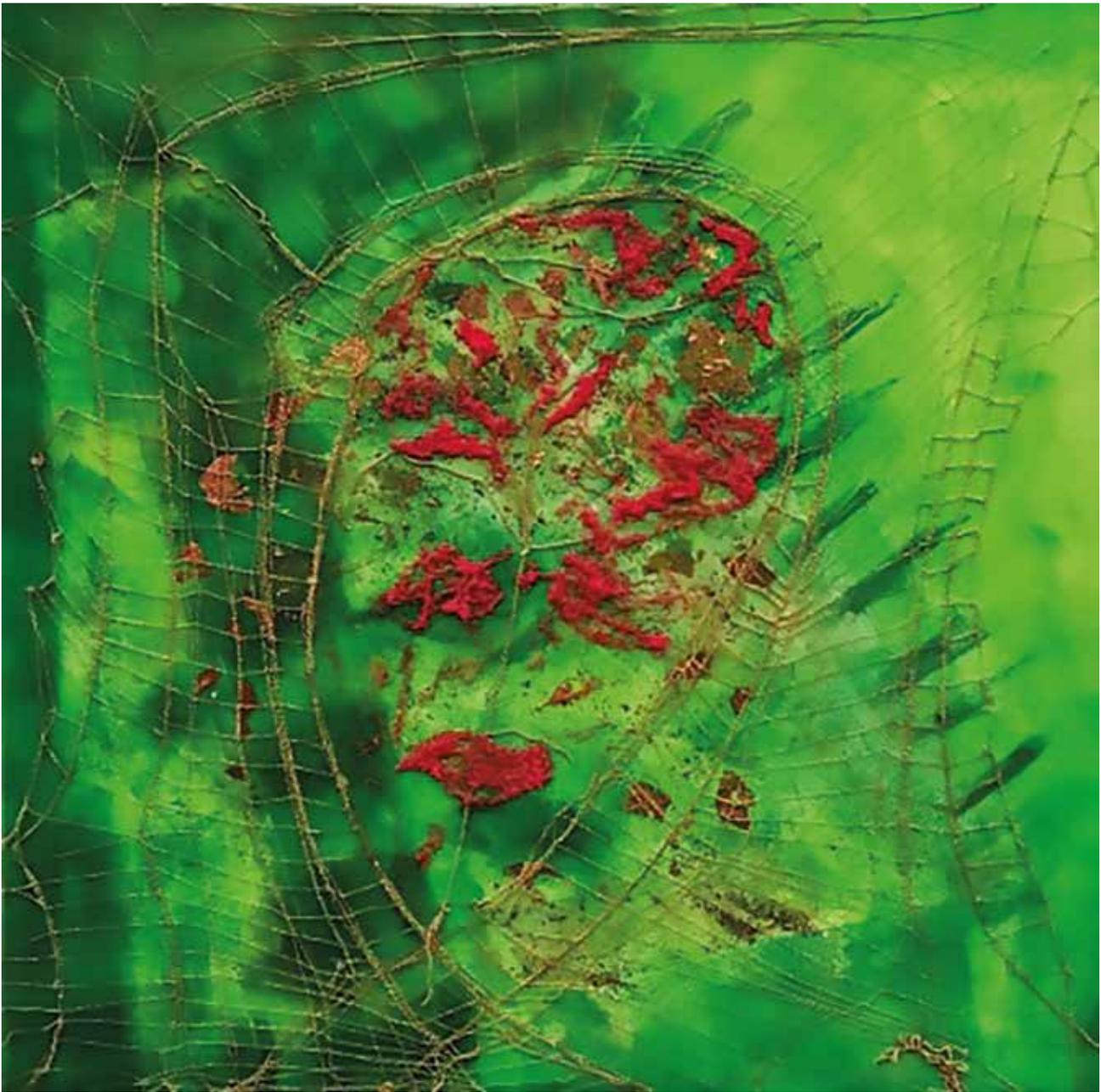
Nel ruolo specifico d'artista è presente sulla scena dal 1964, anno in cui sperimenta, espone e ottiene numerosi riconoscimenti. Come talento viene notata dal Maestro del *Nouveau Réalisme e della Pop Art internazionale*, Mimmo Rotella e dal critico Pierre Restany, fino alle più recenti attenzioni del prof. Vittorio Sgarbi.

Rosa Spina può essere definita l'artista della metamorfosi, capace di esprimere la pura emozione, mettendo in campo modelli interpretativi spirituali e mistici, grazie a linguaggi e

tecniche molteplici, volte a nuove sperimentazioni.

L'artista implementa la tecnica del *dé-filage*, ispirandosi alle antiche tessiture della Magna Grecia, pioniera in Italia della statunitense corrente d'arte contemporanea Fiber Art.

[www.arterosaspina.com](http://www.arterosaspina.com) - [www.rosaspinaarte.wordpress.com](http://www.rosaspinaarte.wordpress.com) - [www.galleriaminotauro.com](http://www.galleriaminotauro.com)



*RT017AE*, acrílico tela cm 80 x 80



TINA STATI, vive e lavora a Roma. Da sempre coltiva l'amore per la pittura e le arti. Ha frequentato i corsi dell'International Academy of Fine Arts di Roma. L'artista spazia dal figurativo all'astratto, non dimenticando mai la sua ricerca principale, che si concentra su un'esperienza continuativa nel campo dell'espressione coloristica.

Nei soggetti delle sue tele si nota la volontà di costruire mondi immaginati. Talvolta sono presenti, suggeriti o apertamente citati, i ricordi e le memorie di una realtà fantastica e di una società inquieta.

Altro elemento importante della sua ricerca è la materia, che sperimenta nelle sue varie possibilità. Nel tempo, attraverso diversi passaggi, è pervenuta ad uno stile intenso e vigoroso, congeniale alla sua personalità. La sua tavolozza è fatta di colori

vivi e corposi che elabora a pennello e a spatola, usando tecniche miste. Ha partecipato a numerosi eventi culturali e mostre in spazi istituzionali e gallerie private.

1999 Rassegna di Artisti Contemporanei, Fiera di Roma; 2001 Mostra personale, Galleria dei Leoni, Roma; Rassegna "Arte Contemporanea" Galleria Gesù e Maria, Roma; Manifestazione "Libera Mente", Milano; 2002 Rassegna di artisti contemporanei, Villa Fassini, Roma; 2003 Mostra Arti figurative, Circolo S. Leone Magno, Roma; mostra/evento "La Donna è Arte", Villa Fassini, Roma; Mostra/evento "Al chiaro di luna" Estate Romana; 2004 Mostra/evento "Nuove Ricerche" Studi cinematografici De Paolis, Roma; Rassegna Arte Contemporanea, Centro Culturale Ecologia V Municipio, Roma; 2005 Manifestazione "Fascino sotto le stelle" Estate Romana Arte e Moda; 2006 Mostra Arte Contemporanea, Palazzo Comunale di Vetralla, Roma; Mostra/evento "Omaggio Futurista" Casina delle Civette, Villa Torlonia, Roma; 2007 Mostra personale Palazzo Valentini, Roma; Mostra collettiva "Gli artisti della bottega" Piazza Mignanelli, Roma; 2008 Mostra/evento "Arte ed Ecologia" IV Municipio, Roma; Mostra collettiva "Gli artisti della bottega", Piazza Mignanelli, Roma; 2009 Mostra arte astratta "Tetraktis", Biblioteca V. Nardi, Roma; Mostra/evento "Dipingere Emozioni", Biblioteca V. Nardi, Roma; 2010 Mostra arti figurative "Le quattro stagioni" Teatro Dioscuri, Quirinale, Roma; 2011 Mostra arti figurative, Forte Sangallo, Nettuno; 2012 Mostra arti figurative, Forte Sangallo, Nettuno; 2014 Mostra "Tempi Moderni" Museo Chigi, Formello, Roma; 2016 Mostra arte contemporanea, Museo Chigi, Formello, Roma; 2017 "Incontri casuali" Spazio Vertecchi, Roma; 2018 Mostra personale "Arte e Scienza: I colori del buio" Auditorium Festival delle Scienze, Villa Farinacci, Roma; 2019 Mostra/evento "Roma: colori forme spazi urbani" Palazzo F. Agnini, Roma.



*Andrà tutto bene!*, acrilico su tela cm 60 x 80



ENZO TARDIA è nato a Trapani nel 1960, città in cui vive e lavora. È d'obbligo menzionare, al fine di individuare l'incipit dell'attività di Enzo Tardia, il maestro, amico e cugino Lino Tardia nello studio del quale sin dall'adolescenza Enzo scopre gli "odori, i materiali ed i segreti del dipingere". La vicinanza con Lino gli ha permesso di discutere e riflettere sui molteplici aspetti dell'arte e sui suoi variegati linguaggi. Un posto a parte nella formazione di Enzo oltre Lino Tardia, meritano i maestri Ugo Attardi e Turi Sottile la cui conoscenza e frequentazione hanno dato forte stimolo alla ricerca dell'ego icastico del pittore trapanese.

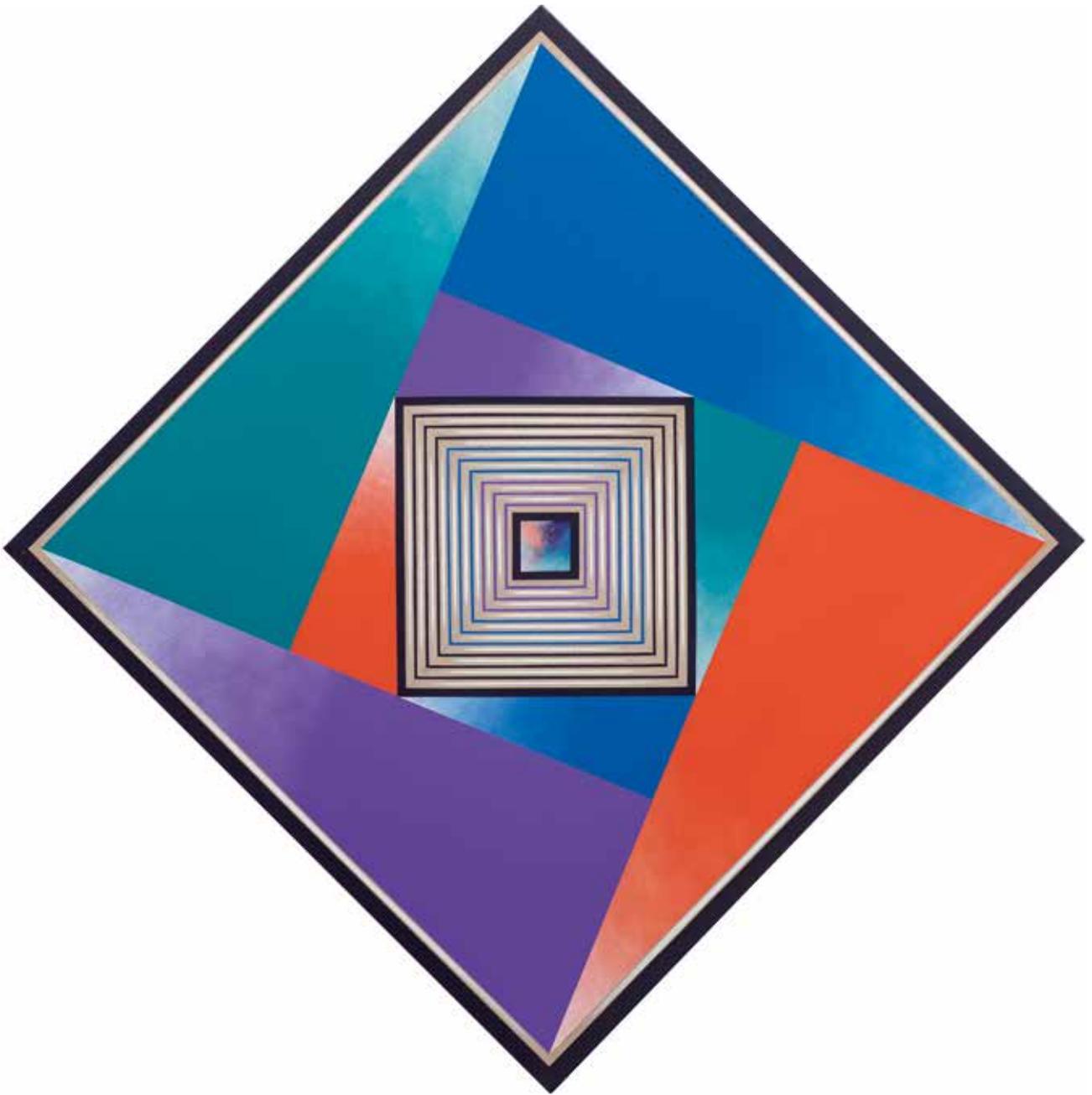
Fondamentale anche il contributo "dell'intellettuale, poeta, acuto critico e uomo di "scienza" come ama definirlo Enzo, Aldo Gerbino che dal Novanta ad oggi lo segue nella sua

attività; la sua amicizia e i ricorrenti incontri sono un indiscusso stimolo alla sua crescita di uomo e di artista. I contatti con i critici Franco Grasso, Dario Micacchi, Renzo Bretoni, Anna Maria Ruta, Renato Civello, Aldo Gerbino, Lucio Zinna, Marisa Buscemi, Marco Goldin, Alessandra Infranca, Andrea Romoli Barberini, Giorgio Celli, Vittorio Spampinato, Domenico Scardino, Franco Campegiani, Tommaso Romano, Tanino Bonifacio, unitamente a quelle con artisti come Giuseppe Migneco, Ugo Attardi, Lino Tardia, Ibraym Kodra, Franco Mulas, Ennio Calabria, Turi Sottile, Salvatore Provino, Lillo Messina, Pippo Gambino, Attilio Forgiali, Andrea Attardi, Claudio Abate, Alfio Monelli, ed altri, lo hanno reso particolarmente impegnato ed attento nello sviluppo della sua ricerca culturale ed artistica. Già a partire dal 1978, appena diciottenne, Enzo Tardia collabora e partecipa a numerose rassegne artistiche nel territorio siciliano. Sue personali si sono tenute nelle principali città italiane: Palermo, Messina, Sciacca, Catania, Capo d'Orlando, Forlì, Velletri, Vercelli, Latina, Piombino, Carrara, Reggio Emilia, Padova, Bologna, Roma, Venezia. Importanti tra le altre, le personali tenute nella storica Galleria d'Arte "Il Traghetto" di Venezia nel 1991, a Palazzo Steri di Palermo nel 1999, al Museo delle Generazioni Italiane del '900 G. Bargellini di Pieve di Cento, Bologna nel 2004, al Museo Ca La Ghironda di Bologna nel 2010, alla Galleria della Tartaruga di Roma nel 2013, alla Manni Art Gallery di Lido di Venezia nel 2014, alla Galleria Elle Arte di Palermo nel 2015, Palazzo Meeting Art nel 2015, Spazio Onofri 57, Repubblica di San Marino, 2017, Catania Art Gallery, 2018.

Di lui hanno scritto:

Donatella Ariotti, Ugo Attardi, Alberto Augugliaro, M. Rosaria Bonanno, Franco Bonfiglio, Tanino Bonifacio, Marisa Buscemi, Andrea Romoli Barberini, Renzo Bertoni, Franco Campegiani, Francesco Carbone, Ela Caroli, Giorgio Celli, Elio D'amico, Dino D'Erice, Enzo Di Martino, Silvia Di Paola, Ornella Fulco, Gonzalo Álvarez García, Aldo Gerbino, Pippo Gambino, Giulio Gasparotti, Franco Grasso, Santo Graziano, Alessandra Infranca, Vito Linares, Piero Longo, Elisa Mandarà, Dario Micacchi, Marisa Monteferrì, Margherita Musso, Giovanni Occhipinti, Giuseppe Occhipinti, Paola Nicita, Tommaso Romano, Laura Romano, Domenico Scardino, Turi Sottile, Vittorio Spampinato, Nicla Spezzati, Sergio Troisi, Lucio Zinna, Mauro Zuccari.

*Enzo Tardia, vtardia@hotmail.it enzotardia.tumblr.com*



*The black days*, acrilico e olio su e olio su tela rombo diag. cm 110



GIANNI MARIA TESSARI vive tra Torino e Bassano del Grappa. Dal 2003 al 2006 partecipa, a vario titolo, al "Video Festival di Ascona e Monti". Nel 2006 e nel 2007 è stato inserito nel Video Festival "Video Dia Loghi". Principali mostre personali: Ottobre 2018 "Appunti sulla Libertà" Palermo, Vicenza. 2014 "Vie Oscure - Trails", Spazio Juliet, Casier (TV); 2012/2013 "UNO+UNO" A.S.P. ITIS, con l'Ass. Juliet, Trieste; 2010/2011 "Scrittura Fabbrica Cielo", Spazio Juliet, Trieste; 2009 Gall. Dimenzija Napredka, Nova Gorica; 2009 "Fantastico Concreto", Gall. Studio 71, Palermo; 2008 "Fiabe al muro", Complesso Monumentale Guglielmo II, Monreale (PA); 2007 "Fiabe al muro", Unione Culturale, Torino; "2004 "Voi siete qui", Chiesetta dell'Angelo, Bassano del Grappa (VI); 1998 Salone del libro, Torino; 1995 Gall. VSV e Gall.

Free Art, Torino. Principali mostre collettive: 2014 M.C.A. di Camo (CN); 2013 "Vuoto", Palazzo Cordellina, Vicenza; 2012 "Sin-donico", Palazzo Lomellini, Carmagnola (TO); 2011 "Angeli per un Museo", Chiostro di San Francesco, Sant'Angelo di Brolo (ME); 2010 "Il Sepolcro vuoto", Palazzo Barolo, Torino; 2009 "Made in Italy" Motoazabu Gall., Tokyo; 2008 "Italian Artist Exhibition", Gall. Espace 446, Osaka; 2004 "Percorsi Incrociati", Fondazione Mazzullo, Taormina (ME); 1995 "Cromoritmi", Gall. Free Art, Torino; 1992 "Rebus sic Stantibus", Gall. Osten e V., Berlino; 1991 International Triennial of Art "Against War", Majdanek State Museum, Lublin. Nel 1998 pubblica il suo libro d'artista "Città Quadro".

Molte sono le mostre collettive e sue presenze in appuntamenti importanti del panorama artistico nazionale. Tra le tante citiamo: Novembre 2018 "Riscrivere la Libertà" Casa Circondariale Ucciardone, Palermo.

L'artista è presente inoltre in molte collezioni pubbliche Piccolo Museo del Vino Al-Cantara, Randazzo; Museo degli Angeli, Sant'Angelo di Brolo; Fondazione La Verde La Malfa, San Giovanni La Punta; etc.



*Claustrofobico*, acrilico, penna tecnica e stampa su tela cm 80 x 80, 2020



DIEGO VALENTINUZZI (Monfalcone, 1953), artista italiano contemporaneo.

Dopo la frequentazione del triennio “Istituto superiore di Stato per l’artigianato”, la sua attività nel mondo dell’arte ha inizio nel 1974 con la conoscenza del pittore romano Giordano Giurina. Tale incontro lo porta, fino al 1976, ad una assidua frequentazione della capitale, dove approfondisce la sua formazione artistica che matura tuttavia attraverso diverse esperienze compresa quella dell’arte affinata alla cromatologia. In seguito, al rientro nella sua città, collabora sovente con atelier artistici e design per la realizzazione di trompe-l’oeil e decorazioni varie per american bar, discoteche, navi da crociera. Fondamentale l’incontro con diversi galleristi per la diffusione delle sue opere tramite le aste televisive, che gli hanno

permesso di valorizzare i suoi lavori in tutta l’Italia settentrionale. Da una ventina d’anni, inoltre, si adopera come interlocutore di rassegne d’arte di artisti giuliani a Venezia presso la Scoletta di San Zaccaria e il Palazzo delle Prigioni Vecchie. Ha collaborato anche per diversi anni con il critico d’arte Vittorio Sutto nella trasmissione televisiva “Il segno e il colore” in onda su Telefriuli. Ha partecipato a due eventi della Biennale di Venezia nel 2009 curata da Daniel Birnbaum e del 2013 con la direzione artistica di Massimiliano Gioni dove, in quest’ultima, gli viene dedicata una pagina personale sul catalogo generale.

Sue opere si trovano in permanenza presso: Messina Sant’Angelo di Brolo “Museo degli Angeli”; Teramo Giulianova “Museo dello Splendore”; Mantova Castel d’Ario “Museo Sartori”; Trieste “Palazzo della Regione”; Torino Moncalieri “Pinacoteca A. Arduino”; Gaeta “Pinacoteca Giovanni da Gaeta”; L’Aquila “Museo Sperimentale di Arte Contemporanea”; Pescara Nocciano “Museo delle Arti Castello di Nocciano”; Caserta Parete “Museo Pam” Sezione Pop

[www.diegovalentinuzzi.com](http://www.diegovalentinuzzi.com) - [diego.valentinuzzi@alice.it](mailto:diego.valentinuzzi@alice.it)



*Incognita della memoria*, tecnica mista su tela sanguigna e olio cm 80 x 80



TIZIANA VIOLA-MASSA all'anagrafe Tiziana Viola, nasce a Palermo nel 1978, si laurea in pittura all'Acc. BB arti di Palermo nel 2004 ed Arte Sacra Contemporanea. Ha realizzato ad oggi molte personali e molteplici collettive, quest'ultime in Italia e all'estero ed è presente in collezioni pubbliche, gallerie italiane e siciliane. Nel 2009, la realizzazione di dodici grandi tele dai tre ai cinque metri di altezza dal nome Acqua Fuoco, le opere sono collocate nella Chiesa di San Gabriele Arcangelo di Palermo con l'approvazione della Curia Arcivescovile di Palermo, a cura del teologo Cosimo Scordato, Padre Romano e dell'architetto Mirabella. Continua nel frattempo ad esporre in collettive ed in personali in Sicilia e in molte parti d'Italia. Presente in rassegne nazionali come Panorama Italiano, Premio Satura Arte, In Arte Multiversi, Young Showcase al Museo Magma, Satura Prize, ricevendo segnalazioni e menzioni. Molte sue opere in questi anni sono entrate a far parte di collezioni pubbliche come: il Museo degli Angeli a Sant'Angelo di Brolo, La Fondazione La Verde-La Malfa di San Giovanni La Punta, L'Ente Provincia di Palermo, Associazioni Incisori siciliani, Museo Sociale ai Danisinni, Palermo, Museo Diocesano di Monreale, Fondazione Francesco Carbone, Ficuzza, Galleria permanente d'arte PiziArte di Tortoreto Lido a Teramo, Galleria Studio 71 di Palermo, Galleria L'altro Arte contemporanea di Palermo, Galleria Art-Arte di Pistoia, kartibubo Resort, Pinacoteca di Santa Rosalia a Palermo, Piccolo Museo antropologico Al-Cantara, Randazzo, Accademia di Belle Arti di Palermo, Museo Epicentro di Barcellona Pozzo di Gotto, Galleria dell'Eros di Piero Montana a Bagheria, Municipio di Isola delle Femmine, Casa di reclusione Ucciardone.

Ultimamente in seguito alla pandemia del Covid-19 ha fatto parte di progetti solidali come "Ars-artisti in rete solidale" a cura di Elisabetta Bacchin, presente al progetto on line Balloon contemporary Art che ha raggruppato moltissimi degli artisti siciliani presenti sulla scena, presto farà parte della Collettiva Art Home del gruppo Creative Space che vede la presenza di un museo virtuale ed infine Contatto, mostra virtuale a cura di Associazione Ricercarte.

È stata selezionata alla Bias 2020 Biennale di Arte Sacra alla quale partecipa nel padiglione Abramitico. Tra le sue ultimissime personali invece:

- "Vetrine d'autore" - a cura di Emanuele Pistola (due grandi gigantografie delle opere dell'artista esposte al centro storico di Palermo) presso Bisso Bistrot, Ottobre/Novembre 2019
- "Involucri" alla Cripta del Museo Sociale Danisinni, a cura di Angela La Ciura, dove presenta delle opere ispirate alle simbologia dell'uovo e del Kintsugi come metafora di rinascita, 2019
- "Men" presso la Galleria Studio 71 a cura di Vinny Scorsone. Catalogo di 32 pagine a colori, 2015 e nel 2016 a Terrasini, seconda tappa. Testate giornalistiche e operatori culturali si sono dedicate alla sua produzione con testi critici, interviste e recensioni. Si è dedicata anche all'illustrazione, illustrando un libro per bambini, casa editrice Midgard. Vive a Palermo.



*E fummo tutti appesi a sguardi lontani...*, olio su tela e foglia oro cm 80 x 80, 2020



# RACCONTI

Gabriella Lupinacci  
Anna Maria Esposito  
Vinny Scorsone

# Coronavirus: reclusione o libertà?

Mi sveglio nel silenzio più assoluto.

Il medico amico di tutti entra in punta di piedi nella mia stanza da letto e con la sua mano calda e rassicurante mi tocca la fronte e le palpebre ancora chiuse e assonnate.

Che succede? Dove sono? Che strano calore, ho forse la febbre? No, tranquilla, sono il dott. Sole ed oggi visiterò tutti i miei pazienti se mi faranno entrare, se spalancheranno finestre e balconi e se mi accoglieranno con la fiducia nel cuore.

Stanotte ho fatto un sogno angosciante: una signora con i capelli lunghi e spettinati mi urlava in faccia in una lingua sconosciuta. Le goccioline della sua saliva mi colpivano come siluri mentre lei, avvolta da spaventosi pipistrelli, precipitava in un buco nero.



*L'urlo virale*, tecnica mista su tela cm 80 x 90

ed anche gli articoli alimentari. Non è necessario correre agli approvvigionamenti come già è successo nei giorni scorsi, con supermercati assaltati da clienti. Gli assembramenti sono il maggior pericolo.

Non credo alle mie orecchie: c'è un silenzio assoluto in città. Mi affaccio al balcone e non passano auto, moto, nessun vocio o litigio, neanche gli ambulanti abusivi, nessuno proclama "accattatevi u sali", neppure l'arrotino è arrivato. È sparito il furgoncino del pesce che da 30 anni sosta all'angolo della via, soltanto qualche pedone frettoloso col cane al guinzaglio e una lunga fila davanti la farmacia, ordinata e silenziosa.

La natura gioisce e scandisce un concerto inaspettato: gli uccelli numerosi sugli alberi ricolmi di fogliame, cantano e rallegrano i cuori. Il cielo è ridente e splendente di un azzurro mai visto, i fiori sui balconi anticipano la fioritura e mostrano orgogliosi i loro boccioli.

È il virus, pensavo nel sonno, il coronavirus, quello che uccide gli over 65. Il covid19 è venuto per me, che faccio? Aprivo la porta di casa, scappavo e correvo verso la spiaggia.

Mi tuffavo nel mare, facevo le capriole all'indietro per permettere all'acqua di entrare nel naso e disinfettare l'apparato respiratorio. La temperatura del mare era freddissima, ma mi sentivo riscaldare pian piano dalla gioia e dal sale. Saltavo come un delfino e mi dimenavo mentre il mare cantava con ninfe tra le onde.

Era immenso, indomabile nel suo moto, non si lasciava né condizionare, né ammutolire dal dolore, dalla paura, dallo stress, ed io con lui nel suo vagare e nel soddisfare il bisogno infinito di libertà e pace.

Che giorno è? Oggi 11 marzo 2020, l'Italia è tutta zona rossa. Siamo tutti in quarantena ed è vietato assolutamente uscire da casa tranne per fare la spesa e andare in farmacia. Penso che forse anche questo sia troppo: il servizio a domicilio è assicurato



*I pensieri della notte*, tecnica mista su tela cm 70 x 50



*Il gioco della trasfigurazione, tecnica mista su tela cm 60 x 100 (part.)*

in casa, seguendo quella ricetta della nonna che aveva posto nel cassetto dei ricordi tanti anni fa e che oggi rovistando è saltata alla sua vista, facendo breccia nel suo cuore.

La portinaia citofona per comunicare che si allontanerà mezz'ora. Deve comprare disinfettanti, mascherine, guanti, gel e amuchina per i condomini terrorizzati che da giorni la sollecitano, pensando che sia prudente procurarseli. Torna sconsolata. Dice che dopo una lunga coda, ha trovato solo il detersivo per pavimenti. Gli scaffali sono stati già svuotati.

Apro la porta di casa per disinfettare zerbino e maniglie. Uno strano e piacevole odore di minestrone si mescola a quello di dolcetti e ciambelline e mi colpisce piacevolmente. Che strano, in questo condominio tutti corrono dalla mattina alla sera, saltano pure i pasti, mangiano al lavoro o nei "fast food" vicini agli uffici. Adesso invece ritrovano il gusto di stare tutti insieme, figli e genitori, mariti e mogli a casa a



*La natura gioisce, tecnica mista su tela cm 80 x 60*

giocare tornei infiniti di carte, a parlare, a riscoprirsi e forse a confidarsi quelle cose che da anni non riuscivano a dirsi.

Oggi è iniziato il tempo della famiglia, della riflessione, della quiete, della sosta obbligatoria, ma forse anche un po' desiderata. Una pausa sospirata nei tempi in cui anche a Natale, a Pasqua e per tutte le domeniche, occorre lavorare, correre in virtù del "Business". I nonni sono preoccupati, ma ritornano a riposare per dare sollievo a quella schiena dimenticata da tempo nel sollevare i nipotini.

Oggi una tregua, domani anche e così per altri e tanti giorni. Per la prima volta non c'è una scadenza. Tutto sembra sospeso. L'epidemia prima in Cina ed ora pandemia nel mondo ci fa capire che è la salute il bene primario e che l'uomo è fragile, impotente e non può domare le forze della natura.

Avevamo quasi dimenticato tutto ciò, ma adesso i bollettini parlano chiaro. Non ci sono posti negli ospedali, le ambulanze non bastano, mancano i ventilatori, i medici e gli infermieri fanno turni di lavoro infiniti e a volte crollano emotivamente dopo giorni incessanti in corsia.

La tv adesso sembra un bene primario: ogni cinque minuti scatta un messaggio in tutte le emittenti: "Restate a casa,

La Primavera vicina preannuncia i suoi splendidi colori. Nero invece in TV, paura sui social: l'ordinanza ha imposto la chiusura di scuole, uffici, musei, monumenti, gallerie, teatri e centri commerciali. Dicono che il virus non risparmi nessuno. È la pandemia più grave degli ultimi cent'anni, morti dappertutto, in Italia gravissimi i numeri delle vittime, soprattutto in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna.

I bambini del piano di sopra interrompono il fiume dei miei pensieri con le loro risate e marachelle. Il papà gioca con loro e la mamma forse prepara ciambelle e biscotti



*Infodemia*, tecnica mista su tela cm 80 x 90

to perplesso e poi mi ha detto *“sei rimasta ragazzina”*. Non so se fosse un complimento, ma io lo prendo come tale, perché se non avessi conservato un po’ di peperoncino degli anni 70, non potrei amare la vita e la leggerezza. Non mi piacerebbe ballare, organizzare eventi, gite e passeggiate con gli amici, vivere con la valigia in mano e dipingere ovunque vada. Cantare al balcone serve a condividere qualche minuto di comunicazione corale e scacciare un po’ di paura. È come pregare tutti insieme o fare yoga del suono per sentire le vibrazioni sonore dentro di sé e propagarle nell’universo. E poi, quanti ricordi della nostra adolescenza si sono riaccesi, cantando in balcone: le feste in casa, le prime dichiarazioni appartati sui balconi. Luglio e agosto passavano tra bagni a Mondello, teglie di lasagne in spiaggia e giochi a squadre come ruba bandiera, gavettoni sulle capanne e pedalò. Era facile *“ingrizzarsi”*, ovvero prendere cotte tremende sotto il sole, mettersi insieme tra scenate di gelosia, barzellette e i racconti scherzosi di Enzo, Barbara ed Enzoschi, nostri cabarettisti della comitiva. E poi su con casse e giradischi nei terrazzi condominiali, per le feste estive della comitiva, naturalmente balli di tutti i tipi e bibite che portavamo noi ragazze: acqua, coca cola, passito e gin fizz.

Anche allora come adesso, non mancavano le *“lagnanze”*: le lamentele degli anziani si facevano sentire. C’era sempre un condomino che a turno saliva infuriato per rimproverarci, ma Enzoschi che era un gigante buono, con le sue battute spiritose riusciva ad accalparlo e a strappargli un loquace sogghigno. Questa quarantena ha un palinsesto: flash mob al balcone alle ore 12.00 per applaudire medici ed infermieri dediti al lavoro; alle 18.00 canzoni ed inno d’Italia e alle 21.00 si spengono le luci in casa per accendere torce, lampadine tascabili o display del cellulare e mandare un raggio di luce verso il cielo. Un piccolo gesto che farà vedere al mondo tramite il satellite, che noi italiani, siamo vivi, compatti e rispettiamo le regole. Poi c’è il rosario, la preghiera del Papa, le video chat con i figli lontani, i nipotini, gli indovinelli per loro e le fiabe small. Su youtube e skype resta anche il tempo per le lezioni settimanali di pilates, yoga sciamanico, danza butoh, balli di gruppo e dell’Ottocento e poi lei, la regina madre, una tela *“chilometrica”* da dipingere, dove potrò riversare le mie emozioni, tutti i miei viaggi emotivi e introspettivi.

*lavatevi le mani. Non toccatevi gli occhi, copritevi bocca e naso se tossite. Non andate al pronto soccorso in caso di sintomi influenzali, ma contattate il medico di famiglia, la guardia medica o i numeri regionali”*. È una tiritera continua. Intanto le borse crollano, i morti aumentano, il contagio si allarga a dismisura, si fermano il campionato e il calcio europeo, l’UEFA si arrende, le Olimpiadi di Tokio sono in stand-by e intanto avvertono che aumentano le bufale, gli scippi e le truffe agli anziani. È meglio spegnere questa scatola assordante e andare a leggere i libri che ho comprato l’anno scorso. Inizierò con il libro di Giovanna, dopo leggerò quelli che mi hanno regalato Amedeo e Berardo e poi gli altri. Il tempo adesso non mi manca.

Stamattina mi sono svegliata allegra e ho chiesto a Giulio, mio marito, a che ora si canta al balcone. Mi ha guarda-





*Il distacco*, tecnica mista su tela cm 40 x 100 (part.)

La legge del contrappasso si afferma con la sua saggezza e l'inverno della tristezza cede il passo alla primavera della gioia. La natura ha cliccato il tasto "reset" ed è rinata rigogliosa con Persefone al passaggio, che fa sbocciare tutti i tipi di fiori e vestire gli alberi di tutte le tonalità cromatiche.

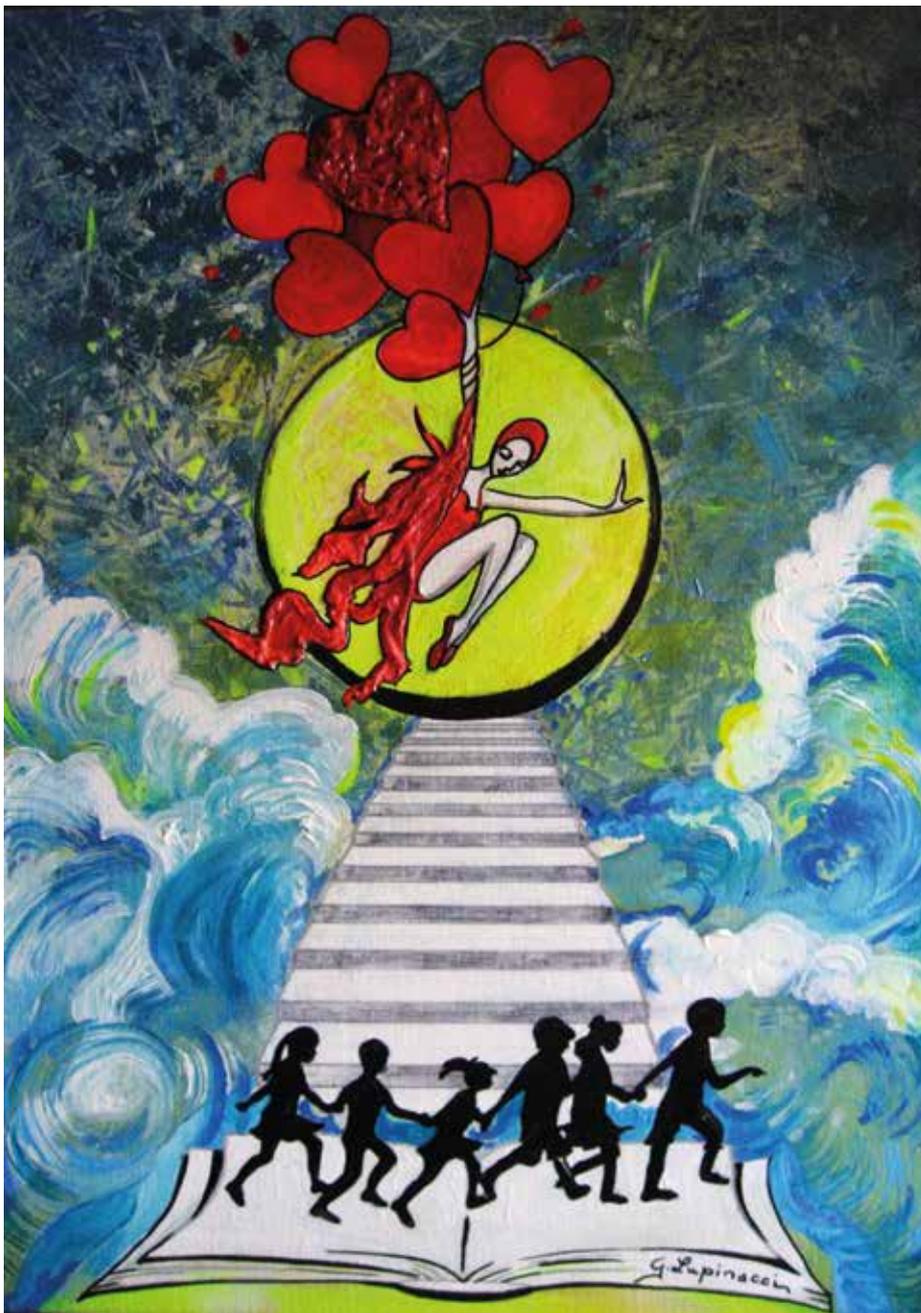
Intanto nuove parole inglesi entrano nelle case e nel nostro linguaggio corrente: *smart working, lockdown, fake news, red zone, mainstream*. Conforto al telefono ex colleghe che sembrano disperate nel dover lavorare da casa con le nuove tecnologie, ma poi un po' provocando, ricordo loro che adesso non dovranno più alzarsi alle 6, non saranno costrette a cercare parcheggio nel caos di una città infernale, non sarà necessario truccarsi tutti i giorni, né preoccuparsi della tinta. Nessuno ci osserva adesso. La web per le conference call non è ad alta definizione. Le nostre imperfezioni non le noterà nessuno. Possiamo disintossicarci ed anche discutere in casa. Adesso siamo liberi di comunicare con le persone che ci interessano davvero.

Giulio si è svegliato presto e si è tuffato nei suoi giornali on line e nelle notizie dell'ultima ora. Più tardi a pranzo si è aperto a confidenze:

"Ho il pensiero a loro" - ha detto - "alle mie ragazze, ma soprattutto a lei. Mi sembra impossibile che la nostra figlia da un giorno all'altro diventi mamma. Più la guardo e più mi sembra strano. La vedo col suo pancione, con la sua spavalda sicurezza mista a dolcezza e non capisco. La vedo bella, fragile e forte, ma sempre bambina, piccola e indifesa. Da sola dovrà affrontare il parto, dare alla luce un figlio urlando con un bavaglio antivirus, affrontare da sola il momento più importante della sua vita in un ospedale blindato perfino a mariti e compagni. Penso a questi strani giochi del tempo, questi anni che fuggono ad alta velocità. Nonostante questa quarantena, la lentezza di vita e di attesa nella quali ci troviamo, io vedo tutto in rewind,



*La meraviglia delle acque*, tecnica mista su tela cm 100 x 100



*Andrà tutto bene*, tecnica mista su tela cm 80 x 60

mosso, ripetevo a me stesso che il tempo ci incalza, ci ossessiona, ora dopo ora, minuto dopo minuto, eppure è nostro se sappiamo assaporarlo, viverlo consapevolmente giorno dopo giorno. Sospirando, sono andato in bagno a guardarmi allo specchio. Ho capito che abbiamo tempo per dedicarci più tempo e devo mettere più vita nella mia vita, in quello che faccio: ho tagliato la barba con cura, ho fatto la doccia ed ho abbandonato la tuta in pile. Ho messo una camicia fresca per sentirmi più giovanile, elegante e bello, adeguato al nostro tempo. Un tempo in cui dobbiamo onorare la vita e gustarla attimo dopo attimo, coltivare il talento ed il buon gusto abbandonando la pigrizia e lo sconforto, pregare per i morti e per la vita, per la fine della pandemia e per la pace”.

E allora forza, ce la faremo.

Diamo ascolto a tutti i bambini che hanno riempito la scala con schiamazzi e risate, l’ascensore con disegni di arcobaleni, fiori, altalene e cassette colorate. Forza bambini, genitori, nonni e anche bisnonni, teniamoci forte per mano, sia pure virtualmente con guanti e mascherine e gridiamo forte “*andrà tutto bene*”.

*Gabriella Lupinacci*





## Lockdown

In inglese significa “bloccare, chiudere dentro” (letteralmente, chiudere giù, chiudere sotto.)

È stato imposto alla narrazione comune la descrizione del periodo come terribile, per la privazione della libertà personale, l'incertezza, il pericolo di vita.

Molti ricordano questi giorni per le emozioni dominanti: preoccupazione, paura, in casa tensioni familiari e drammi.

A distanza di quasi due mesi dal ritorno al modo di vivere consueto, è una grande opportunità l'invito di Marcello di contribuire con la propria visione al racconto di un periodo eccezionale, mai vissuto prima.

La gravità dell'evento ci aveva sorpreso e schiacciato. I primi giorni furono di estrema incertezza. In seguito subentrò una sorta di curiosità di conoscere come ci saremmo sentiti nei giorni di questa forzata reclusione domestica. Ognuno di noi ha vissuto e provato sentimenti estremi. Ed anche io, per la prima volta nella mia vita, mi sono ritrovata in casa per un lungo periodo, in quel periodo dell'anno abitualmente pieno d'impegni. Non mi è dispiaciuto, lo confesso, dato che vivo in campagna. Dunque dopo i primi giorni d'incertezza e confusione ben presto noi docenti ci siamo organizzati per seguire i nostri studenti al meglio, non perdere l'anno scolastico e per non privare i nostri ragazzi del loro diritto allo studio. Ognuno di noi ha sperimentato sistemi diversi per continuare ad insegnare. Infine, rassegnati, abbiamo deciso di fare il nostro lavoro arrangiandoci ognuno come poteva. I giorni divennero pieni in modo insostenibile. Ma, nel frattempo, avveniva il miracolo.

Noi, che viviamo distanti dalla città, abbiamo assistito al progressivo illimpidirsi dell'aria, che divenne cristallina. Un silenzio metafisico ha dominato la nostra mente. La natura ha preso rapidamente il sopravvento. Ed io, nella mia limitata porzione di mondo, ho visto comparire gioiose e trionfanti creature. Venne presto il tempo della schiusa nei nidi. Nel silenzio preindustriale, infiniti canti d'uccello. La sensazione che ricordo, costante, è stata di meraviglia. Non avrei mai potuto immaginare che l'aria potesse essere così trasparente; e così, a distanza di decine di km, ho visto brillare nelle sere le luci di Palermo, ed era un brillare come di gioielli.

Le stelle erano, ovviamente, infinite. Apparve la firma di Dio nel cielo. Lo stupore ha dominato tutto.

Monreale, Realcelsi, 24 giugno 2020

*Anna M. Esposito*





## Il silenzioso clangore della battaglia.

Non chiamateci eroi, noi facciamo solo il nostro mestiere.

La fatica ci corrode i muscoli, ci toglie il respiro, ma noi facciamo solo il nostro dovere.

Siamo qui da ore, da giorni, ma non perché siamo eroi, ma perché è il solo posto in cui vogliamo stare.

Non conosciamo giorno o notte, non conosciamo più il cielo, non conosciamo casa: l'ospedale è diventato la nostra nuova casa.

Non abbiamo più gli abbracci dei nostri figli, ma ci

siamo costruiti una nuova famiglia. L'uno è divenuto la spalla dell'altro, medici e infermieri, pazienti e barellieri.

Siamo gli stessi a cui distruggete i macchinari al pronto soccorso, quelli che chiamate incompetenti, quelli contro cui vi scagliate se non possiamo prestarvi ascolto, perciò non chiamateci eroi.

In questi ultimi mesi, i giorni hanno lasciato il posto ad altri giorni, i nostri nomi li avete visti scritti su tute post-apocalittiche. Le mascherine ci hanno lasciato i segni e tolto il fiato, molti di noi sono caduti in battaglia. Di noi, ancora oggi, vedi solo gli occhi stanchi, ma sempre pronti a dare conforto.

Abbiamo paura. Siamo abbandonati da chi dovrebbe proteggerci, microcosmi intrappolati in un incubo, e quindi non chiamateci eroi perché noi facciamo solo il nostro mestiere.

Fuori dalle mura dell'ospedale, che odorano di sofferenza, il mondo è diventato silenzioso ma all'interno di esse risuona il clangore della battaglia. Tanti sono i caduti in questa guerra impari contro un nemico letale che non conoscevamo e di cui stiamo prendendo coscienza troppo tardi. Noi, soldati impreparati, siamo stati inviati al fronte senza armi, senza protezioni, ma non chiamateci eroi perché questo è il nostro mestiere, l'unico che vogliamo fare e siamo nell'unico luogo in cui valga la pena stare. Abbiamo studiato per questo, siamo nati per questo: è il nostro lavoro, quindi, per favore, non chiamateci eroi.

Poche solo le defezioni tra i ranghi. Siamo tutti testimoni in prima linea di un giudizio universale che si sta svolgendo in Terra.

Non chiamateci eroi invece aiutateci senza falsi entusiasmi passeggeri, senza retorica, perché non siamo eroi, bensì solo gente che fa il proprio mestiere e finché ci chiamerete eroi non capirete che gli eroi non esistono. Professionalità, coscienza e bisogno di lavorare sono le nostre armi e allora non chiamateci eroi ma siate voi stessi eroi in questa lotta contro il Covid-19, peccato, però, che non lo sarete, non per altro, solo perché siete abituati a delegare agli altri e a Dio certi ruoli e quindi fate ciò che volete, ma per favore, non chiamateci eroi.

*Vinny Scorsona*

Finito di stampare  
nel mese di luglio 2020  
presso le Officine Tipografiche Aiello & Provenzano  
Bagheria (Palermo)